

L'A

L'AGROTECNICO OGGI

periodico
mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria
e zootecnica,
ambiente

Maggio 2004

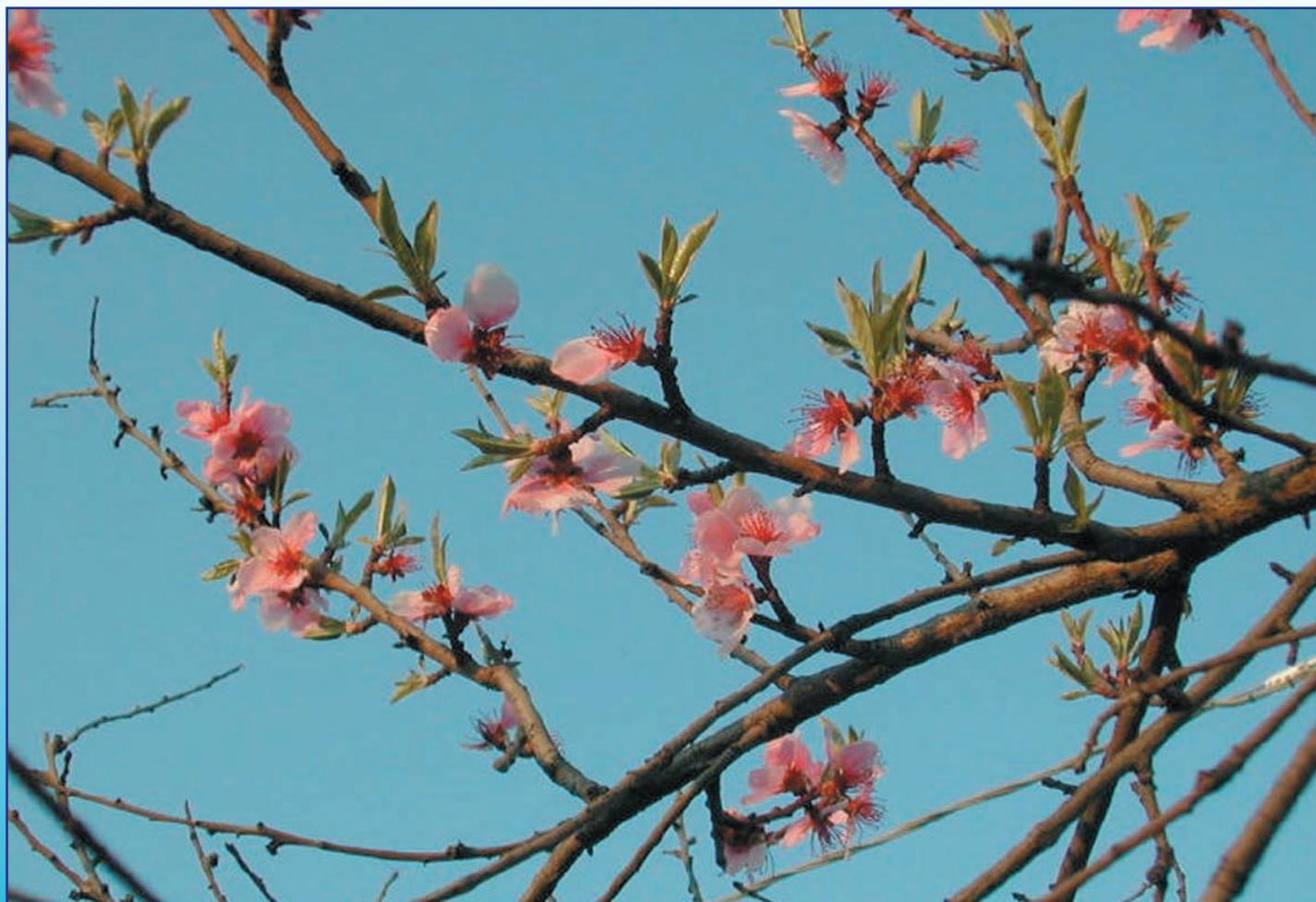
N. 5 ANNO XXI

Una copia
Euro 2,58

ISSN
1722-5779

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB di Forlì" - Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84 - Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni

Direzione, redazione e amministrazione: SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l. - Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795263
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.



«SPECIALE MACFRUT»

IN QUESTO NUMERO:

« UNIONE A 25: VIAGGIO
NEL NUOVO VOLTO DELL'EUROPA »

« IL POMODORO DA INDUSTRIA »

« AGROTECNICI:
PROFESSIONISTI D'EUROPA »

LA CONVENZIONE

Banca Nazionale del Lavoro - Agrotecnici

L'accordo fra la Banca Nazionale del Lavoro SpA ed il "Collegio Nazionale degli Agrotecnici ed Agrotecnici Laureati" in essere già da diversi anni, annovera alcune migliaia di adesioni.

La convenzione prevede per gli iscritti all'Albo particolari facilitazioni previste dalla Convenzione di Istituto "Accordo Agrotecnici", convenzione che privilegia in modo particolare l'utilizzo dei servizi bancari tradizionali

Non vengono peraltro trascurate le specifiche esigenze dei professionisti a tempo pieno che intendono avviare od ampliare la loro attività professionale né quelle dei risparmiatori che vogliono diversificare il proprio portafoglio.

Va inoltre sottolineato che la Banca Nazionale del Lavoro ha da sempre occupato un ruolo di rilievo nel settore del credito agrario sia di conduzione sia di miglioramento nonché nell'ambito del credito fondiario, dove BNL è - da sempre - leader del settore.

La Banca Nazionale del Lavoro è presente capillarmente su tutto il territorio nazionale con oltre 700 sportelli; presso ciascuna di queste dipendenze sarà possibile richiedere l'attivazione della convenzione con la semplice presentazione della tessera di iscrizione all'Albo, citando il nome ed il numero della convenzione:

"Collegio Nazionale degli Agrotecnici ed Agrotecnici Laureati"
Codice Convenzione 00000107/C

Qui di seguito riportiamo alcune delle caratteristiche principali dell'accordo in essere:

CONTO CORRENTE

Tasso Creditore

0,100% per giacenze medie creditrici liquide trim.li inferiori a 5.000,00 euro

0,500% per giacenze medie creditrici liquide trim.li da 5.000,00 euro a 25.000,00

1,000% per giacenze medie creditrici liquide trim.li oltre a 25.000,00 euro

Tasso debitore

Prime rate bnl + 0.50 franco CMS se preautorizzato

Prime rate bnl + 1 punto oltre 0,125 Cms su scop. trans/sconf.

Valute su versamenti

Contante, ass. bancari tratti sullo stesso sportello del versamento e assegni circolari BNL:

valuta stesso giorno

Ass. bancari BNL tratti su sportelli diversi da quelli del versamento, assegni circolari di altri istituti, assegni bancari di altri Istituti e titoli postali:

2 giorni lavorativi

Carnet di assegni: gratuiti

Servizio utenze: **gratuito**, previo addebito preautorizzato limitatamente alle utenze pagabili presso gli sportelli bancari ed esclusivamente per le utenze relative ad acqua, luce, gas e telefono

Servizio Cassetta di Sicurezza: **canone ridotto del 50%**

Carta "TopCash": **gratuita per il primo anno**

Carta "revolving": **gratuita**

TopCard Classic*:

carta base: **gratuita il primo anno**

carta aggiuntiva: **gratuita il primo anno**

Prestiti personali* (cod. tip. 00702):

Fino ad un importo di max 20.000 euro cumulabile con lo scoperto di conto corrente

Tasso: **Prime rate BNL + 1 punto**

Commissione: **0,25 p.a. sull'importo del prestito**

Polizza vita: **0,51% p.a. sull'importo del prestito.**

**) La Banca si riserva la valutazione dei requisiti necessari per la concessione.*

Commissioni e Diritti per il servizio titoli

Deposito di Titoli a custodia ed amministrazione

Spese di gestione ed amministrazione per dossier costituiti da Titoli di Stato: **riduzione del 50%** rispetto allo standard di Istituto
Spese di gestione ed amministrazione per dossier costituiti da Titoli (con o senza Titoli di Stato): **riduzione del 50%** rispetto allo standard di Istituto

Spese di gest./amm.ne titoli emessi dal Gruppo BNL: **esenti**

Spese di gest./amm.ne per tutte le altre tip. Dossier titoli: **rid.ne del 50%** rispetto alle condizioni standard

Spese per acquisto/vendita azioni: **rid.ne del 50%** rispetto alle condizioni standard

Spese per acquisto/vendita titoli obb. (esclusi BOT): **rid.ne del 50%** rispetto alle condizioni standard

Se effettuati Via Internet: 0,195% (comm. Min. e max standard in atto: 5-20 euro).

Se effettuati via Internet: comm 0,195% (comm. Min. e max standard in atto: azionario min. Euro 5,00 max euro 25,00; obbligazionario min. euro 5,00)

Mutui

La convenzione (codice 4630) prevede una **riduzione dello 0.20% sul tasso** - sia fisso sia variabile - pro tempore vigente oltre a **spese di istruttoria forfettarie pari a Euro 150,00**. Grazie al ricco catalogo Fleximutui BNL si ha la possibilità di scegliere fra varie tipologie di rimborso. Tra le nuove proposte evidenziamo il nuovo "mutuo affitto", a tasso variabile (Euribor 6 mesi) la cui rata è fissa per tutta la durata del rimborso che potrà prolungarsi o abbreviarsi a seconda dell'andamento dei tassi.

Ad esempio per un mutuo di euro 50.000 con durata di rimborso ventennale la rata semestrale sarà di circa 1.750,00 euro. (35,00 euro ogni 1.000,00 di finanziamento richiesto).

Prodotti previdenziali

Tutti i prodotti di BNL Vita sono caratterizzati dalla massima flessibilità, semplicità e trasparenza, in particolare vogliamo ricordare:

BNL Unit New Strategies: attualmente unico nel panorama italiano del risparmio, replica l'andamento di un portafoglio di **strategie alternative di investimento**.

La garanzia di restituzione di un capitale certo e strumenti finanziari innovativi rendono questo prodotto "indipendente" dall'andamento dei mercati, orientato verso la ricerca di rendimenti costanti nel tempo lungo un percorso di bassa volatilità.

Conto Sicuro Cedola: prodotto di investimento che offre la sicurezza del capitale netto investito per tutta la durata del contratto e la garanzia di un rendimento minimo non inferiore al 3% annuo. Conto Sicuro Cedola offre la possibilità della liquidazione annuale degli interessi maturati sotto forma cedolare e il disinvestimento pretermine garantisce la restituzione del capitale netto investito senza alcun costo aggiuntivo.



Banca Nazionale del Lavoro

Per ulteriori informazioni rivolgersi ad uno sportello BNL.

Tutte le condizioni riportate nel presente documento sono suscettibili, in ogni momento, di variazione in funzione dell'andamento del mercato.

Per tutto quanto non disciplinato nella presente offerta sono valide le condizioni espone negli avvisi sintetici e fogli informativi analitici a disposizione della clientela in ogni dipendenza BNL (Decreto legislativo sul Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia approvato dal Consiglio dei Ministri il 27/8/93 ed in vigore dal 1°/1/94; Normativa sulla trasparenza bancaria).

L'A L'AGROTECNICO OGGI



Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL
 Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
 Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795263
 E-mail: agro-oggi@mbox.queen.it
 Autorizzazione Tribunale di Forlì 24/12/1983,
 N° 642

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989.
 La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.
 Fondato da ROBERTO ORLANDI il 4 maggio 1984

Direttore responsabile
MENTORE BERTAZZONI

In Redazione: MARCELLA GRAVINA, DAVIDE NERI, MARCELLO SALIGHINI, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero:
 Gianluca Bagnara, Aleardo Bertazzoni, Pasquale Cafiero, Nicola Galluzzo, Marco Gianni, Andrea Occhilupo, Arcangelo Petta, Davide Stefanelli, Mirko Tassone.

ABBONAMENTO ANNUO:
 Italia euro 25,82; estero Euro 41,32.
 Arretrati: un numero Euro 5,16

 Associato all'Unione
 Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:
 GRAFICHE MDM S.p.A. - Forlì

Grafica e impaginazione:
 AQUACALDA S.R.L. - FORLÌ

PER LA PUBBLICITÀ SU QUESTA RIVISTA:

 **NEPENTHES S.r.l.**
 Poste succursale n. 1
 47100 Forlì
 Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795263

 **AQUACALDA S.r.l.**
 C.so Mazzini, 2 - Forlì
 Tel. 0543 36568 - Fax 0543 25456
 Email: info.casa@aquacalda.it - Web: www.aquacalda.it

Questa rivista è stata chiusa in
 tipografia il 6 Aprile 2004

« Sommario »

ATTUALITÀ

- 4** Viaggio nel **nuovo volto** dell'Europa
- 7** La società **Cooperativa Europea**
- 10** **Agroindustria italiana** crisi annunciata

ORTICOLTURA

- 12** Il **pomodoro** da industria
- 16** **Melone tipico mantovano:** dal consorzio alla IGP

OLIVICOLTURA

- 15** L'impianto superintensivo dell'olivo

AGROALIMENTARE

- 15** Il **formaggio** che fa la differenza

PROFESSIONE AGROTECNICO

- 37** Tutti a **Napoli!**
- 38** **Professionisti** d'Europa
- 42** **Crotone:** professionisti alla ribalta
- 44** Le attività del **CAA-Canapa**
- 46** Vita dei **Collegi**

LO SPECIALE

- 20** **Macfrut 2004**
- 22** **Frutticoltura** biologica

LE RUBRICHE

- 30** Le **Aziende** informano
- 34** **Fiere** e Convegni
- 35** Dalle **Regioni**

L'AFORISMA DEL MESE

"L'INVIDIA È QUELLA
 DISPOSIZIONE D'ANIMO
 CHE INDUCE L'UOMO A
 GODERE DEL MALE
 ALTRUI ED A RATTRI-
 STARSÌ DELL'ALTRUI
 BENE."

SPINOZA (FILOSOFO) - "ETICA"



« VIAGGIO NEL NUOVO VOLTO DELL'EUROPA »

UNIONE A 25: DAL 1° MAGGIO 2004 LA SUPERPOTENZA EUROPEA INGLOBERÀ UFFICIALMENTE DIECI NUOVI STATI, ESTENDENDO I SUOI CONFINI VERSO EST E MEDITERRANEO

Non esiste più l'Europa dei "quindici". L'Europa accoglie infatti, dal 1° maggio 2004, dieci nuovi membri: Cipro, Malta, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia e Slovenia. I nuovi Paesi europei si aggiungono ad Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Gran Bretagna, Repubblica d'Irlanda, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Danimarca, Germania, Austria, Svezia, Finlandia e Grecia. Nel 2007 è previsto l'ingresso di Romania e Bulgaria. Un discorso a parte merita la Turchia: l'Unione ha rinviato a fine 2004 la verifica per l'adesione di Ankara all'Europa unita.

Certo il conflitto in Iraq e le tensioni con i curdi iracheni non fanno altro che allontanare, per ora, le posizioni. Nell'agenda dell'allargamento esiste un tetto di Paesi, fissato nel numero di 34. Potrebbero ancora entrare a far parte dell'Unione i Paesi della ex-Yugoslavia (Croazia, Serbia e Montenegro, Bosnia Erzegovina, Macedonia) e l'Albania. Almeno per ora è stato escluso invece che possano entrare Russia, Bielorussia e Ucraina e i Paesi del bacino meridionale, con Israele in testa, con i quali Bruxelles sta studiando un rapporto di partenariato privilegiato. L'allargamento è stato deciso al vertice di Copenaghen, nel dicembre

2002, mentre il trattato di adesione è stato firmato ad Atene il 16 aprile 2003. Una decisione che potrebbe far diventare l'Europa la più grande potenza economica del mondo. O perlomeno questo è l'auspicio del Presidente della Commissione **Romano Prodi**. Secondo quanto dichiarato a suo tempo, per Prodi "il grande obiettivo dell'allargamento è una macroarea economica in cui armonizzare sistemi ad altissima efficienza e alti costi, con sistemi a più bassa efficienza e più bassi costi. Ora è chiaro che questo cambia le localizzazioni, bisogna essere bravi a salire nella scala della tecnologia e dell'efficienza".

AGRICOLTURE A CONFRONTO

Di fatto, più che un legittimo timore rispetto all'allargamento c'è, specie per quanto concerne i riflessi sull'economia e sull'agricoltura. Un'agricoltura che si sta sviluppando in un ambiente in continua evoluzione, influenzato da eventi internazionali di grande risonanza, come la revisione della politica agricola comune ed i negoziati WTO.

Nel corso del 2003 sono stati messi a punto tutti gli strumenti che hanno permesso il realizzarsi dell'allargamento dell'Unione a 25. Un allargamento difficile e complesso per l'importanza che l'agricoltura riveste nei nuovi Paesi, per l'occupazione, per la superficie agricola, per i vari sistemi legislativi ma mettere in atto. C'è poi la Convenzione europea. Bisogna pensare che il Consiglio dell'Agricoltura si riunirà solo tre-quattro volte all'anno e che tutti i poteri saranno quindi riuniti nelle mani della Commissione. Come fare a negoziare mensilmente, nei 25 Paesi, con i pochi margini lasciati agli Stati membri? Sicuramente i Paesi dell'Est, in particolare la Polonia, potranno avvantaggiarsi della situazione che l'allargamento creerà. Gli allevatori polacchi potranno beneficiare delle integrazioni al reddito progressivamente crescenti mentre i nostri allevatori, oltre fronteggiare le novità del disaccoppiamento, dovranno fare i conti con la modulazione, cioè con pagamenti diretti decrescenti.

Senza dimenticare che Polonia ed Ungheria possono rappresentare una seria minaccia concorrenziale per la zootecnia italiana. Tale concorrenzialità si basa anche sul vantaggio competitivo in termini di costo del capitale fondiario e di costo del lavoro.

I costi di produzione dei nuovi paesi entranti rimarranno ancora per un periodo medio-lungo assolutamente competitivi, mentre il nostro sistema rimarrà, per altrettanto tempo, ben al di sopra per capacità produttiva e qualità di offerta di prodotto e di sistema produttivo.

Questo differenziale di competitività di sistema e di qualità dell'offerta può garantire la nostra economia per periodi di tempo medi e l'allargamento favorirà un mercato alimentare di qualità che è prevedibile in espansione potenziale. Tutto questo si potrà realizzare solo se il nostro sistema consoliderà la progressiva esperienza ed innovazione nella produzione di qualità e nei servizi connessi.

Marcella Gravina

Allargamento Ue: i nuovi membri

Le schede nazione per nazione



CIPRO - Popolazione: 864mila abitanti, di cui 666mila residenti nella parte greca di Cipro - Superficie: 9.251 kmq. Circa il 37% del territorio sotto il controllo della "Repubblica turca di Cipro Nord" - Capitale: Nicosia -

Nazionalità: greco ciprioti (84,7%), turco ciprioti (12,3%) - Lingue ufficiali: greco e turco - Pil: 9 mld \$ (1999)

ESTONIA - Popolazione: 1.431.471 abitanti - Superficie: 45.227 kmq - Capitale: Tallinn - Nazionalità: estoni (65,1%), russi (28,1%), ucraini (2,5%), bielorusi (1,5%) - Lingua ufficiale: estone - Pil: 5 mld \$ (1999)

LETTONIA - Popolazione: 2.375.339 abitanti - Superficie: 64.589 kmq - Capitale: Riga - Nazionalità presenti: lettone (55,3%), russi (32,5%), bielorusi (4%), ucraini (2,9%) - Lingua ufficiale: lettone - Pil: 6,6 mld \$ (2000)

LITUANIA - Popolazione: 3.682mila abitanti - Superficie: 65.200 kmq - Capitale: Vilnius - Nazionalità presenti: lituani (81,4%), russi (8,2%), polacchi (7%), bielorusi (1,5%) - Lingua ufficiale: lituano - Pil: 10,6 mld \$ (1999)

MALTA - Popolazione: 380mila abitanti - Superficie: 315,6 kmq - Capitale: La Valletta - Nazionalità presenti: maltesi (95,7%), inglesi (2,1%) - Lingue ufficiali: maltese e inglese - Pil: 9 mld \$ (2000)

POLONIA - Popolazione: 38.669mila abitanti - Superficie: 312.613 kmq - Capitale: Varsavia - Nazionalità presenti: polacchi (97,6%), tedeschi (1,3%), ucraini (0,6%), bielorusi (0,5%) - Lingua ufficiale: polacco - Pil: 154 mld \$ (2000)

REPUBBLICA Ceca - Popolazione: 10.321mila abitanti - Superficie: 78.866 kmq - Capitale: Praga - Nazionalità presenti: cechi (94,4%), slovacchi (3%), polacchi (0,6%), tedeschi (0,5%), rom (0,3%) - Lingua ufficiale: ceco - Pil: 51 mld \$ (2000)

SLOVACCHIA - Popolazione: 5.363.676 abitanti - Superficie: 49.036 kmq - Capitale: Bratislava - Nazionalità presenti: slovacchi (85,5%), ungheresi (10%), rom (1,5%), cechi (1%) - Lingua ufficiale: slovacco - Pil: 18,5 mld \$ (2000)

SLOVENIA - Popolazione: 1.998.477 abitanti - Superficie: 20.255 kmq - Capitale: Lubiana - Nazionalità presenti: sloveni (90%), croati (2,8%), serbi (2,4%), musulmani (1,4%) - Lingua ufficiale: sloveno - Pil: 20 mld \$ (2000)

UNGHERIA - Popolazione: 10.318mila abitanti - Superficie: 93.030 kmq - Capitale: Budapest - Nazionalità presenti: ungheresi (89%), rom (5%), slovacchi (2%), romeni (2%), tedeschi (1,5%) - Lingua ufficiale: ungherese - Pil: 44,5 mld \$ (2000)

LE TAPPE DELL'ALLARGAMENTO

L'allargamento dell'Unione europea a dieci nuovi paesi rappresenta l'ultima tappa del processo d'integrazione europea iniziato nel 1951. Ecco le tappe più importanti:

9 maggio 1950: Robert Shuman, allora ministro degli esteri francese, presenta la proposta di creare un'Europa organizzata.

8 aprile 1951: Belgio, Francia, Italia, Olanda, Lussemburgo e Germania firmano a Parigi il Trattato istitutivo della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (Ceca).

25 marzo 1957: gli stessi sei paesi firmano a Roma i trattati che istituiscono la Comunità economica europea (Cee).

1 gennaio 1973: alla Cee aderiscono Danimarca, Irlanda e Gran Bretagna.

13 marzo 1979: entra in vigore il sistema monetario europeo (Sme).

7-10 giugno 1979: si tengono le prime elezioni per il Parlamento europeo.

1 gennaio 1981: la Grecia diventa il decimo Paese membro della Cee.

1 gennaio 1986: entrano nella Cee la Spagna e il Portogallo.

9-10 dicembre 1991: il Consiglio europeo, riunito a Maastricht, raggiunge un accordo sul progetto del nuovo Trattato dell'Unione Europea.

1 gennaio 1993: entra in vigore il Mercato unico europeo che garantisce la libera circolazione della popolazione, dei beni e dei servizi.

1 gennaio 1995: nella UE entrano Austria, Finlandia e Svezia.

16-17 giugno 1997: il Consiglio europeo riunito ad Amsterdam raggiunge l'accordo su un nuovo Trattato dell'Unione che aggiorna il trattato di Maastricht.

12-13 dicembre 1997: il Consiglio europeo di Lussemburgo decide di avviare i negoziati di adesione con sei nuovi Paesi: Ungheria, Polonia, Estonia, Repubblica Ceca, Slovenia e Cipro.

1 gennaio 1999: in 11 dei 15 paesi dell'Unione entra in vigore l'Euro.

10-11 dicembre 1999: il Consiglio europeo, riunito ad Helsinki, decide di avviare i negoziati di adesione con altri sei paesi (Romania, Slovacchia, Lettonia, Lituania, Bulgaria e Malta) mentre la Turchia ottiene lo status di Paese candidato.

1 gennaio 2002: anche la Grecia aderisce all'euro. Restano ancora fuori Gran Bretagna, Danimarca e Svezia.

9 ottobre 2002: la Commissione europea raccomanda di concludere i negoziati di adesione entro il 2002 con dieci Paesi (Cipro, Malta, Lettonia, Lituania, Estonia, Polonia, Repubblica ceca, Ungheria, Slovenia e Slovacchia), mentre per Bulgaria e Romania viene fissata la data del 2007.

12-13 dicembre 2002: il Consiglio europeo di Copenaghen formalizza l'ingresso di dieci nuovi Paesi mentre fissa alla fine del 2004 l'esame delle condizioni richieste per l'avvio dei negoziati con la Turchia.

16 aprile 2003: ad Atene i dieci nuovi membri dell'Unione firmano il Trattato di adesione.

1 maggio 2004: ingresso ufficiale dei nuovi dieci Paesi nell'Unione.



STRUMENTI PER IL CONTROLLO DELLA TEMPERATURA, VELOCITÀ DELL'ARIA, PH, ECC.



TR di TURONI & C. s.n.c.

Via Copernico, 26 - 47100 Forlì - Italy

Tel. ++39 0543 724848 - Fax ++39 0543 77 4670

e-mail trsnc@tin.it

www.trsnc.com



Richiedete il nostro catalogo

COOPERATIVA EUROPEA »

UN NUOVO STRUMENTO COOPERATIVISTICO A DIMENSIONE TRANSNAZIONALE AL SERVIZIO DELLE COOPERATIVE OPERANTI IN AMBITO COMUNITARIO

Il Consiglio europeo è intervenuto normando un settore a cui viene data molta importanza per lo sviluppo socio-economico del territorio quale la cooperazione, soprattutto alla luce di una maggiore competitività richiesta dal mercato comunitario e mondiale. Il Regolamento (CE) n°1435/2003 ha come obiettivo quello di definire delle linee guida per lo statuto della Società Cooperativa Europea (SCE) in modo da consentire alle cooperative, operanti nei diversi Paesi membri dell'Unione europea, di associarsi dando luogo a delle strutture molto efficienti e snelle, al passo con le sollecitazioni provenienti da un mercato sempre più globalizzato.

L'allargamento dell'Unione europea ha avuto il merito di incrementare i contatti tra le diverse aziende agricole e le industrie di trasformazione del prodotto a seguito di un potenziamento degli scambi commerciali tra i diversi Paesi membri. Le cooperative agricole, sia di produzione sia di trasformazione del prodotto, che operano in ambito locale e/o nazionale rivestono un ruolo preminente sulla crescita occupazionale e sullo sviluppo socio-economico del territorio, trovando nell'Unione europea (Ue) la possibilità e la necessità per crescere economicamente, anche se i confini nazionali possono rappresentare un limite alla loro attività economica e alla loro competitività.

Il ruolo strategico economico-sociale della cooperazione è stato riconosciuto sia dal Parlamento europeo che dalle Nazioni Unite attraverso l'emissione di risoluzioni adottate in momenti diversi. Infatti, se il Parlamento europeo nel 1981 ha proceduto, con un atto specifico, ad evidenziare l'importanza della cooperativa, solo nel 2001 l'ONU, con una propria risoluzione, ha preso atto e riconosciuto alla cooperazione un ruolo importante sul piano occupazionale e sociale.

L'istituto della cooperazione nell'Unione europea ha risentito di interventi legislativi a carattere nazionale, di natura prettamente fiscale, avulsi dal contesto comunitario e tesi ad uniformare il diritto societario dei

vari Paesi membri e mai nessun intervento è stato portato a termine per cercare di favorire una maggiore e migliore capacità di interscambio commerciale tra le diverse cooperative operanti nell'Unione europea.

Il Regolamento (CE) del Consiglio n°1435 del 22 luglio 2003 ha cercato di entrare in maniera limitata nell'ambito cooperativistico, dettando delle norme relative alla predisposizione ed al rispetto di quei principi normativi inerenti lo statuto della Società Cooperativa Europea (SCE) avente carattere facoltativo per quelle società che decidono di avvalersene, direttamente applicabile in tutti gli Stati membri ed obbligatorio in tutti suoi elementi normativi definiti e contenuti.

Nei considerando del presente Regolamento viene ribadita l'importanza della cooperazione transnazionale delle società cooperative ed il legislatore europeo sembra fare proprie le problematiche e difficoltà, che potrebbero trovare gli operatori economici a causa di una normativa diversificata ed eterogenea tra i diversi Stati membri. Il Regolamento, inoltre, ha valutato la capacità della SCE di poter associare persone fisiche e/o giuridiche, operanti nei diversi Paesi membri dell'Unione europea, onde poter creare una società cooperativa snella senza la necessità di sciogliersi o riorganizzarsi per poter agire in un ambito più ampio, potendo procedere alla costituzione di una strut-

tura cooperativistica transnazionale più complessa. Ad ogni Paese membro viene, tuttavia, demandata la competenza giuridica in materia fiscale, concorrenza, ecc. a garanzia di una maggiore funzionalità e controllo.

In tale breve nota verranno esaminate alcune caratteristiche innovative che il Regolamento 1435/2003 apporta alla materia cooperativistica ed in particolare il Capo I che definisce le norme generali di organizzazione e funzionamento più interessanti che, nello specifico, sono:

- natura della Società Cooperativa Europea;
- costituzione di una SCE;
- capitale minimo e statuto;
- sede sociale;
- acquisto e perdita della qualità di socio.

BRUXELLES.

Il palazzo del Consiglio europeo.





Natura della SCE: il numero minimo di soci, che vogliono far parte della SCE può essere variabile. A tale cooperativa è riconosciuta personalità giuridica ed il capitale deve essere diviso in quote e ciascun socio risponde solo nei limiti del capitale sottoscritto, salvo diverse indicazioni previste nello statuto della Società Cooperativa Europea.

Costituzione: i soci devono essere almeno 5 persone fisiche e/o giuridiche residenti in almeno 2 Paesi membri dell'Unione europea. Entità giuridiche di diritto privato o entità pubbliche, costituite secondo le norme giuridiche previste dalla legislazione dello Stato membro, nel quale si collocano ed operano tali entità giuridiche, possono far parte della SCE, purché abbiano o sede sociale in due Paesi membri dell'Unione europea o siano soggetti alla legge di due Stati membri. Il legislatore nel Regolamento ha consentito che una cooperativa avente la sede sociale e l'amministrazione centrale in un paese dell'Unione europea possa costituire una SCE solo se ha da almeno 2 anni una succursale o filiazione in un altro Stato membro diverso da quello in cui si colloca la sede sociale e l'amministrazione centrale. In tale caso il Regolamento consente alla sede centrale e alle succursali operanti nei paesi dell'Ue di poter dar luogo ad una cooperativa in grado di operare in un ambito territoriale allargato.

Ad ogni Paese membro dell'Unione europea è lasciata la possibilità di prevedere che un'entità giuridica con amministrazione centrale extra Ue possa partecipare alla Società Cooperativa Europea, purché risponda ai dettami legislativi dello Stato membro nel quale si colloca e che sia in grado di creare un legame durevole e significativo con l'economia del paese nel quale andrà a collocarsi fisicamente ed a svolgere la sua attività.

Capitale minimo: deve essere di almeno 30.000 Euro, salvo quanto diversamente previsto dall'ordinamento nazionale in materia societaria del Paese membro in cui si andrà a creare la SCE allorché siano previste norme più restrittive, le quali prevedano capitali minimi da sottoscrivere superiori ai 30.000 Euro soprattutto per particolari attività economiche. Variazioni d'importo del capitale non richiedono modifiche statutarie e pubblicità delle modifiche sopravvenute; tuttavia, il capitale minimo non può mai collocarsi al di sotto di un valore, definito nello statuto, a seguito di rimborso delle quote sociali da parte di soci, che cessano di far parte della Società Cooperativa Europea.

Statuto: è prodotto dai soci fondatori attraverso una scrittura privata, rispettando i principi giuridici cardine previsti dalla normativa nazionale nel Paese membro in cui si colloca la sede socia-

le della Società Cooperativa Europea. Nello statuto devono essere obbligatoriamente riportati i seguenti elementi:

- a) denominazione sociale;
- b) oggetto sociale della SCE;
- c) nominativi delle persone fisiche facenti parte della SCE;
- d) indirizzo della sede sociale (Stato membro, ecc.);
- e) ammissione, recesso ed esclusione dei soci;
- f) diritti ed obblighi dei soci e qualora si fossero divisi per categorie i diritti e gli obblighi previsti per ciascuna categoria di soci;
- g) valore nominale delle quote sottoscritte;
- h) quota parte degli utili da destinare alla riserva legale;
- i) norme per rendere valide le decisioni assunte e, in particolare, le decisioni assunte a livello assembleare (validità del *quorum* e della maggioranza necessarie per rendere valide le deliberazioni);
- j) durata della società allorché se ne preveda una durata temporale definita e limitata nel tempo.

Acquisto e perdita della qualità dei soci: l'organo di direzione o di amministrazione valuta, tramite approvazione, la possibilità da parte di un socio di aderire alla SCE. L'assemblea generale, oppure un organo deputato a norma di Statuto, oppure su mandato dell'Assemblea stessa può prevedere l'ammissione di soci sovventori nella Società Cooperativa Europea solo nel caso in cui la legislazione in materia di cooperazione dello Stato membro, in cui ha sede sociale la SCE, preveda



tale figura. Ai soci può essere richiesta, allorché lo statuto ne faccia menzione, l'aumento di capitale; l'ammissione alla Società Cooperativa Europea può prevedere, a norma di statuto, condizioni particolari ed il possesso di requisiti specifici in linea ed in conformità con l'oggetto indicato nello statuto della Società Cooperativa Europea ed, inoltre, può prevedere la sottoscrizione di una minima quota di capitale.

Le cause di perdita della qualità di socio rispecchiano quanto previsto dalla normativa italiana in ambito cooperativistico ossia recesso, fallimento, cessione se prevista dallo statuto delle quote sociali possedute, esclusione, ecc. Un socio di minoranza può dichiarare il suo recesso dalle decisioni assembleari qualora queste abbiano previsto degli obblighi per i soci sia per i versamenti in moneta che di altra natura (conferimenti in beni e/o servizi).

A livello comunitario la Società Cooperativa Europea è trattata come una cooperativa che deve rispondere alla normativa vigente del Paese membro in cui ha sede la SCE (Principio di non discriminazione); nello Stato membro ove ha sede la Società Cooperativa Europea sorge l'obbligo di pubblicizzare, previa pubblicazione nelle dovute forme, gli atti relativi salvo che non siano previste delle deroghe necessarie per salvaguardare alcune tipologie di cooperative.

L'Unione europea ha l'obbligo di dare la maggiore visibilità della Società Cooperativa Europea attraverso la pubblicazione per mezzo della Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea (GUCE) entro 30 giorni successivi alla pubblicazione degli atti relativi negli Stati membri, nei quali si andrà a collocare la SCE costituitasi, specificando gli elementi utili all'identificazione, localizzazione geografica ed al settore di attività in cui andrà ad operare la Società Cooperativa Europea.

Da questa breve analisi sin qui compiuta, si è osservato come l'Unione europea abbia previsto ed assegnato alla cooperazione un ruolo molto importante nell'economia transnazionale e

nello specifico l'importanza dei rapporti tra le diverse società cooperative in un'ottica di scambio reciproco vantaggioso per tutti cosa che, ad esempio, non era stata prevista dal Gruppo europeo di interesse economico (Geie). In questa fattispecie giuridica, benché lo spirito del legislatore europeo fosse stato quello di favorire l'incontro e l'instaurazione di rapporti commerciali ed economici tra le imprese, sono state privilegiate e favorite commercialmente le relazioni tra imprese commerciali escludendo le cooperative alla partecipazione di un Gruppo europeo di interesse economico.

Indubbiamente la novità è offerta dalla *snellezza e duttilità* della costituzione delle Società Cooperative Europea, la quale lascia ampia libertà ai soci e da uno statuto che non prevede la formulazione dinanzi ad un notaio, bensì mediante scrittura privata.

Inoltre, ciò potrebbe garantire una maggiore possibilità da parte della SCE di poter partecipare ad interventi spe-

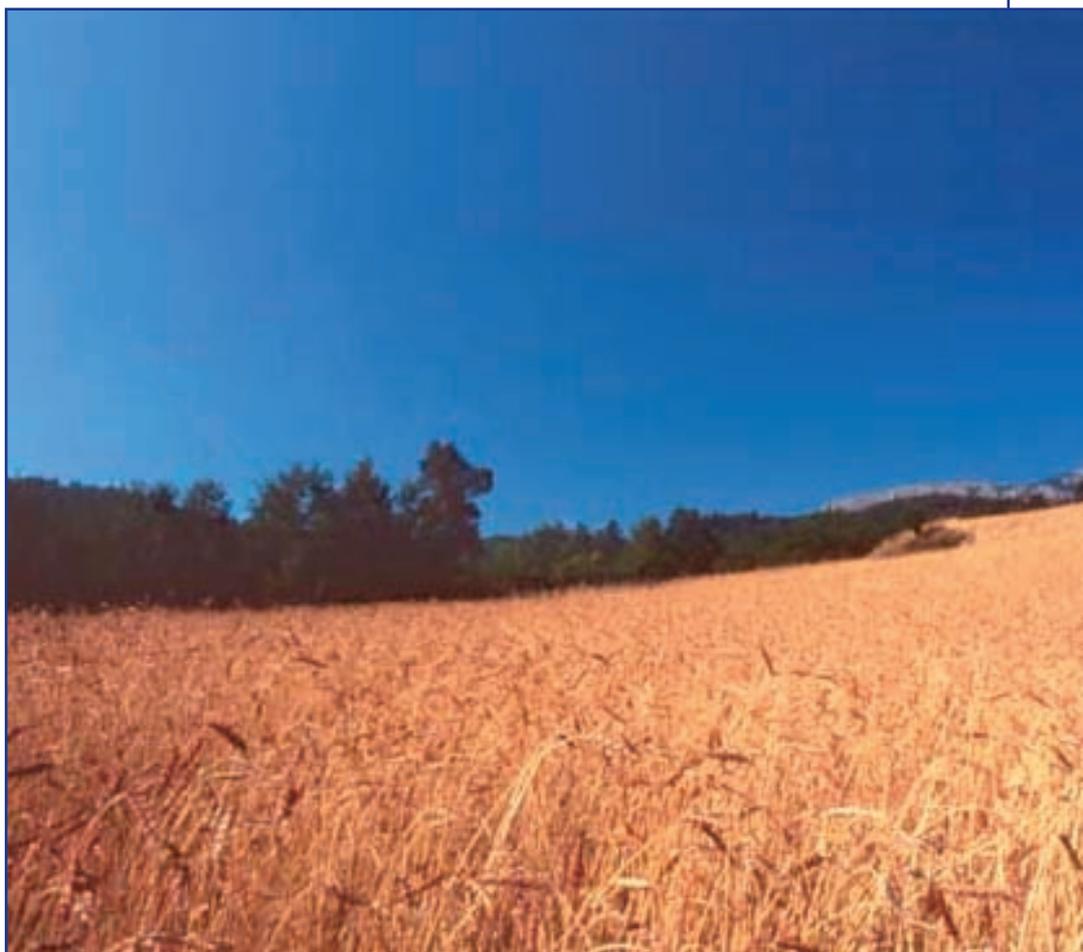
cifici nel settore agricolo evitando che alcuni settori ed imprese di natura "extragricola" vadano a creare concentrazioni di imprese avulse dal contesto sociale in cui operano e ad acquistare posizioni dominanti a tutto svantaggio del settore agroalimentare.

L'ampliamento dell'Unione europea ai Paesi Europei Centro-orientali (Peco), caratterizzati dal permanere, per motivi storico-politici, di alcune strutture produttive agricole cooperativistiche di grosse dimensioni, potrà rappresentare per le imprese agroalimentari italiane una buona occasione per riuscire a creare una filiera accorciata in grado di rendere più competitivi i prodotti trasformati sul mercato internazionale.

Agr. Nicola Galluzzo

Bibliografia

Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea
<http://www-europa.eu.int>



« AGROINDUSTRIA ITALIANA, CRISI ANNUNCIATA »

SITUAZIONE PIÙ PESANTE RISPETTO AL RESTO D'EUROPA. LE CAUSE? ONERI FINANZIARI E PAGAMENTI LUNGI ERODONO LA REDDITIVITÀ DELLE IMPRESE



La crisi dell'agroindustria italiana che negli ultimi mesi ha fatto da humus a crack eccellenti era largamente prevista e comunicata sia a livello accademico che all'interno delle banche dati degli enti economici e dei maggiori isti-

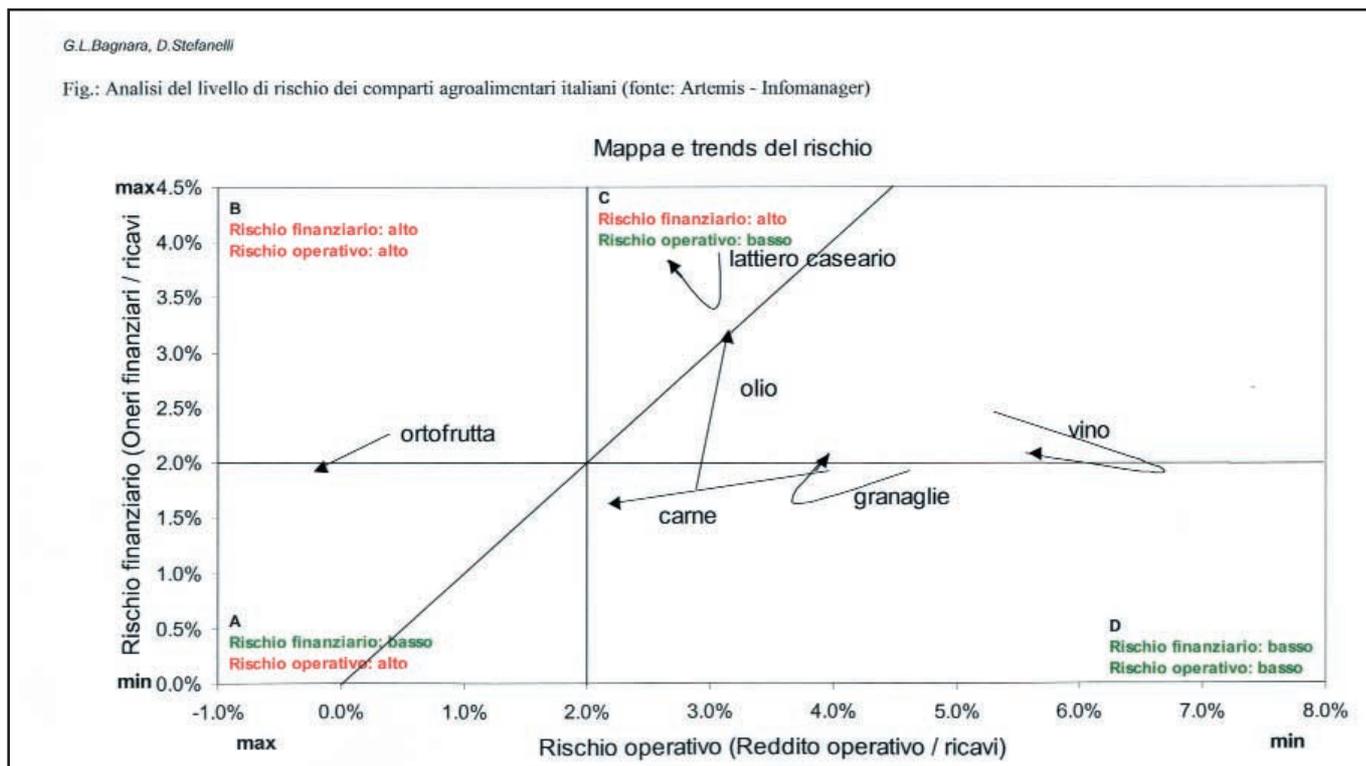
tuti di credito italiani ed europei. Lo sostiene un pool di ricercatori che fanno capo a Infomanager e a Artemis, spin off accademico del Dipartimento di Economia e Commercio dell'Università di Bologna e fornitore unico degli indici finanziari dai settori economici italiani alle principali banche europee il primo, membro di IAMA- International Food and Agribusiness Management Association e di CENTURIA Parco Scientifico Tecnologico, specializzato nel settore agroalimentare, il secondo.

Già nello scorso maggio, in uno studio elaborato da due ricercatori del gruppo, Gianluca Bagnara e Davide Stefanelli, e pubblicato in concomitanza con l'inizio attività dell'Osservatorio economico-finanziario dell'agroindustria europea, si leggeva infatti che le

imprese agroalimentari italiane erano molto più esposte al credito bancario, con debiti finanziari a breve termine pari a quasi il 70% del patrimonio netto rispetto ad una media europea del 40% e con punte drammatiche nei settori dell'olio, del pesce e della mangimistica, esposte a un indebitamento pari al 100% del loro patrimonio netto. Secondo lo studio le differenze rispetto alla media europea non sarebbero dovute tanto alle maggiori infrastrutture delle imprese italiane (il margine di struttura, cioè il capitale proprio rispetto alle immobilizzazioni, è pari allo 0.7 in Italia rispetto allo 0.8 europeo) quanto al rapporto con il mercato: i tempi di incasso infatti superano mediamente i 77 giorni in Italia rispetto ad una media europea di appena 42 giorni.

G.L.Bagnara, D.Stefanelli

Fig.: Analisi del livello di rischio dei comparti agroalimentari italiani (fonte: Artemis - Infomanager)



E IN EMILIA-ROMAGNA DOVE STA ANDANDO L'AGROINDUSTRIA?

Il settore alimentare è tra i più importanti dell'industria manifatturiera emiliano-romagnolo con quasi 8.400 imprese ed un valore aggiunto di oltre 3 miliardi di Euro, pari al 3,6 per cento dell'intero reddito regionale e al 13 per cento del totale manifatturiero (fonte: Unioncamere Bologna).

Le difficoltà dei mercati internazionali si stanno traducendo in una generale difficoltà di crescita dei fatturati e, soprattutto, di creazione di valore aggiunto a causa anche della limitata capacità di export (appena il 13%) per cui la competizione si gioca su un mercato ormai saturo come quello nazionale. Questa situazione penalizza poi la redditività del settore. Tale situazione è più accentuata nell'industria alimentare rispetto all'agroindustria, cioè ai comparti integrati verticalmente con la produzione agricola. La possibilità di specializzare i prodotti fin dal campo e differenziare così i posizionamenti sul mercato stanno premiando la crescita del valore aggiunto nell'agro-industria emiliano-romagnola, anche rispetto al nazionale, a beneficio della redditività degli investimenti.

Questa tendenza è anche confermata dalla redditività delle vendite sensibilmente più alta nelle aziende agroindustriali regionali (2.3%) rispetto alla media italiana (-0.4%). In altre parole, le strategie della differenziazione basate sul collegamento al territorio permettono di migliorare il posizionamento del prodotto e di conseguenza il valore aggiunto conseguibile.

I vantaggi competitivi non sembrano pertanto basati su economie di scala date dall'aumento delle dimensioni aziendali, quanto dalla differenziazione dei prodotti e dalla velocità di adattamento alle nuove richieste di mercato.

La buona redditività perseguita attraverso investimenti tecnologici ed il posizionamento verso la distribuzione moderna conduce però le aziende agroalimentari emiliano-romagnole ad un maggior indebitamento rispetto alla media nazionale.

Complessivamente, dal lato dei costi, il settore agroalimentare emiliano-romagnolo è leggermente meno efficiente rispetto alla media nazionale, conseguendo così una minor rotazione del capitale investito. Tuttavia, il sistema regionale consegue migliori risultati in termini di valore aggiunto sviluppato per addetto con una tendenza in graduale aumento. Da questo punto di vista si distinguono soprattutto le piccole e medie imprese, soprattutto se gestite in un'ottica di capitali. Meno efficiente, sia in termini di valore aggiunto per addetto sia dal lato della strategia dei costi, è invece la pura industria alimentare, cioè non collegata alla base agricola. Il collegamento con il territorio e la relativa base agricola e la possibilità di controllo lungo la filiera integrata rappresentano quindi elementi chiave per la creazione di valore e la miglior competitività sui mercati.



Lo studio, che ha utilizzato come campione i bilanci di 5.824 aziende per 3 anni a livello europeo e 3 anni di bilanci di 3.185 a livello italiano, individua le criticità maggiori nella valutazione del rischio di impresa, al momento in cui si confronta la capacità di coprire il costo dell'indebitamento (oneri finanziari) con la redditività prodotta dalla gestione caratteristica dell'impresa (misurata dal reddito operativo). In Italia infatti gli oneri finanziari assorbirebbero quasi il doppio del reddito operativo rispetto alla media europea (76% contro il 43%).

In altre parole il puro rischio finanziario non è molto più alto in Italia rispetto all'Europa, ma esplose nel momento in cui si combina con il rischio operativo (il maggior ritardo negli incassi di 35 giorni rispetto alla media europea comporta una corrosione della redditività operativa di oltre 300 milioni di Euro all'anno).

In questo senso i settori più critici sono l'ortofrutta, il lattiero-caseario e la mangimistica, per i quali il reddito caratteristico è inferiore agli interessi passivi corrisposti alle banche. Di conseguenza l'adozione da parte

degli istituti bancari di procedure matematiche di valutazione del rischio, non tenendo conto del diverso peso fra il rischio finanziario e quello operativo, si traduce in un maggior peso degli oneri finanziari a seguito dei più alti tassi di interesse richiesti.

Nostro Servizio

Fonte: Artemis srl
(Gian Luca Bagnara)
Infomanager srl (Davide Stefanelli)

ORIGINI E DIFFUSIONE DELLA COLTURA

La pianta del pomodoro è originaria del Sud America, e precisamente del versante costiero del Pacifico (Cile, Perù, Ecuador). Da tale zona i Conquistadores spagnoli la spostarono in una zona di domesticazione del Messico meridionale dove è stata migliorata, e da qui introdotta in Europa attorno al XVI° secolo.

Inizialmente la pianta veniva usata come ornamento perché era ritenuta velenosa, poi in seguito si scoprì essere commestibile.

All'inizio del 1800 il pomodoro si è imposto come condimento essenziale della pasta alimentare base della dieta mediterranea. La sua coltivazione in Italia ha avuto inizio nel meridione per le favorevoli condizioni climatiche.

Inizialmente era usato solo come prodotto fresco poi si diede inizio alla produzione di pomodori essiccati.

Al Nord la coltivazione arrivò più tardi e si insediò soprattutto nella fertilissima pianura Padana. La sua utilizzazione, in quest'area, era diversa perché si produceva una conserva ottenuta dall'esposizione al sole delle bacche stesse sulle aie. In questo modo si otteneva una pasta di colore bruno-nerastra, molto concentrata. Questa pratica, in sostanza, è stata la base di partenza dell'industria conserviera italiana.

Agli inizi del '900, a Napoli, sono sorti i primi impianti industriali di trasformazione del pomodoro, successivamente si diffusero anche in Emilia ed in Lombardia.

La coltivazione per l'industria è una specifica produzione agricola che ha una precisa destinazione fin dalla sua costituzione.

Questa esula dal rispetto della normale prassi della rotazione colturale, anche se un certo rispetto della successione va mantenuto e viene inquadrata in schemi contrattuali più o meno articolati che tengono conto però sia della destinazione del prodotto che dei diritti dei produttori.

La coltura industriale si è via via sviluppata nel mondo nel momento in cui si è sempre più affermata e perfezionata la raccolta meccanica.

Il miglioramento genetico, inoltre, ha consentito di incrementare le produzioni e questo ha permesso di rendere la coltura redditizia al di là di tutti gli aspetti industriali e commerciali che ne conseguono, oltre a quelli economici, fondamentali per le imprese.

Il responsabile aziendale che produce pomodoro deve essere in grado di scegliere, tenuto conto degli aspetti agro-ambientali:

- a) la varietà;
- b) tempi e metodi della messa a dimora;
- c) i prodotti fitosanitari da usare;
- d) le macchine più idonee;
- e) il contratto di vendita e consegna con l'industria di trasformazione.

In ambito comunitario la produzione e la relativa trasformazione viene regolamentata dalla Direttiva CEE n. 516 del 1977. Inizialmente venivano coltivate varietà più o meno idonee alla produzione di succhi e conserve. Attualmente, con il progredire della ricerca genetica, vengono coltivati ibridi molto produttivi che danno vita a frutti omogenei, molto robusti e resistenti agli urti, sia per la produzione di conserve che di pelati. Il pomodoro fresco può avere diverse destinazioni industriali (concentrati, tagliati, tritati, passati, pelati, succhi, fiocchi). La produzione varia dalle 70 alle

160 tonnellate/ettaro, a seconda degli ibridi utilizzati e delle condizioni agro-ambientali.

Sulla base del residuo secco contenuto nel prodotto i concentrati possono essere così classificati:

- 1) semiconcentrato di pomodoro, con il 12% di contenuto;
- 2) concentrato di pomodoro con il

18% di contenuto;

3) doppio concentrato di pomodoro con il 28% di contenuto;

4) triplo concentrato di pomodoro con il 36% di contenuto;

5) sestuplo concentrato di pomodoro con il 55% di contenuto;

6) concentrato di pomodoro in polvere con il 95% di contenuto.

SCHEDA BOTANICA

Famiglia: Solanacee;

Genere: Solanum (Linneo) Lycopersicon;

Specie: Esculentum;

Pianta annuale, si adatta a diverse condizioni climatiche;

Contiene sino a 18.000 semi per pianta.

Apparato radicale: da seme sino a 60 cm di profondità con crescita di 2-3 cm; da trapianto con espansione laterale sino a 30 cm.

Densità apparato radicale: 2 cm per cm/cubo nei primi strati di terreno, 0,4 negli strati profondi.

Fusto: la parte basale è ricca di gemme dalle quali possono scaturire nuove radici avventizie.

La pianta si sviluppa con uno o più steli (branche) che possono a loro volta ramificarsi emettendo ad ogni nodo foglie e infiorescenze.

Il pomodoro ha la capacità di ricacciare qualora dovesse essere gravemente colpito da calamità atmosferiche o da attacchi parassitari che ne riducono l'apparato fogliare e ne danneggiano lo sviluppo futuro. Questo si manifesta anche se dovesse essere sfalcato a qualche centimetro dalla base (5-10 cm. circa).

In questi casi è possibile recuperare nuovamente lo sviluppo della pianta e, in base al tempo di taglio, la produzione. Nel maggior numero dei casi però si verifica la perdita del primo palco dei frutti ma in presenza di determinate condizioni climatiche la pianta è in grado di allungare il ciclo vitale e portare a maturazione la maggior parte dei frutti prodotti.

Tipo di sviluppo

indeterminato: dopo ogni infiorescenza si crea la gemma apicale e continua a vegetare;

semindeterminato: germoglio interrotto dalla infiorescenza apicale.

Pianta brevidiurna facoltativa perché di origine tropicale.





to al picciolo **Arthritic** (presenza del nodo ma stacco dell'infiorescenza); picciolo **Jointless** (senza nodo con stacco all'inserzione della bacca).

Frutto: bacca con epicarpo esterno (buccia); mesocarpo centrale (polpa che contiene il licopene); endocarpo interno suddiviso in logge sulle quali sono fissati i semi.

Apparato fogliare: foglie alterne, impari pennate, composte da 7-9 fino a 11 foglie recanti peli ghiandolari che secernono una sostanza di odore acre. **Infiorescenza:** i singoli fiori sono ermafroditi riuniti in infiorescenze a racemo (semplice o ramificato) con un numero di fiori da 1 a 16. La loro differenziazione, allo stadio di abbozzo, inizia alla settima-nona foglia in funzione della temperatura e del fotoperiodo.

È formato da sei elementi per ogni verticillo (sepali, stami, petali). Posizione pendula che favorisce l'impollinazione.

Il polline, per la sua germinazione ha una durata massima di circa due giorni, in base alle condizioni di umidità e di temperatura.

Corolla: biancastra quando immatura, gialla quando è pronta per l'antesi.

Picciolo: struttura meccanica che ospita i fasci vascolari e che presenta un nodo che provoca lo stacco a maturità.

La selezione genetica ha porta-

La superficie è liscia.

Dall'allegagione alla maturazione servono circa 40 giorni in media.

Nel frutto immaturo la colorazione è data dalla clorofilla (verde) mentre nel frutto a dimensione definitiva cominceranno i processi di maturazione con la formazione prima del betacarotene (giallo) e poi dell'invaiaura del licopene (rosso).

Esigenze ambientali

La soglia termica è di 10° C mentre a -2 la pianta muore. Il seme germina a partire da 12-13°C con optimum 18-26°C. La temperatura diurna favorevole è di 23-24 °C; la temperatura notturna è di 14°C.

La fecondazione è ostacolata sotto i 12 gradi e sopra i 35 mentre la funzione vegetativa si arresta attorno ai 33 gradi.

Il vento forte e secco determina la cascola dei fiori.

Terrreno

Tollera meglio l'acidità che non alcalinità. Importante il buon drenaggio perché è un forte esploratore di terreno e soprattutto richiede molta acqua nel periodo di ingrossamento dei frutti. Terreni eccessivamente salini non sono tollerati. Ottimali quelli di medio impasto, mentre occorre prestare attenzione alle semine in terreni limosi.

Avvicendamento

Cereale, medica, cucurbitacee come precessione.

Elenco principi attivi utilizzabili - Campagna 2003/2004

DISERBO

Principio attivo	Formulato commerciale	% di p.a.	litri o kg/ha	Limitazioni d'uso e note
PRE-SEMINA E TRAPIANTO				
Glifosate	Roundup e altri	30,4	1,5-3	In pre-trapianto solo in caso di infestanti emerse.
PRE-EMERGENZA				
Metribuzin	Sencor, Mesozin e altri	35	max 0.2	Il diserbo in pre-emergenza deve essere localizzato. Trattare al max il 50% dell'intera superficie. Soli o in miscela. Escludere nei terreni sabbiosi o soggetti a crosta. Selettivi nei terreni forti. Aclonifen non compatibile con Furathiocarb.
Aclonifen	Challenge	49	max 1	
PRE-TRAPIANTO				
Oxadiazon	Ronstar e altri	34,1	1	Scosigliato nei terreni che formano crosta. In formulazione liquida distribuire 7-10 giorni prima del trapianto.
Pendimetalin	Stomp e altri	31,7	2-3	Scosigliato in terreni sciolti e con pH alcalino, in quanto determina vetrificazione del colletto delle piantine, nel caso di basse temperature e precipitazioni elevate. Da utilizzare almeno 15 giorni prima del trapianto.
Metribuzin	Sencor, Mesozin e altri	35	0,3-0,5	In miscela con Metribuzin. Ridurre la dose del 10-20% nei terreni sciolti. Trattare almeno 15 giorni prima del trapianto. Distribuire anche a pochi giorni dal trapianto.
Flufenacet	Cadou	60	0,6-0,85	
Aclonifen	Challenge	49	1,5-2	
POST-TRAPIANTO (Si consigliano interventi localizzati sulla fila)				
Rimsulfuron	Titus	25	0,03-0,05	Trattare nei primi stadi di sviluppo del pomodoro. In miscela con il Metribuzin amplia lo spettro alle graminacee e ad alcune dicotiledoni. Si sconsiglia di trattare con elevate temperature.
Metribuzin	Sencor, Mesozin e altri	35	0,2-0,5	In presenza di Portulaca la dose può salire fino ad 1 kg/ha. Selettivo anche nelle prime fasi di sviluppo. In miscela con Rimsulfuron completa lo spettro d'azione.
Cycloxydim	Stratos	10,9	1,5-2,5	Graminicidi con 60 giorni di carenza
Quizalofop-etile isomero D	Targa Gold	5	1-1,5	
Fenoxaprop-p-etile	Whip	6,6	1-1,5	Graminicidi con 30 giorni di carenza
Fluazifop-p-butile	Fusilade	13,3	1-1,5	
Propaquizafop	Agil	9,7	1	
Setossidim	Fervinal	20	1-1,5	Tempo di sicurezza non richiesto

Seme

Tegumento: esterno.

Albumine: riserva per l'embrione.

Embrione: apice, radichetta, ipocotile, cotiledoni.

La vitalità dell'embrione è condizionata dallo stato fisiologico di maturazione della bacca al momento dell'estrazione. La quantità di seme per bacca è circa lo 0,25% del peso della bacca stessa. Il seme è ricoperto di peli che vengono

eliminati per favorire le lavorazioni successive.

Un grammo di seme contiene dai 230 ai 500 semi, in media circa 300. I semi hanno un calibro che varia da 1,8 a 3,2 mm.

Confettatura: a base di argilla o altri prodotti inerti assieme ad adesivi e prodotti per la difesa del seme. L'impasto deve essere igroscopico per la rapida dissoluzione.

Estrazione: triturazione della bacca, passaggio nel separatore di semi, pulitura del seme dalle sostanze peptiche con enzimi e ac. Acetico o lattico e quindi entro 24 ore dalla pulitura si effettua la disinfezione con ipoclorito di sodio.

Purezza varietale: 99% non dichiarata; purezza specifica minima 97% (quantità di seme in percentuale, il resto è polvere, terra, ecc.).

Presenza di semi diversi: 0,5%;
germinabilità minima: 75%.

DIFESA

Avversità	p. a. e ausiliari	Carenza	Limitazioni d'uso e note
CRITTOGAME			
Peronospora	Prodotti rameici	20	Privilegiare i prodotti rameici in fase iniziale i quali hanno anche azione batteriostatica. In presenza di elevata umidità preferire i prodotti sistemici, mentre in prossimità della raccolta impiegare prodotti a breve intervallo di sicurezza.
	Diclofluanide	10	Efficace anche contro alternaria e batteriosi
	Benalaxil	20	Max 3 interventi l'anno
	Metalaxil	20	
	(Oxadixil + Diclofluanide)	20	
	Dimetomorf	20	
	Cimoxanil	20	
	Dodina	10	
	Fosetil Al	15	
	Azoxystrobin	3	Max 2 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità
	Famoxadone	10	Max 3 interventi l'anno. Indipendentemente dall'avversità Famoxadone e Azoxystrobin non possono essere complessivamente impiegati più di 3 volte in un anno.
Iprovalcarb	20	Max 3 interventi l'anno	
Mancozeb	(*)	NON AUTORIZZATO L'USO PER CHI ADERISCE ALLA L.R. 2078 E 1257	
Alternariosi Antracnosi Septoriosi	Prodotti rameici	20	
	Azoxystrobin	3	Max 2 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità
	Famoxadone	10	Max 3 interventi l'anno. Indipendentemente dall'avversità Famoxadone e Azoxystrobin non possono essere complessivamente impiegati più di 3 volte in un anno.
	Difenconazolo	21	Max 3 interventi l'anno
	Diclofluanide	10	
	Chlortalonil	14	Max 2 interventi NON AUTORIZZATO L'USO PER CHI ADERISCE ALLA L.R. 2078 E 1257
Batteriosi	Prodotti rameici	20	
	Acibenzolar-S-metil	3	Max 4 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità
FITOFAGI			
Elateridi	Furathiocarb		I geodisinfestanti vanno localizzati sulla fila
	Tefluthrin		
	Fipronil		
	Benfucarb Carbosulfan		
Afiti	Imidacloprid *	7	Max 1 intervento l'anno.
	Fluvalinate *	7	Max 2 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità
	Pimetrozine *	3	(*) Soglia: Presenza di almeno il 10% di piante infestate
Nottue terricole	Alfametrina	3	Max 2 interventi l'anno indip. dall'avversità Intervenire in maniera localizzata su banda lungo la fila.
	Lambdacialotrina		
	Deltametrina		
	Bifentrin		
	Zetacipermetrina		
	Ciflutrin		
Alfacipermetrina			
Altica	Deltametrina	3	Max 2 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità
Dorifora	Bacillus thuringiensis		Soglia: Infestazione generalizzata
Ragnetto rosso	Clofentezine	30	Max 1 intervento acaricida l'anno.
	Exitiazon	7	L'intervento è giustificato solo in presenza di focolai precoci di infestazioni con evidenti aree decolorate delle foglie.
	Abamectina	7	
	Fenproxiimate	14	
	Tebufenpirad	14	
Nottua gialla del pomodoro	Alfametrina	3	Max 2 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità Soglia: Due piante in presenza di uova o larve su 30 piante controllate per appezzamento Si consiglia di controllare il volo con trappole a feromoni.
	Lambdacialotrina		
	Deltametrina		
	Bifentrin		
	Zetacipermetrina		
	Ciflutrin		
	Alfacipermetrina		
	Bacillus thuringiensis		
Indoxacarb			

(*) Varia in base al formulato commerciale, verificare indicazioni in etichetta.

PRODUZIONE DELLE PIANTINE

La semina nelle serre riscaldate comincia a partire dall'ultima decade di febbraio (trapianti precoci) sino a maggio inoltrato (trapianti tardivi di giugno).

Generalmente ci si appoggia ad un vivaio specializzato però diverse aziende ormai hanno cominciato la produzione propria. Servono serre di ampia cubatura ma possono andar bene anche strutture a tunnel, quelle generalmente usate per il melone ma in queste bisogna prestare attenzione al maggior ristagno di umidità.

La copertura va effettuata con film termici semplici o con camera d'aria che abbiano durata almeno quadriennale con eventuale pulitura annuale per evitare la eccessiva opacità che nuoce allo sviluppo della piantina.

La serra deve avere un bruciatore che riesca a portare la temperatura attorno ai 28-30 °C.

I contenitori alveolari di pomodoro sono posti a 20-30 cm dal suolo. Sono in polistirolo con 160, 209, 228, 280 alveoli. Per iniziare è meglio 160 perché la qualità della piantina è migliore al diminuire dei fori anche se un buon compromesso è di 228. I contenitori da acquistare possono già essere seminati e addirittura pregerminati oppure la semina si può fare personalmente, dipende dalla strutture aziendali. Nei contenitori va messo del substrato (torba, terra più torba, ecc.) all'interno del quale si ha la semina.

Eseguita la semina, con seme a nudo, pellicolato o pillolato occorre tenere i contenitori in un locale a temperatura costante (28-30 °C) per 4-5 giorni ed umidità del 100%. Una volta germinato occorrono 35-40 giorni per arrivare allo stadio adatto per il trapianto. Durante questo periodo si susseguono



irrigazioni, eventuali concimazioni e trattamenti fungini per difendere la piantina soprattutto dal Pythium. Lo stadio di sviluppo ideale per il trapianto è di 5-7 foglie vere, senza punteggiature necrotiche sulle foglie, senza anello con leggera strozzatura alla base del fusticino, non filata, senza fori.

MESSA A DIMORA

Il letto di semina deve essere in buone condizioni, occorre evitare gli eccessivi calpestamenti, e in certi tipi di terreno è comunque buona cosa adottare attrezzature non eccessivamente pesanti.

Semina: tradizionale o meccanica (pratica oramai in disuso) con profondità di circa 3-5 cm., con 2-3 Kg di seme, oppure pneumatica con 0,6-1 Kg di seme pillolato e distanziato di circa 5-6 cm. sulla fila.

La distanza tra le file in media è di 1,4-1,5 m. mentre per la bina la distanza è di 40-45 cm. e 110-120 cm. tra le file binate.

Trapianto: è l'operazione ormai più diffusa anche perché consente di programmare in termini più precisi la raccolta e questo è molto importante soprattutto per l'industria che può meglio organizzare la sua produzione. Può essere a pinze, a bicchiere o automatica con distanza come per la semina mentre sulla fila si va da 20 a 25 cm.

CONCIMAZIONE

Occorre premettere che per un buon piano di concimazione bisognerebbe innanzitutto fare analizzare il terreno presso i laboratori di analisi accreditati

per poi stilare un adeguato piano di concimazione.

In ogni caso, in genere, il pomodoro necessita dei seguenti nutrienti:

Azoto;
Fosforo;
Potassio;
Calcio;
Magnesio;

Conoscendo la dotazione del proprio terreno si dovrebbe stimare la quantità di unità fertilizzanti da distribuire.

DISERBO E DIFESA

Consultare il disciplinare APOL (vedi tabelle a pag. 13 e 14).

IRRIGAZIONE E FERTIRRIGAZIONE

Occorre tener presente che il pomodoro contiene circa il 94-95% di acqua. A parte la fase del trapianto di certo il maggior fabbisogno idrico il pomodoro lo manifesta dalla pre-fioritura all'ingrossamento dei frutti quando anche la temperatura, data la stagione sale e si mantiene su elevati livelli sia diurni che notturni.

La quantità di acqua da utilizzare per l'irrigazione della coltura dipende sia dalle condizioni ambientali, sia dalle caratteristiche tessiture del terreno che dal momento fisiologico in cui si trova il pomodoro stesso. Nelle nostre zone solitamente si fanno 3-4 interventi di circa 40 mm ciascuno mentre nelle zone con tessitura più sabbiosa il numero di interventi aumenta.

Con gli andamenti climatici degli ultimi due anni non si può certo fare una media visto che il 2002 è stato eccessivamente piovoso tanto da determinare un calo produttivo dovuto a malattie fungine mentre l'anno scorso non ci sono state precipitazioni di rilievo durante la stagione produttiva.

*Aleardo Bertazzoni
Mentore Bertazzoni*



TIPICO MANTOVANO: DAL CONSORZIO ALLA IGP »

Per salvaguardare i prodotti tipici, gli Stati dell'Unione Europea puntano all'ottenimento dei marchi DOP e IGP affinché non vi siano possibilità di imitazioni negative che deprezzino in qualche modo il valore, il gradimento, oltre che la tipicità territoriale delle proprie produzioni.

Mantova è nota per la produzione del melone, un frutto noto da tempo perché coltivato fin dai tempi dei Gonzaga.

La provincia lombarda produce circa il 30% dell'intera produzione nazionale, sia in serra che in pieno campo; le zone più vocate del territorio provinciale sono tre: Sermide, Viadana e Rodigo.

Queste aree coinvolgono anche i comuni limitrofi delle province confinanti e per questo risulta difficile trovare un punto di incontro che possa soddisfare tutti.

Per questo motivo è stato difficile dare vita ad un consorzio di tutela del "melone tipico mantovano", ma la lungimiranza, la caparbia e la volontà di giungere ad un'azione concreta, peraltro sostenuta dall'Assessore provinciale all'agricoltura di Mantova Carlo Orlandini, ha portato ad un accordo e così, allo scadere del 2003, ben 42 produttori si sono riuniti per dare vita al "Consorzio del melone tipico mantovano" con lo scopo di tutelare e promuovere una delle produzioni più prestigiose della provincia.

A presiedere il consorzio è stato eletto il produttore Mauro Aguzzi, come vice presidente Bruno Francescon e come consiglieri Luigi Molinari, Dario Merighi, Roberto Nadalini, Matteo Manfredini.

La travagliata costituzione di questo Consorzio è il primo passo per avviare l'iter finalizzato all'ottenimento del marchio IGP o DOP che porterà il Consorzio a compiere un ulteriore passo in avanti: quello della commercializzazione comune del prodotto con il marchio comunitario che potrà garantire la qualità dei meloni prodotti nelle tre aree provinciali ricordate.

Il Consorzio da poco costituito, comprende aziende di dimensioni che variano da uno a trecento ettari, per

una superficie complessiva che si aggira sui 1200-1500 ettari, ed una produzione superiore ai 300-350 mila quintali di prodotto di prima qualità (il 25% circa è ottenuto in serra).

Lo statuto prevede alcuni requisiti tecnici di coltivazione riguardanti il metodo, la struttura e il tipo di terreno. Fondamentale è ritenuta la presenza di terreni ottimali con una percentuale di argilla non inferiore al 20%, ma vi sono terreni maggiormente ideali che presentano fino al 60% di argilla, con un efficace drenaggio dell'acqua e una non eccessiva compattezza, elementi che apportano al melone migliori proprietà organolettiche.

Le strutture vengono sviluppate in archetti di due o tre metri, con una base di 1,60 - 2 metri ed una altezza da 0,60 a 1 metro; oppure in serra grande con dimensioni di 50-70 metri di lunghezza, una larghezza di circa 5,50 metri e una altezza di circa 2,20 metri. Dovranno essere definiti gli importi delle quote associative che dovrebbero essere calcolate in base alla superficie dell'azienda agricola e le modalità di ingresso al consorzio.

Data la difficile delimitazione dei confini del territorio, si sta valutando la possibilità di far aderire al consorzio anche i comuni extra provinciali rivieraschi che hanno, da sempre, una normale propensione di produzione e commercializzazione con i territori mantovani. Se nei confini con il ferrarese, ma soprattutto con il bresciano, non esistono grossi problemi per la delimitazione dei confini, così non è con il cremonese; le reazioni dei produttori del casalasco e dell'Oglio Po sono molto vivaci.

Ad alimentare il fuoco è stata una interrogazione parlamentare del Consigliere provinciale cremonese, Francesco Compagnoni, che chiede di conoscere quali interventi la giunta provinciale cremonese intenda assumere a fronte delle iniziative dell'amministrazione provinciale di Mantova "tendenti ad escludere i produttori di meloni di Viadana, Casteldidone, Casalmaggiore e in generale dell'Oglio Po", dal Consorzio del melone tipico mantovano nel quale confluirebbero

tutti i grandi produttori industriali di Rodigo, Gazoldo Ippoliti, Sermide.

Tale impostazione, secondo Compagnoni, è in conflitto con l'iniziativa dei 50 soci, destinati a diventare 150, che difendono la nicchia produttiva dell'area Viadana-Casteldidone per i quali la provincia di Cremona ha provveduto a sostenere un apposito studio redatto dal Prof. Ermanno Comegna e a partecipare a una serie di iniziative sul territorio.

In quest'area dunque possiamo dire che si è creata una sorta di conflittualità tra produttori in quanto gli stessi si sono schierati in due gruppi: quelli aderenti alla grande e storica cooperativa ortofrutticola Bellaguarda e dall'altra il gruppo Buzzoletto.

I primi fanno parte del Consorzio costituito con i coltivatori cremonesi secondo l'intesa sottoscritta il 13 giugno 2003 dal gruppo "Terre d'acqua - Oglio Po", i secondi si schierano con il consorzio mantovano. E tutti, in sostanza, richiedono il riconoscimento della IGP.

Nella diatriba sembra sia entrato anche il presidente del GAL OGLIO PO che aveva riunito i produttori delle due aree di confine.

I produttori chiedono un intervento da parte del Presidente della provincia di Cremona per sollecitare, presso Regione e Governo, un sostegno alla realtà economica casalasca e viadanese e per la definizione di una IGP rispettosa del prodotto locale.

Come si può ben notare è una situazione molto delicata e complessa, che coinvolge i produttori tradizionali di melone, che da tale produzione traggono i loro redditi aziendali, ed è per questo motivo che difendono strenuamente le loro prospettive produttive e operative.

Pare ovvio che, se le norme lo consentono, sia opportuno che si trovi il modo di inserire nello statuto la possibilità di confluire nel "Consorzio del Melone Tipico Mantovano" anche i produttori rivieraschi extraprovinciali, per affinità produttive.

Mentore Bertazzoni

SUPERINTENSIVO DELL'OLIVO »

Il Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Taranto ha recentemente organizzato un convegno sull'olivicoltura superintensiva. L'incontro si è tenuto l'11 marzo 2004 a Manduria (TA) alla presenza di tecnici spagnoli e docenti dell'Università degli Studi di Bari. Tra gli ospiti illustri il Prof. Angelo Godini del Dipartimento di Scienze delle produzioni vegetali Università di Bari; il Prof. Francesco Bellomo del Dipartimento PRO.GE.SA. dell'Università di Bari; il Dott. Franco Negro del Dipartimento della Protezione delle Piante e Microbiologia Applicata dell'Università di Bari; il Dott. Jordi Mateu, Responsabile di Agromillora Catalana (Spagna).



OLIVE DI VARIETA' ARBEQUINA. Una delle più comuni varietà utilizzate nell'impianto superintensivo.

I VANTAGGI DELL'OLIVICOLTURA INTENSIVA

L'impianto superintensivo dell'olivo è un sistema che si propone di surrogare l'olivicoltura classica, poco produttiva, marginale e con elevatissimi costi di manodopera e di produzione dovuti in gran parte alle operazioni di raccolta e potatura.

L'olivicoltura attraversa un periodo di crisi legata principalmente alla globalizzazione degli scambi commerciali; accanto a questa problematica che riveste un carattere mondiale si associa una realtà, che certamente è molto più caratterizzante di molti paesi europei e cioè la difficoltà di reperire manodopera specializzata e non, difficoltà che in determinati comprensori diventa veramente pesante in periodi di raccolta di prodotti agricoli differenti ma con maturazione coincidente.

Si è fatta strada la ferma convinzione che il contenimento dei costi di produzione può essere attuato solo se si impiega una valida meccanizzazione di tutte le operazioni colturali del ciclo produttivo dell'olivo, ed in principale modo della fase di raccolta, molto delicata nella sua realizzazione e particolarmente gravosa dal punto di vista economico.

Negli ultimissimi anni si è data una grossa svolta a questo settore con l'introduzione e la rapida diffusione dell'oliveto "superintensivo". Tale sistema di allevamento si presenta particolarmente interessante, in quanto consente un'elevata densità di piante per ettaro e quindi produzioni più consistenti, ma soprattutto la possibilità di racco-

gliere meccanicamente le olive mediante l'uso di vendemmiatrici già impiegate per la raccolta dell'uva da vino, ottimizzando così l'acquisto di macchine anche in quei casi in cui le superfici aziendali non sono particolarmente estese. La forma di allevamento superintensiva è da considerarsi valida anche per i nostri areali, e questo sia in termini di costi di produzione del prodotto, che di quantità delle produzioni e della loro qualità. E ciò in qualche modo era prevedibile se si valuta che in nazioni quali la Spagna, leader nel settore olivicolo e da sempre grande e terribile concorrente delle produzioni "made in Italy", i nuovi oliveti impiantati sono tutti del tipo "superintensivo".

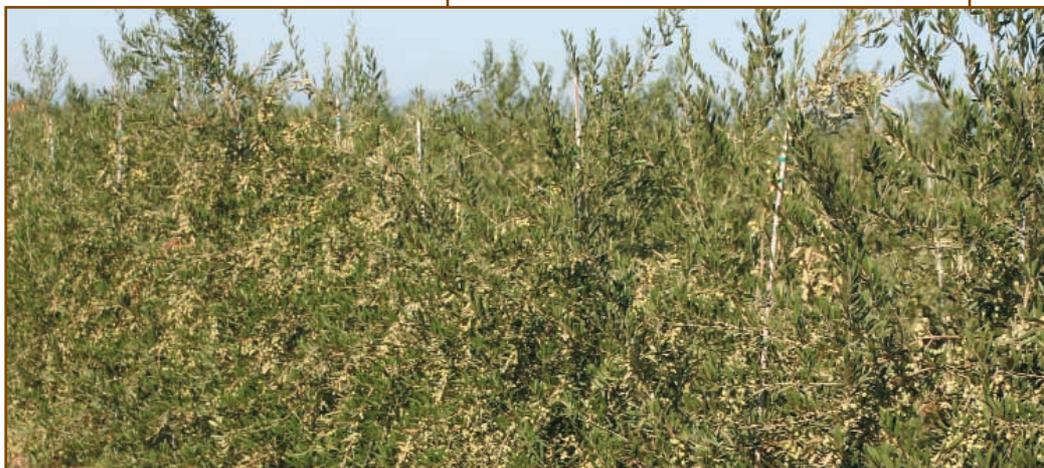
L'ESPERIENZA SPAGNOLA

La storia dell'olivo è sicuramente quella con tradizioni più antiche, precisamente di 3.000 anni fa. La produzione

media in Europa è di circa 400/500 kg di olio/ha. Il prezzo medio di vendita dell'olio extra vergine di oliva è di circa Euro 2,5/kg, sui mercati all'ingrosso.

L'olio extra vergine di oliva è un prodotto con grandi aspettative di consumo in tutto il mondo. Le sue note proprietà organolettiche lo hanno reso famoso ovunque ed è pertanto utilizzato dagli chef nei ristoranti più importanti del mondo.

L'olio d'oliva è in una situazione di mercato privilegiato con prospettive assai rosee per il futuro. Un esempio: solo negli USA, le importazioni di olio d'oliva hanno registrato un aumento del 10% all'anno, negli ultimi 10 anni. E' evidente che le aspettative di consumo del mercato sono enormi, pensando dell'uso che si fa di questo prodotto a differenza, per esempio, del vino. Però, se da una parte vi sono ottime potenzialità di crescita dei consumi in tutto il mondo, dall'altra vi è un aspet-



IMPIANTO SUPERINTENSIVO. La varietà qui utilizzata è l'Arbosana.

RACCOLTA MECCANICA eseguita attraverso
l'impiego di macchina vendemmiatrice.

to penalizzante del settore: le difficoltà di produzione in termini soprattutto di costi di produzione che sono altissimi ed in alcuni casi equivalgono o superano i ricavi. In pratica l'olivicoltore dipende, per assicurarsi un reddito, solo dagli aiuti comunitari.

Per risolvere questi problemi, agli inizi degli anni '90, un gruppo di produttori spagnoli ha impiantato delle cultivar tradizionali di olivo. L'obiettivo era migliorare la qualità, l'entrata in produzione molto rapida dell'impianto e la meccanizzare della raccolta.

Per conseguire questo obiettivo partirono da una tecnica utilizzata già in Italia. L'obiettivo del sistema era quello di aumentare la densità delle piante per controllare meglio il volume degli olivi e in questo modo, poter raccogliere le olive con macchine scavallatrici, come le vendemmiatrici.

La società AGROMILLORA s.a. di Barcellona mise a punto definitivamente il sistema, e realizzò il primo impianto commerciale nel 1994 nella Valonga (Spagna), con una estensione di 6 ha. Inizialmente l'impianto non era perfetto, ma con l'esperienza il sistema andò perfezionandosi. Sono passati dieci anni da allora e si può dire che questo sistema è oggi diffuso in diversi paesi. In tutto il mondo si contano attualmente 12.000 ha di olivo superintensivo.

I punti cardine dell'impianto superintensivo sono:

- le varietà: Arbequina I-18, Arbosana I-43, Koroneiki I-38, sono le varietà che si adattano perfettamente al



sistema, entrando in produzione molto presto;

- sesto di impianto: 4 x 1,5 m.;
- sistema di allevamento: con asse centrale, un'altezza limitata a 2,20-2,30 m.;
- raccolta: con macchine scavallatrici (le vendemmiatrici).

I risultati raggiunti con questa tecnica sono:

- entrata in produzione: a partire dal 3° anno;
- produzione media: 5-6000 kg di olive/ha;
- piena produzione dal 5° anno: 10-12000kg/ha;
- riduzione delle spese: costo medio 0,03 Euro/kg di olive raccolte;
- raccolta 100% meccanizzata: la macchina raccoglie un ettaro di olivo in due ore;
- miglioramento della qualità del prodotto, dovuto alla rapida raccolta.

Questi buoni risultati hanno influito

sulla rapida diffusione di questa tecnica produttiva nel mondo. Francia, Portogallo, Tunisia, USA, Cile, Argentina, Australia, Sudafrica, hanno adottato il sistema come unica alternativa per la produzione di olio di oliva.

L'Italia è uno dei più grandi produttori di olio e vanta una grande tradizione di coltivazione. Negli ultimi anni molti olivicoltori, hanno pensato di introdurre queste nuove varietà di olivo, specialmente in Puglia e in Sicilia. La Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Bari ha realizzato alcuni campi sperimentali per l'adozione di questo sistema, il primo nella primavera del 2001 a Cerignola (Foggia), il secondo nel 2002 a Cassano delle Murge (BA). L'obiettivo è quello di verificare il sistema, sia con le varietà Arbequina I-18, Arbosana I-43, Koroneiki I-38, sia con le varietà italiane più diffuse in loco: Cima di Melfi, Cipressino, Coratina, Fs 17, I-77 Leccino, Peranzana, Frantoio, Ogliarola. Si prevede la prima raccolta il prossimo anno.

A parte l'iniziativa sperimentale condotta dall'Università degli Studi di Bari, nella Regione Puglia alcuni olivicoltori hanno già adottato le coltivazioni superintensive.

C'è la convinzione, che quello che sta succedendo nei paesi come la Spagna, il Portogallo, la California, il Cile e altri, dove gli impianti di nuova introduzione sono perlopiù superintensivi, succederà anche in Italia. In tal modo si prevede che i nostri produttori possano essere più competitivi, ottenere maggiore redditività, con meno costi di manodopera e, soprattutto, non dovranno più dipendere dagli aiuti alla produzione stanziati dall'Unione Europea.

Agr. Dott. Andrea Occhilupo



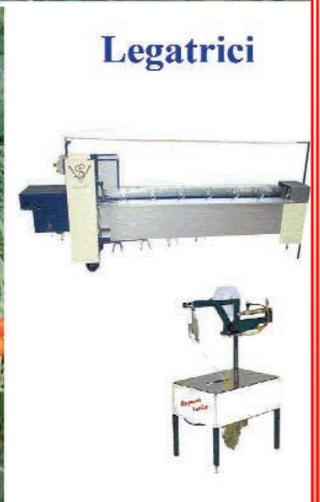
PANORAMICA su impianto superintensivo, in Spagna.

L'A

periodico
mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria
e zootecnica,
ambiente

L'AGROTECNICO OGGI

Maggio 2004 • N. 5 ANNO XXI



« SPECIALE
MACFRUT »

IL MEDITERRANEO E L'EUROPA A VENTICINQUE STATI, PROTAGONISTI AL 21° MACFRUT DI CESENA

Mediterraneo e nuovi Paesi dell'Unione Europea saranno due dei temi su cui si svilupperà Macfrut, a Cesena dal 6 al 9 maggio 2004.

Il Mediterraneo costituisce e costituirà sempre più il crocevia dei traffici internazionali di merci per la sua posizione geografica strategica fra Europa, Africa ed Asia.

In questo contesto si inserisce anche il sistema ortofrutticolo dei paesi che vi si affacciano.

Produzioni tecnologie di alto livello, esperienze e ricerca, completamento di gamme e accordi commerciali sono sempre più gli effetti del rapporto che intercorre nell'area mediterranea.

Da qui l'esigenza di istituire un "Forum del Mediterraneo" che veda coinvolti in prima persona i Paesi del Sud.

Un compito che si è assunta la ventunesima edizione di Macfrut con incontri e convegni capaci di esaminare le situazioni degli Stati e le forme migliori di un simile progetto che apre veramente le prospettive del terzo millennio.

Con questa edizione della Rassegna cesenate prende dunque il via "**MacfrutMed Forum**" con l'obiettivo di realizzare un punto di incontro di alto profilo fra la riva sud e la riva nord del bacino del Mediterraneo e per dibattere i temi legati al comparto ortofrutticolo. Focus della prima edizione del Forum, che avrà cadenza annuale, è il lancio dell'iniziativa programmando la presenza di Ministri di alcuni Paesi selezionati per importanza nel sistema ortofrutticolo internazionale fra quelli che si affacciano sulla riva sud.

Un altro obiettivo dell'edizione 2004 di Macfrut è mettere a fuoco la situazione attuale e le prospettive del sistema ortofrutticolo dell'area balcanica e della Carpazia (zone che con l'ingresso dei dieci nuovi Paesi nell'Unione Europea saranno "più vicine") con particolare riferimento alle opportunità e alle minacce che possono venire per gli operatori italiani del comparto sia come mercati di consumo che come aree di investimento (know how ed ortofrutticolo).

La situazione produttiva

L'Italia è prima in Europa per produ-

zione di ortofrutta con una quota del 20% circa del totale europeo per la frutta e del 30% per gli ortaggi, precedendo Spagna e Francia.

L'ortofrutticoltura italiana vede impegnate per la produzione 950.000 aziende tra orticole, frutticole ed agrumarie, che utilizzano 1,4 milioni di ettari.

Nel 2003, le produzioni ortofrutticole italiane sono state caratterizzate da alcune variabili (gelate primaverili e grande siccità estiva) che hanno determinato una riduzione delle quantità e in qualche caso hanno inciso sulla qualità. Nelle produzioni frutticole si sono registrati, rispetto ai quantitativi del 2002, cali per mele, pesche e nettarine, pere, fragole, mandorle, kiwi e agrumi.

Assai diversificato l'andamento produttivo delle verdure che hanno anch'esse "sofferto" ma accanto ad un calo del 20% per la patata comune, va registrato un incremento del 20% per il pomodoro (sempre sulle quantità del 2002). Comunque, in totale, nel 2003, fra ortaggi, frutta ed agrumi, si sono prodotti 22,3 milioni di tonnellate di prodotti per una PLV di 8.750 milioni di euro, che porta ad un giro di affari del

settore, comprendendo anche l'indotto, pari a 20.500 milioni di euro (+1,35% rispetto all'anno precedente).

Consumi in calo, spesa in crescita

Da vari anni, Agri Cesena (la Spa partecipata da Comune di Cesena e Camera di Commercio di Forlì-Cesena che organizza Macfrut) ha dato vita all'*Osservatorio dei consumi ortofrutticoli delle famiglie italiane*, curato da IHA Italia. Uno prezioso strumento a disposizione di aziende ed operatori per comprendere tendenze e prospettive degli acquisti dei 20 milioni di nuclei familiari italiani.

Se si confrontano i dati degli ultimi quattro anni ci si accorge che gli acquisti sono diminuiti dimezza milione di tonnellate per le verdure e di 365 mila tonnellate per la frutta, eppure si sono spesi 1,5 miliardi di euro in più nel periodo 2000-2003.

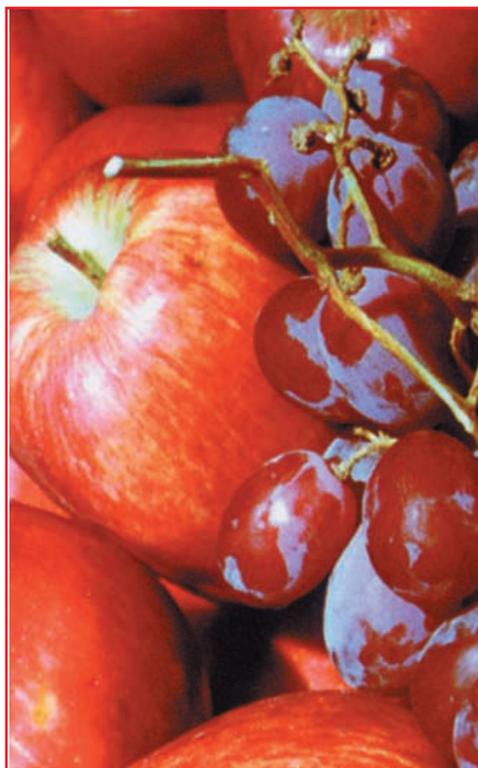
Non solo, emerge che l'anno più "duro" per le tasche delle famiglie italiane è stato il 2002, quando la spesa è lievitata di oltre 850 milioni in più sull'anno precedente.

A Macfrut si affronterà anche questa problematica che è assai complessa.

Da una parte la famiglia ha una disponibilità di denaro pressoché uguale, dall'altra gli aumenti non sono andati a beneficio dei produttori.

Pertanto occorre raggiungere un accordo fra i vari segmenti della filiera (dal produttore al grossista, dal trasportatore al dettagliante) ovvero quella interprofessionalità che da tempo viene discussa ma applicata con enormi difficoltà.

Accordi di interprofessionalità consentirebbero di trovare le forme e le modalità per diminuire i costi dei servizi lungo la "vita" del prodotto, facendo in modo che risultino prezzi finali inferiori e quindi a vantaggio del consumatore. E se il consumatore si accorge di spendere meno in un prodotto ne acquisterà in quantità maggiori, con beneficio per tutti gli attori della filiera. Occorrerà anche l'intervento dello Stato per mettere a punto accurati controlli e per favorire la tenuta sui mercati internazionali.



Marcella Gravina

MACFRUT 2004 - Programma Convegni

GIOVEDÌ 6 MAGGIO

Ore 10.00 - Sala Europa

Inaugurazione

Consegna del Premio Macfrut 2004

Ore 9.30 - Sala Verde

La sostenibilità ambientale in agricoltura Biologica: esperienze e proposte

A cura di Agri Cesena e Osservatorio Agroambientale

Ore 9.30 - Sala Agricoltura

Presentazione dei risultati dell'Osservatorio sui consumi ortofrutticoli delle famiglie italiane 2003

A cura di Agri Cesena e IHA Italia

Ore 11.00 - Sala Agricoltura

Sistema ortofrutta: opportunità reali per la creazione del valore

A cura di Agritrace

Ore 12.00

La logistica e la catena del freddo a garanzia del consumatore e del reddito dell'agricoltore

A cura di Orogel

Ore 14.30 - Sala Europa

L'ortofruticoltura mediterranea verso l'integrazione: esperienze e prospettive tra bacino del Mediterraneo e Paesi dell'Est

A cura di Agri Cesena

Ore 14.30 - Sala Verde

La filiera dei prodotti ortofrutticoli biologici verso un approccio distrettuale: esperienze e prospettive

A cura di Agri Cesena

Ore 15.00 - Sala Agricoltura

Sementi biologiche: come promuovere la produzione e il mercato

A cura di Agri Cesena

VENERDÌ 7 MAGGIO

Ore 9.00 - Sala Europa

Il ruolo delle Organizzazioni di Produttori nell'evoluzione dell'OCM dei prodotti ortofrutticoli

Ore 9.00 - Sala Verde

Prospettive per uno sviluppo integrato della filiera agroindustriale nell'area euro-mediterranea

A cura di Agri Cesena, Regione Emilia Romagna e Regione Sardegna

Ore 9.00 - Sala Agricoltura

Agrofarmaci e sicurezza alimentare per il consumatore

A cura di Syngenta Crop

Ore 11.30 - Sala Agricoltura

Un ventaglio di soluzioni informatiche per la rintracciabilità. I servizi di Net-Agree per la rintracciabilità completa di filiera

A cura di Net Agree

Ore 14.30 - Sala Europa

Difesa dalle calamità naturali e risparmio idrico: il punto sulle gelate tardive

A cura di Regione Emilia Romagna, Arpa, Crpv

Ore 14.30 - Sala Verde

Standardizzazione, economicità e compatibilità ambientale, le nuove sfide per gli imballaggi in cartone ondulato per gli ortofrutticoli

A cura di Gifco

Il Marocco incontra l'Emilia Romagna

A cura di Legacoop Forlì-Cesena e Regione Emilia Romagna

SABATO 8 MAGGIO

Ore 9.00 - Sala Europa

La valorizzazione delle risorse genetiche in frutticoltura: recupero di vecchie varietà

A cura di Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Università di Bologna e Istituto Sperimentale di Frutticoltura

Ore 9.30 Sala Verde

Premio SC per l'innovazione nel settore agroalimentare

A cura di Agri Cesena, SG Consulting, Facoltà di Agraria Università di Bologna

Ore 10.30 - Sala Verde

La Filiera della Fragola in Europa

A cura del CSO

Ore 11.00 - Sala Agricoltura

Il settore ortofrutticolo in Giordania: limiti ed opportunità

A cura di Unido

Ore 15.00 - Sala Europa

La distribuzione specializzata dei prodotti biologici: risultati di un'indagine

A cura di Agri Cesena e UB

Ore 15.00 - Sala Verde

La coltura della noce da frutto: una grande opportunità. Prospettive economiche ed aspetti nutrizionali

A cura del Parco scientifico Centuria-Rit

DOMENICA 9 MAGGIO

Ore 9.30 - Sala Europa

Il Futuro dei consumi agroalimentari

A cura di Fida

Ore 14 - Chiusura della Rassegna

RICERCA, GESTIONE E ORIENTAMENTI
DELLA PRODUZIONE E DEL MERCATO

INTRODUZIONE

Dopo il grande slancio espansivo degli ultimi anni, le prospettive della frutticoltura biologica sono legate alla ricettività del mercato e alla crescita dell'intero comparto; sono sul tappeto problemi organizzativi e di gestione della produzione e del mercato: come uscire dal segmento di prodotti di nicchia per occupare un proprio spazio commerciale diversificato, continuativo, con riconosciuto valore qualitativo; come collegare meglio le varie fasi di produzione e distribuzione, come ridefinire i rapporti con la grande distribuzione. E' giunto dunque il momento di riflettere sui primi bilanci e sulle esperienze finora compiute, talora esaltanti ma non sempre positive, confrontandoci con le reali potenzialità del settore e con le indicazioni derivanti dalla sperimentazione in atto.

I problemi da risolvere sono ancora numerosi: i produttori si attendono disciplinari che ammettano l'introduzione di nuovi mezzi biologici-chimici di protezione e coltivazione, più efficaci di quelli attuali per non penalizzare quantità e qualità della frutta; gli operatori commerciali debbono contare su un sistema di garanzie (controllo, certificazione, marchi) di assoluta trasparenza e visibilità per i consumatori.

Le analisi economiche e di mercato dovrebbero generare fiducia e indicare i limiti di redditività delle colture: con gli attuali sistemi biologici di produzione solo un adeguato e riconosciuto valore aggiunto (cioè un sovrapprezzo che vada a coprire i maggiori costi e rischi) può rendere convenienti le colture frutticole biologiche. I mercati dei prossimi anni lo consentiranno?

Il convegno nazionale "Frutticoltura biologica: ricerca, gestione e orientamenti della produzione e del mercato" tenutosi a Cesena il 27 febbraio 2004, forse per la prima volta in Italia, ha affrontato tutte queste problematiche con ampiezza di documentazione e dati sperimentali sotto varie angolazioni e ciò grazie alla presentazione dei dati conseguiti da un quadriennio di sperimentazione interdisciplinare all'Università di Bologna (Progetto Biofruit) e da studi e attività di ricerca presentati da varie istituzioni scientifiche e di ricerca italiane, anch'esse impegnate nel biologico per la frutticoltura.

Pubblichiamo di seguito la sintesi di alcune delle relazioni del convegno, ringraziando per la gentile concessione, tutti gli enti che hanno contribuito alla realizzazione del Convegno: Camera di Commercio di Forlì-Cesena, Agricesena (Manifestazioni fieristiche cesenati), Università degli Studi di Bologna, Provincia di Forlì-Cesena, Istituto Sperimentale di Frutticoltura di Roma- Sezione di Forlì.

**STRATEGIA EUROPEA PER UN
"PIANO D'AZIONE" PER
L'AGRICOLTURA BIOLOGICA**

B. Piras, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Roma

Nella riunione svoltasi a Salisburgo nel novembre 2003, la Conferenza europea sullo sviluppo rurale ha sottolineato l'obiettivo fondamentale di rafforzare la competitività del settore agricolo attraverso la diversificazione, l'innovazione e il valore aggiunto dei prodotti, tenendo conto della diversità del potenziale agricolo nelle varie zone rurali.

Successivamente, il Consiglio europeo, nel mese di febbraio 2004, ha adotta-

to alcune strategie tese alla messa a punto di un piano d'azione europeo per l'agricoltura biologica e per i relativi prodotti.

Il Consiglio dell'Unione europea, infatti:

- invita la Commissione ad aggiornare gli obiettivi fissati nel documento preparatorio, in modo da articolare le azioni del piano d'azione europeo in relazione al ruolo strategico da attribuire all'agricoltura biologica nell'ambito delle politiche ambientali dell'Unione e all'evoluzione del quadro di riferimento intervenuto con la riforma della PAC;
- invita la Commissione, alla luce delle decisioni assunte dall'Unione in ordine alla produzione e alla commercia-

lizzazione ed etichettatura di OGM nonché delle linee guida in materia di coesistenza tra produzioni convenzionali e biologiche e quelle geneticamente modificate, ad inserire, fra gli obiettivi strategici del piano d'azione, la tutela e la valorizzazione delle produzioni ottenute con il metodo biologico mediante appropriate misure per la produzione biologica che prevedano, tra l'altro, il controllo della presenza accidentale di OGM;

- invita la Commissione a farsi promotrice, anche a livello internazionale, di iniziative volte a raggiungere l'obiettivo di una definizione dell'"agricoltura biologica" e di "prodotto ottenuto con metodo biologico". A tal

fine si invita la Commissione a valutare i costi e i benefici dell'utilizzazione del logo europeo per tutti i prodotti dell'agricoltura biologica indipendentemente dalla loro origine senza escludere l'uso di altri logo, e ad attivare efficaci iniziative comunitarie rivolte a tutti i consumatori europei per la promozione del consumo e del commercio di tali prodotti con paesi terzi e il miglioramento della loro libera circolazione;

- invita la Commissione ad inserire tra gli obiettivi strategici del piano d'azione l'esame della possibilità per gli Stati membri di incoraggiare iniziative volontarie volte a determinare zone rurali per la valorizzazione di prodotti con valore aggiunto quali quelli biologici, tipici e tradizionali in una logica di sviluppo locale di prodotti di qualità. Al fine di migliorare in questo modo la competitività del settore agricolo nonché l'organizzazione tra i vari operatori della filiera di produzione biologica, si tenga conto della diversità del potenziale agricolo nelle varie zone rurali;
- invita la Commissione ad esaminare ulteriormente la necessità di istituire a livello europeo:
 - un Comitato indipendente che possa fornire consulenza tecnico-scientifica, orientare la ricerca e l'innovazione per l'agricoltura biologica e promuovere le sinergie nell'ambito di una rete tra i centri d'eccellenza dei singoli Stati membri;
 - un osservatorio economico che valuti l'evoluzione della domanda e dell'offerta di prodotti biologici;
- invita la Commissione a proseguire nell'adeguamento della normativa di base in materia di controlli, allo scopo di inserire ulteriormente l'intera filiera del biologico nel sistema di controllo adottando un approccio basato sul rischio, di potenziare la tracciabilità dei prodotti e di semplificare le procedure burocratiche. In tale contesto occorre tener conto anche delle importazioni di prodotti biologici provenienti da paesi terzi;
- invita, infine, la Commissione a informare il Consiglio, al più tardi nel febbraio 2004, in merito ai progressi del piano di azione europeo, per una presentazione definitiva

dello stesso al più tardi nel maggio 2004.

LA FRUTTICOLTURA BIOLOGICA IN EUROPA: STATO DELL'ARTE, DIFFUSIONE, SOLUZIONI, PROSPETTIVE

S. Sansavini, Dipartimento di Colture Arboree, Università di Bologna

M. Kelderer, Centro Sperimentale Agrario Forestale "Laimburg" (Bolzano)

Il rapporto mondiale sull'agricoltura biologica, licenziato dalle tre maggiori organizzazioni europee dell'"organic farming" (FIBL, IFOAM e SOEL: Willer e Yussefi, 2004) ha recentemente concluso le proprie documentate analisi in modo ottimistico, confidando in un ulteriore trend espansivo (sia produttivo sia commerciale) nei prossimi cinque anni. Si è anche evidenziato, però come per la prima volta l'Europa attraverso una fase di consolidamento, se non proprio di stagnazione delle colture biologiche, dovuta sia a fattori contingenti sia di eccessiva e sregolata crescita negli ultimi anni.

Siamo dunque di fronte a una situazione in evoluzione, aperta a varie prospettive non necessariamente rassicuranti: i dati generali ci dicono che in

tutta Europa sono 5.5 ml gli ha di colture biologiche e 174.000 le aziende, incidenti per un 2% circa sul totale, fino a coprire una superficie di oltre il 3% della SAU europea (15 paesi).

L'Italia si distingue per il primato produttivo: 49.500 aziende (2,14%) e 1.168.000 ha (8% della SAU, dato peraltro sovrastimato, secondo altre fonti), superata solo da Austria e Svizzera in termini di incidenza culturale (10-11% SAU). Nel quinquennio 2002/7 si prevede un'ulteriore crescita del biologico, in Europa, in media del 6%, mentre i prodotti ortofrutticoli, fra tutti i comparti, avranno il tasso più basso di crescita, stimata intorno al 5%, cioè l'1% annuo. Questa previsione però non considera l'Italia (Padel et al., 2003).

Per l'Italia, i dati forniti dal MIPAF, aggiornati al 2002, sono molto significativi: su 720.000 ha di biologico, includendo le superfici in convenzione, i fruttiferi rappresentano 36.400 ha, la frutta secca 10.800, gli agrumi 18.900, l'olivo 102.000 e la vite 37.400.

Queste ragguardevoli cifre sono il risultato di uno sviluppo colturale negli ultimi anni anche superiore al 10% annuo, assecondato, fino a un paio di anni fa, da un altrettanto aumento della domanda da parte dei supermercati delle GDO e dei negozi specializzati, e stimolato da prezzi quasi sempre superiori in varia misura (in media dal 20 al 40%), rispetto ai prodotti da colture convenzionali e integrate.

Poi è venuta la fase di rallentamento della domanda e quindi, per qualche prodotto, anche di riduzione dei prezzi. Siamo giunti, perciò, ad una incerta fase di mercato in cui il sostegno dei prezzi non può che passare da una migliore organizzazione del mercato che non può contare solo sulla certificazione (peraltro obbligatoria) del prodotto biologico, ma ha bisogno di urgenti investimenti in politica di marketing e di immagine, di trasparenza del processo e di un costante controllo dello standard qualitativo del prodotto; nonché di corrette ed estese informazioni ed educazione dei consumatori. C'è anche necessità, dicono gli esperti, di uscire dalla dimensione di mercato di nicchia, per costituire un segmento autonomo e continuativo lungo tutto l'anno.



Due anni fa, attraverso l'Università di Bolzano (Kelderer et al., 2004), conducemmo un'indagine a livello di dieci paesi europei, per conoscere la situazione ed i problemi delle principali specie frutticole in coltura biologica anche perché non si disponeva di dati statistici ufficiali di ciascuna specie. Da tale indagine sono emersi dati solo in parte confortanti, insieme a rilevanti preoccupazioni. La frutticoltura biologica italiana possiede il maggior pacchetto produttivo europeo (2.000 ha di melo di cui 800 in Alto Adige, 500 di pero, 100 di fragola, 2.000 di pesco e altre specie). Anche la Spagna (che sembra attraversare tuttora un periodo di forte espansione) ha fatto grossi investimenti sul biologico, mentre Francia e Germania sono paesi dove il biologico ha pure una dimensione di un certo peso.

Riassumiamo qui le principali considerazioni emerse dalle informazioni avute dai dieci Paesi (Austria, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Italia, Olanda, Portogallo, Spagna, Svizzera).

- Le colture frutticole biologiche, indipendentemente da specie e da paese, hanno rese produttive costantemente inferiori, dal 20 al 60% rispetto a quelle convenzionali. Nel melo, in alcuni paesi (es. Olanda) si scende addirittura a rese inferiori alle 15 ton/ha (mele) e alle 10 (pere).
- Questo calo sembra essere riferibile a cause diverse:
 - inadeguata efficacia dei mezzi tecnici di difesa consentiti (da cui una maggiore incidenza di malattie e avversità);
 - eventuale impoverimento della fertilità dei suoli, o meglio dello stato nutrizionale dell'albero, laddove sono stati abbandonati criteri di razionalità nella composizione e somministrazione di concimi organici;
 - incapacità del coltivatore di modificare le tecniche colturali e di difesa cui era abituato, e quindi interpretazione poco corretta delle prescrizioni dei disciplinari organici. Alcuni frutticoltori credono che la frutticoltura biologica sia sinonimo di agricoltura naturale, lasciando fare a madre natura. Errata presunzione! E' molto più difficile diventare bravi nell'applicazione

dei disciplinari del biologico, piuttosto che dell'integrato. Varie operazioni colturali (ad es. diradamento frutti) possono essere svolte solo manualmente, con un rilevante aggravio dei costi. Anche nella gestione del suolo, mancando gli erbicidi, occorre tornare a più costose attrezzature meccaniche od a validi sistemi di pacciamatura; l'incultura e la competizione delle malerbe penalizza la qualità;

- E' molto importante che le colture biologiche siano estese a tutta l'azienda e possibilmente a quelle vicine, per caratterizzare un circoscritto territorio che si presuppone sia già di per sé dotato di una alta vocazionalità per la coltura.
- Quando quest'ultimo requisito viene meno o si è in presenza di avverse condizioni ambientali che inevitabilmente accrescono la "massa critica" dei patogeni (es. Venturia nel caso di mele e pere) aumentano facilmente i rischi di incontrollata diffusione di patogeni e quindi di danni ai frutti.
- La qualità dei frutti biologici (esclu-

dendo quelli difettosi) è in generale paragonabile a quella della produzione convenzionale. In alcuni casi (es. mele e pesche) si segnalano anche possibili miglioramenti delle caratteristiche sensoriali (in genere non quelle estetiche e di apparenza dei frutti), come è stato riscontrato in Italia (Gaiani et al., 2004). Ma nemmeno sono infrequenti casi di peggioramento qualitativo (legati molto spesso al tipo di protezione sanitaria attuata). In certi paesi il biologico viene visto in modo organico con il proposito di migliorare anche gli aspetti qualitativi (es. Austria e Olanda), in altri, come la Danimarca, invece, in modo piuttosto unilaterale, mancando una classe professionale di frutticoltori preparati al biologico, si trascura l'aspetto qualitativo commerciale e si mira piuttosto all'impatto etico del mercato; ma ciò non basta.

- E' abbastanza strano constatare che sono pochi i paesi ove per il biologico si usano varietà resistenti (qualora esistano). È il caso delle mele TR:



non risulta che in Italia i coltivatori del biologico facciano uso, se non in rari casi, di mele ticchiolatura-resistenti. Queste, invece, sono preferite almeno in assai più alta percentuale, in paesi del Centro-Nord Europa (es. Svizzera).

Protezione sanitaria, il più grosso problema della frutticoltura biologica

Sono determinanti, nella valutazione, i risultati della difesa. Gli attuali disciplinari, purtroppo, consentono ancora un limitato e sguarnito elenco di prodotti efficaci. L'elenco IFOAM non garantisce sicurezza di risultato se non contro patogeni e fitofagi di limitata virulenza e modesto impatto, per es. la ticchiolatura (salvo annate difficili) si riesce a contenere utilizzando i vecchi polisolfuri, zolfi e il rame fin che si potrà; contro le crittogame si usano anche coadiuvanti quali ad es. lecitine. Sono ormai disponibili, come biofungicidi (con regolamenti diversi da Paese a Paese) metodi alternativi basati su colture microbiche di *Coniothyrium minitans*, *Streptomyces griseoviridis*, *Trichoderma harzianum*, ecc. Siamo però solo a livello sperimentale.

Contro gli insetti invece, l'unica grande innovazione dimostratasi valida è data dalla diffusione, ormai su larga scala, dei feromoni per la confusione sessuale, attuata contro le tignole, ma usate per altro anche nella PI. Nella produzione integrata questa viene però resa più efficace con l'aggiunta di uno o più trattamenti di prodotti chimici. Si va diffondendo anche l'uso di prodotti di estrazione vegetale, come oli, cera d'api, estratti di Quassia, Piretro, Rotenone, Ryania (non registrato in Europa) e di *Azadirachta indica* (Neem); resine, saponi di potassio; poi le colture microbiche basate su Bt (il vecchio *Bacillus thuringiensis*), *Beauveria bassiana*, il virus della granulosa ecc. Alcuni composti chimici sono ammessi ma con vincoli precisi (es. piretroidi nelle sole trappole sessuali).

Tutti questi mezzi sono però abbastanza costosi e andrebbero usati insieme a sistemi di monitoraggio biologico di vario tipo (es. trappole con feromoni) e sotto il controllo tecnico di esperti. Il



coltivatore non andrebbe lasciato solo. Uno dei problemi di fondo del futuro è rappresentato dalla necessità di implementare la lista dei mezzi tecnici di difesa con nuovi prodotti biotecnologici che sono al limite fra appartenenza alla biochimica molecolare e ai prodotti organici. Occorreranno decisioni equilibrate, spogliate dall'ideologia del rifiuto (per non escludere queste innovazioni, se saranno capaci di proteggere bene il prodotto). Il successo del biologico dipenderà soprattutto da questa sfida, che fra qualche anno subirà una grossa evoluzione. L'Europa, entro un anno, dovrà redigere un piano d'azione per il settore biologico, che si spera possa offrire motivi di speranza per una sua ulteriore affermazione. Altri Paesi sembrano più aperti e preparati del nostro, dove sembra si voglia a tutti i costi alimentare polemiche e contrasti, che non giovano al progresso.

PROSPETTIVE ECONOMICHE DI MERCATO DELLA PRODUZIONE ORTOFRUTTICOLA BIOLOGICA

M. Canavari (1), G. Nocella (2), C. Pirazzoli (1), D. Regazzi (1), S. Rivaroli (1), R. Scarpa (3)

1. Dipartimento di Economia e Ingegneria agrarie, Alma Mater Studiorum-Università di Bologna

2. Facoltà di Agraria-Sede di Cesena, Alma Mater Studiorum-Università di Bologna

3. Environment Department, University of York

Durante il secolo scorso, il notevole progresso scientifico-tecnologico e le

profonde trasformazioni culturali, sociali, economiche e politiche che hanno avuto luogo nei paesi industrializzati hanno consentito di realizzare innovazioni di prodotto e di processo in grado di rivoluzionare completamente il mondo produttivo del settore primario. Tra queste, le produzioni biologiche rappresentano una delle realtà economiche più interessanti del momento. Infatti, nel giro di pochi anni il biologico sembra abbia perso la connotazione di prodotto di nicchia e va assumendo le dimensioni di un vero e proprio segmento di mercato. Tuttavia, anche se alla luce di risultati economici così positivi risulta difficile discutere di problematiche di mercato, non bisogna dimenticare che nonostante gli sforzi comunicativi profusi da più parti, il concetto di "prodotto biologico" risulta ancora poco chiaro nell'immaginario delle persone.

La caratteristica di mercato che meglio contraddistingue i prodotti ortofrutticoli biologici da quelli convenzionali è l'assenza di fitofarmaci di sintesi nel corso dei processi produttivo, di conservazione e di distribuzione del prodotto. Questo attributo, in apparenza semplice da comunicare, in realtà contiene due aspetti paralleli e difficilmente scindibili che si esprimono tramite l'avversione dei consumatori sia verso il rischio ad assumere alimenti contenenti residui di sostanze pericolose per la salute potenzialmente presenti in un prodotto convenzionale, sia verso il pericolo di contaminare l'ambiente in cui si realizzano le produzioni con l'uso di queste sostanze. Da un punto di vista economico per il consumatore, quindi, gli ortofrutticoli biologici possono avere la duplice veste di:

- bene pubblico, in quanto l'acquisto di questi prodotti dimostrerebbe una maggiore sensibilità del consumatore per la protezione dell'ambiente e la disponibilità a pagare deriverebbe da una volontà di contribuire attivamente alla riduzione dell'impatto sull'ambiente;
- bene privato, perché il loro consumo dovrebbe evitare problemi di salute, per sé o i propri familiari, legati all'assunzione di cibo contenente residui di fitofarmaci, pur sotto i limiti di legge che definiscono le soglie di pericolosità per la salute, e la dispo-

nibilità a pagare sarebbe espressione di una volontà e dell'attribuzione al prodotto biologico della capacità di evitare tale rischio.

Obiettivi e metodologia

In considerazione della doppia natura del prodotto biologico, l'obiettivo del presente studio è stato esplorare e stimare la disponibilità a pagare (DAP) dei consumatori per tali prodotti. In tale studio non ci si pone quindi tanto il problema della effettiva capacità del prodotto biologico di dare le risposte cercate, quanto piuttosto della propensione del consumatore a ricorrere all'acquisto del prodotto biologico per ottenere i suoi fini e soddisfare i suoi bisogni. L'indagine è stata condotta a mezzo questionario, somministrato sia a mezzo di interviste dirette condotte all'uscita dei grandi supermercati di Bologna, sia attraverso il World Wide Web dove la comunità di Iperbole (Portale on-line del Comune di Bologna) è stata invitata a rispondere dalla direzione del portale. Per raggiungere l'obiettivo proposto i consumatori venivano posti di fronte due scenari di cui uno di tipo politico e l'altro di mercato. In particolare i due scenari riguardavano la DAP dei consu-

matori per:

- una tassa che porterebbe all'abolizione dell'uso di pesticidi nella produzione delle frutta;
- il prezzo finale al kg a cui potrebbero essere acquistate mele e pesche biologiche, la cui tipicità di produzione sia garantita dall'uso di un marchio.

L'approccio econometrico utilizzato nel presente lavoro si basa sul metodo della valutazione contingente ed in particolare su quello delle preferenze rivelate, le cui tecniche di stima fanno uso di modelli logit.

Risultati

I risultati ottenuti, che si basano su un campione di 1308 intervistati, hanno evidenziato sorprendentemente che alcuni degli intervistati in favore dell'abolizione dei pesticidi in linea di principio non erano disposti a pagare nemmeno un centesimo in più per la frutta biologica. Alla stessa stregua anche una parte degli intervistati la cui DAP per il differenziale prezzo tra prodotto organico e quello biologico era maggiore di zero non erano disposti a pagare niente per l'eliminazione dell'uso di pesticidi. Questo farebbe supporre che i due aspetti sono effettivamente separabili come effetti sulla propen-

sione all'acquisto e che l'eventuale cambiamento del valore attribuito dalla società in generale e da singoli consumatori in particolare ad uno di essi potrebbe determinare una variazione del segmento di riferimento per i prodotti biologici. Dal punto di vista metodologico, la tendenza che nella valutazione contingente la DAP viene sotto-stimata quando si utilizzano domande a risposta aperta viene confermata. Infine il confronto delle DAP tra le persone che hanno risposto in modo tradizionale e quelle che hanno aderito all'indagine attraverso la rete risulta più alta per queste ultime. Ciò indica che il campionamento in Internet, sebbene abbia enormi potenzialità e vantaggi economici, richiede particolare attenzione per evitare di giungere a conclusioni non del tutto rappresentative dell'intera realtà oggetto dell'indagine.

In generale, la presenza di una disponibilità a pagare positiva diffusa tra i consumatori della grande distribuzione appare confermata, anche se il livello medio raggiunto non è particolarmente elevato (0,50-0,90 €/kg) ed è generalmente inferiore all'effettivo divario di prezzo. Se questo da un lato trova una conferma nella ancora attualmente limitata quota di mercato per il prodotto biologico, dall'altro consente di prevedere che, in presenza di una riduzione di tale differenziale, la crescita della quota di mercato sarebbe consistente. Il mercato dei prodotti ortofrutticoli biologici si presenta quindi ancora fortemente dinamico, competitivo e con ottime prospettive di crescita.

I principali fattori critici dal punto di vista del consumatore sono rappresentati dalla credibilità del sistema di certificazione, che non sempre riscuote livelli di fiducia sufficientemente alti, e dalla possibilità che una parte della sua quota di mercato possa in futuro essere erosa da prodotti integrati a residuo zero i quali, anziché ricorrere alla eliminazione alla fonte dei fitofarmaci organici di sintesi ne garantiscono a posteriori l'assenza sotto il limite analitico, soddisfacendo quindi le esigenze della quota di consumatori del biologico che richiedono a tali prodotti garanzie superiori dal punto di vista della salubrità, senza curarsi o tenendo minor conto dell'aspetto ambientale.

COLTIVAZIONI BIOLOGICHE IN EUROPA (DA "THE WORLD ORGANIC AGRICULTURE" 2004).

	N. AZIENDE	%	ETTARI	%
EU 15	139.314		4.792.381	
AUSTRIA	18.560	9,2	297.000	11,6
BELGIO	700	1,2	20.241	1,5
DANIMARCA	3.714	5,9	178.360	6,7
FINLANDIA	5.071	6,8	156.692	7,0
FRANCIA	11.177	1,6	509.000	1,7
GERMANIA	15.628	4,0	696.978	4,1
GRECIA	6.047	0,7	28.944	0,9
IRLANDA	923	0,7	29.850	0,7
ITALIA	49.489	2,1	1.168.212	8,0
LUSSEMBURGO	48	2,0	2.004	2,0
OLANDA	1.560	1,7	42.610	2,2
PORTOGALLO	1.059	0,3	85.912	2,2
SPAGNA	17.751	1,5	665.055	2,3
SVEZIA	3.530	3,9	187.000	6,1
UK	4.057	1,7	724.523	4,2
EUROPA EST	7.068		568.683	
ALTRI*	27.263		205.535	
TOTALE	174.257		5.566.599	

* SVIZZERA, NORVEGIA, TURCHIA E PAESI MINORI

STRATEGIE PRODUTTIVE E DI MERCATO DELLE ORGANIZZAZIONI DEI PRODUTTORI PER LA FRUTTA BIOLOGICA

G. Reggidori, APO CONERPO, Bologna

P. Turrone, APOFRUIT, Cesena

G. Pagliacci, OROGROUP, Cesena

Il mondo dell'ortofrutta, quello organizzato che ha la possibilità di gestire almeno due anelli fondamentali della filiera che sono la produzione e il condizionamento/lavorazione/confezionamento con la relativa commercializzazione verso il mercato, si interroga continuamente sulle strategie prioritarie da adottare che gli permettano di dare una risposta positiva all'esigenza di fare reddito delle proprie aziende agricole associate. Per fare questo deve continuamente monitorare le tendenze che stanno alla base dei consumi e, fin dove è possibile, indirizzare a sua volta in modo corretto e trasparente i consumatori stessi nella direzione dei prodotti che hanno una naturale esaltazione della tipicità di un territorio, associata alla "naturalità" che è tale soprattutto quando si applicano tecniche a basso impatto ambientale.

E' quindi dall'esame delle tendenze che si stabilisce l'importanza di operare con l'agricoltura biologica e/o con l'agricoltura che applica disciplinari di produzione integrata.

Vediamo quali sono oggi, anche alla luce di vecchie e nuove emergenze sanitarie, quali sono le priorità delle differenti qualità di un prodotto:

- sanità ed igiene (pre requisito)
- tecniche a basso impatto ambientale (pre requisito)
- rintracciabilità e/o tracciabilità
- assenza ogm e/o molecole indesiderate (pre requisito)
- prodotti alimentari con limitato o nullo il residuo di fitofarmaci di sintesi (pre requisito)
- qualità di prodotto (alimentare e sensoriale)
- sicurezza dei lavoratori, etica del lavoro

Ai primi posti sono di nuovo la sanità e l'igiene dei prodotti alimentari e processi produttivi che afferiscono a tecniche a basso impatto ambientale.

Pertanto l'agricoltura organica ricade fra le tipologie più idonee a dare risposte positive a queste richieste, immediatamente seguita dalla produzione *i n t e g r a t a*. Sapendo però che è facile fare confusione dei termini, soprattutto quando gli addetti ai lavori devono essere compresi dalla massa dei consumatori che non possono sempre entrare in modo forte nel dettaglio della tecnica agronomica, allora per semplificare in grandi direttrici la produzione ortofrutticola, abbiamo impiegato 3 livelli semplificativi con l'incidenza media sulle quantità prodotte e commercializzate di ciascuna (livello Emilia Romagna):

- Agricoltura convenzionale: 18 %
- Agricoltura integrata: 78 %
- Agricoltura organica (bio): 4 %

Come si può notare l'agricoltura tradizionale (o convenzionale) come tale non potrà più esistere, perché la Comunità Economica Europea chiede comunque che anche nell'agricoltura classica siano almeno impiegate le Buone Pratiche Agricole.

L'impegno delle Organizzazioni dei Produttori che contemplano la Produzione Biologica fra i propri segmenti produttivi e commerciali sono indirizzate verso la maggior parte dei mercati che prevedono l'inserimento di questo segmento. Per quanto riguarda le aree geografiche l'orientamento maggiore è sicuramente quello indicato di seguito:

- Italia
 - Estero, soprattutto Europa occidentale
- Mentre per quanto riguarda i settori della distribuzione:
- GDO (Grande Distribuzione Organizzata



- DO (Distribuzione Organizzata)
- negozi del biologico
- negozi specializzati
- ristorazione: scolastica, ospedali, mense.

Il campo dell'agricoltura biologica, oggi, non è però semplice e molte sono le criticità che riscontriamo, pur continuando con l'impegno di mantenere e di crescere le superfici e le aziende:

Di conseguenza vediamo quali sono i bisogni della produzione agricola organizzata perché possa trovare condizioni migliori per fare agricoltura organica:

- Certificazione nella direzione e nel rispetto delle modalità classiche di quella di prodotto
- Sperimentazione sulle tecniche agronomiche
- Registrazione dei fitofarmaci ammessi semplificata, ma con le procedure specifiche previste comunque per i fitofarmaci
- Possibilità di inserimento di alcuni nuovi fitofarmaci di origine naturale
- Supporto finanziario all'attività di coltivazione sul modello dei regolamenti agroambientali (ex 2078/92, oggi 1257/99)
- Definizione della corretta rintracciabilità, anche per risposta al regola-

mento 178/2000

L'impegno profuso in questo segmento è oggi molto forte e quindi occorre che gli agricoltori impegnati possano vedere un po' di "frutti" dalla loro quotidiana fatica. Sarebbe un risultato con riflessi positivi anche su quegli aspetti che hanno ricaduta collettiva: ambiente e salute.

LA FRUTTA BIOLOGICA PER LA SURGELAZIONE E LA PRODUZIONE DI SUCCHI

F. Lunati, Nomisma, Bologna

In pochi anni, la frutta è stata capace di ritagliarsi uno spazio importante nel sistema produttivo biologico del nostro Paese. L'importanza in termini di presenza sul territorio delle produzioni frutticole biologiche è deducibile dalla crescita della Superficie Agricola Utile (S.A.U.), che è stata la caratteristica distintiva di questa categoria di prodotti nel corso degli ultimi anni. Allo stato attuale, la S.A.U. investita a frutta ed agrumi ha superato gli 80.000 ettari di estensione contro meno di quarantamila di cinque anni addietro.

La suddetta cifra, che rappresenta il punto di arrivo di una crescita quadriennale, comprende anche quella parte di superfici ancora in fase di conversione dall'agricoltura tradizionale e rappresenta dunque la potenzialità produttiva del comparto. Il fulcro degli investimenti sono le Isole, dove si concentrano gli impianti di agrumi.

In dettaglio, nella sola Sicilia sono localizzati oltre 19.000 ettari, pari ad oltre un quinto della superficie attuale.

In effetti, la disponibilità complessiva di superfici produttive biologiche è un dato che coinvolge anche specie non di primo piano del paniere frutticolo nazionale, importanti soprattutto per l'economia di specifiche aree del territorio, in quanto spesso unico esempio di frutticoltura possibile, come - ad esempio - nel caso della frutta in guscio, delle castagne in particolare.

Inoltre, il dato relativo a specie quali frutta ed agrumi è un dato cumulativo che abbraccia gli impianti per uno sfruttamento intensivo, i piccoli appezzamenti non producono per il mercato, fino alle singole piante isolate. In questo contesto, una parte non trascurabi-

le della produzione ottenuta è destinata all'industria di trasformazione.

Il settore conserviero, utilizzatore di frutta ed ortaggi biologici come materia prima all'interno del processo di produzione, si presenta articolato. Il segmento più importante dal punto delle potenzialità di mercato è quello rappresentato dai succhi e delle conserve di frutta, al cui interno coesistono tre aree di affari: i nettari, i succhi al 100% ed un'area più vasta che comprende frutta allo sciroppo, confetture e marmellate.

Un secondo importante segmento è rappresentato dalla frutta trasformata surgelata, spesso messa in commercio come semilavorato per l'industria dolciaria.

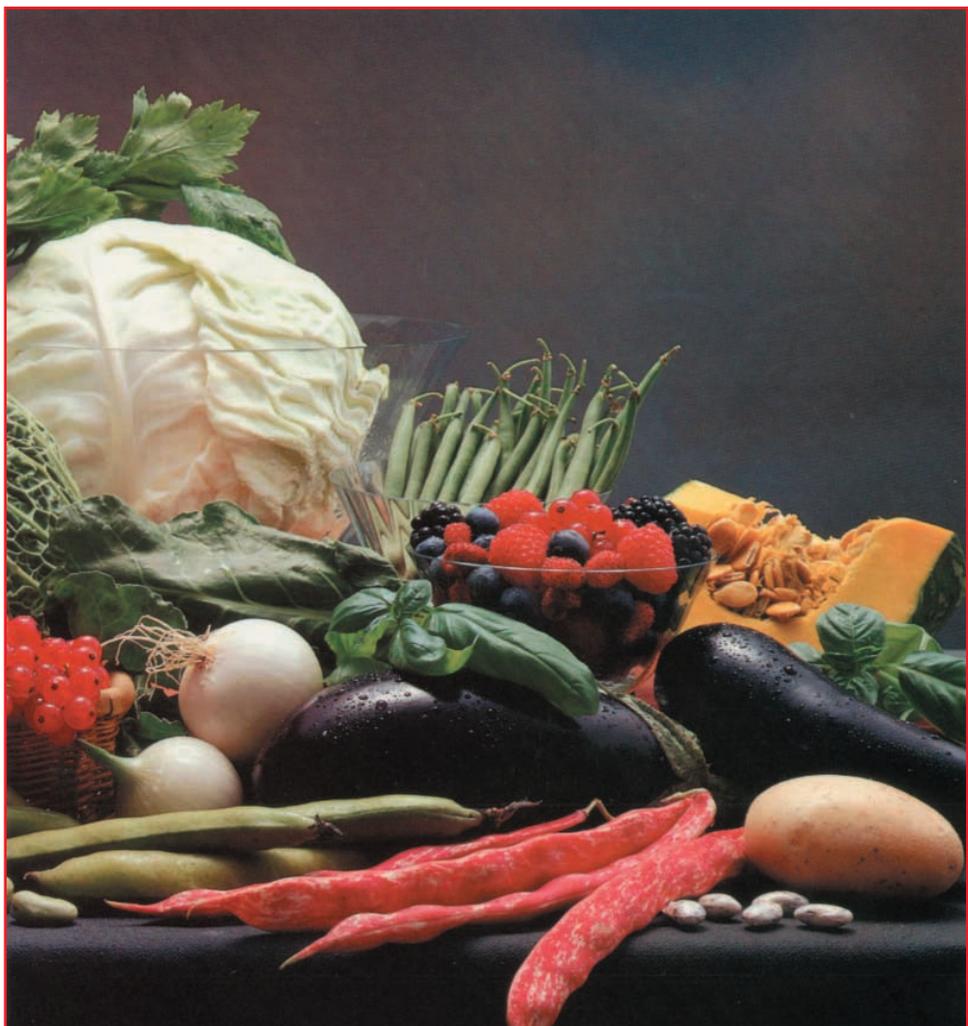
Metodologia

Di pari passo anche la produzione è aumentata ed oggi la quota utilizzata dall'industria di trasformazione può essere stimata in circa 450.000 tonnellate, una cifra che rappresenta il 35% della produzione ortofrutticola biologica. A questo proposito è neces-

sario sottolineare come il settore industriale che utilizza materia prima biologica si presenti articolato in diversi segmenti di mercato.

Il segmento più importante dal punto di vista economico è quello rappresentato dai succhi e delle conserve di frutta, al cui coesistono tre aree di affari: i nettari, i succhi al 100% ed un'area più vasta che comprende frutta allo sciroppo, confetture, marmellate e gelatine. La produzione biologica di nettari e succhi è attualmente stimabile in 1,5 milioni di litri.

Un secondo segmento è rappresentato dalle conserve di ortaggi, incentrato sui derivati del pomodoro: le polpe, le passate ed i concentrati. L'offerta dell'industria nazionale è completata da legumi, mais dolce ed altri prodotti vegetali. Un terza linea di prodotti è invece rappresentata da condimenti e surgelati, con ciascuna categoria di prodotti che dispone di una linea di articoli specifica. Allo stato attuale la produzione biologica differisce profondamente da regione a regione. La suddivisione degli areali vede prevalere chiaramente



il Mezzogiorno con il 78,7% del totale rispetto al resto d'Italia. D'altra parte, all'interno delle singole aree la quota della produzione destinata all'industria di trasformazione può essere molto variabile rispetto a quella che prende la via del mercato del fresco.

Di pari passo anche la produzione è aumentata ed oggi la quota utilizzata dall'industria di trasformazione può essere stimata in circa 450.000 tonnellate, una cifra che rappresenta il 35% della produzione ortofrutticola biologica. A questo proposito è necessario sottolineare come il settore industriale che utilizza materia prima biologica si presenti articolato in diversi segmenti di mercato.

Il segmento più importante dal punto di vista economico è quello rappresentato dai succhi e delle conserve di frutta, al cui coesistono tre aree di affari: i nettari, i succhi al 100% ed un'area più vasta che comprende frutta allo sciroppo, confetture, marmellate e gelatine. La produzione biologica di nettari e succhi è attualmente stimabile in 1,5 milioni di litri.

Un secondo segmento è rappresentato dalle conserve di ortaggi, incentrato sui derivati del pomodoro: le polpe, le passate ed i concentrati. L'offerta dell'industria nazionale è completata da legumi, mais dolce ed altri prodotti vegetali. Un terza linea di prodotti è invece rappresentata da condimenti e surgelati, con ciascuna categoria di prodotti che dispone di una linea di articoli specifica. Allo stato attuale la produzione biologica differisce profondamente da regione a regione. La suddivisione degli areali vede prevalere chiaramente il Mezzogiorno con il 78,7% del totale rispetto al resto d'Italia. D'altra parte, all'interno delle singole aree la quota della produzione destinata all'industria di trasformazione può essere molto variabile rispetto a quella che prende la via del mercato del fresco.

La filiera dei prodotti ortofrutticoli trasformati affonda le proprie radici nella tradizione alimentare italiana.

La struttura del settore delle conserve vegetali si caratterizza per un'elevata diversificazione delle diverse tipologie industriali: da un lato le aziende che dispongono di risorse finanziarie sufficienti a sostenere una politica di marca a livello nazionale e dall'altro un eleva-

to numero di imprese di dimensioni medio-piccole, il cui prodotto a marchio è distribuito in un ambito circoscritto del territorio nazionale o che viceversa la-vorano come co-packers per le marche della Distribuzione Moderna.

Il secondo gruppo di operatori opera su di un ambito territoriale circoscritto o focalizzato sul mercato della ristorazione commerciale e collettiva.

Nel corso degli anni il settore nel suo complesso si è modernizzato per rimanere al passo con le nuove esigenze del mercato e la specializzazione verso le produzioni biologiche può costituire, per molti operatori, un'opportunità di sviluppo.

In Italia, nel 1993 le imprese del settore conserviero certificate che trasformavano frutta ed ortaggi provenienti da agricoltura biologica erano una trentina. Il loro numero, nel corso di un quinquennio è aumentato in modo esponenziale fino a superare le trecento unità. La maggior parte delle aziende si concentra nelle regioni dell'Italia settentrionale: il 52% si concentra al Nord, il 28% al Sud ed il restante 20% nelle regioni dell'Italia centrale. La graduatoria nazionale delle localizzazioni vede in testa l'Emilia-Romagna (20%), seguita dal Piemonte (11,2%) e dalla Sicilia (8,4%).

Le fasi di gestione delle produzioni ortofrutticole presentano in genere un elevato grado di integrazione delle fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione. Nel comparto biologico il sistema industriale utilizza tecnologie che possono essere tra loro molto diverse, ma che hanno in comune il fatto di essere tutte mature, quando non addirittura artigianali.

La struttura industriale del comparto presenta dunque un elevato grado di concentrazione: il giro di affari delle prime quattro aziende del settore incide per circa il 50% sul totale. In pratica, un numero ristretto di aziende realizza un giro d'affari consistente, cui si contrappone una miriade di produttori di piccole e piccolissime dimensioni, che operano in ambito locale con caratteristiche artigianali.

Le marche presenti nel comparto biologico sono solo in parte espressione delle grandi aziende che già operano nel convenzionale. Infatti, un elevato



numero di imprese di piccole dimensioni producono per marchi del distributore o con un proprio marchio locale, ma su volumi nettamente inferiori a quelli dei leader di mercato.

Oltre i due terzi delle aziende realizzano in proprio la produzione biologica, solo un terzo ricorre completamente o solo in parte ad altri fornitori per completare la gamma.

D'altra parte, la possibilità di potere operare su volumi consistenti è diventato un elemento strategico per potere avere come interlocutore commerciale la Distribuzione Moderna, dove è in crescita il numero di punti di vendita che ha destinato ai prodotti biologici degli spazi specifici, allo scopo di favorirne la visibilità.

Alla fine del primo semestre del 2001, si stimava che le vendite di prodotti biologici confezionati presso Ipermercati e supermercati italiani ammontassero a circa 280 miliardi di lire, una cifra che rappresenta l'1,1% del totale delle vendite di prodotti alimentari confezionati, compresi quei settori merceologici in cui non sono ancora presenti referenze biologiche.

Nell'ambito delle diverse categorie merceologiche di cui si compone l'offerta di prodotti biologici le bevande pesano per l'8% circa, a fronte di un peso che nel settore convenzionale sfiora il 20%. In tal senso, sembrano esistere ampi margini di miglioramento della quota di mercato di succhi e nettari. Al fine di cogliere le opportunità che anche altri segmenti di mercato consentono per molte aziende sarebbe auspicabile una politica di agevolazione per l'adesione a consorzi, strutture in grado di allargare l'offerta e trattare da pari a pari con i canali commerciali più evoluti.

Same Deutz-Fahr amplia il contratto di fornitura stilato con Sampo Rosenlew

A pochi mesi dall'annuncio, in novembre, dell'accordo di cooperazione, il contratto di fornitura è già stato ampliato. Con effetto immediato la serie Sampo 2000 verrà commercializzata anche come Deutz-Fahr serie 54. Sampo Rosenlew fornisce quindi ora la propria completa gamma di mietitrebbie (serie 2000 e 3000) al Gruppo Same Deutz-Fahr di Treviglio (BG).

Oltre alla costruzione delle mietitrebbie Deutz-Fahr serie 54 e 55, il contratto a lungo termine prevede la cooperazione nei settori di sviluppo componenti, di produzione e di sviluppo di nuove mietitrebbie. Inoltre, le mietitrebbie saranno disponibili per la vendita attraverso la rete di distribuzione del Gruppo Same Deutz-Fahr. "Ritenevamo molto importante fornire ai nostri concessionari una prospettiva sicura e a lungo termine di vendita delle mietitrebbie. Le macchine sono tecnologicamente all'avanguardia e presentano un interessante rapporto prezzo/prestazioni" ha rilevato il Dott. **Vittorio Carozza**, presidente del Gruppo Same Deutz-Fahr. "La Sampo Rosenlew è un valido partner con un'eccellente posizione finanziaria". In effetti, con una quota di mercato che copre circa il 50% del mercato scandinavo, con le sue capacità di produzione di componenti, gli efficienti comparti di produzione e assemblaggio, la Sampo rappresenta il partner ideale per il Gruppo Same-Deutz-Fahr. Una forte posizione di mercato tra l'altro chiaramente sottolineata dai 12 milioni di Euro di investimenti in avanzate tecnologie di produzione e sviluppo.

Le mietitrebbie Sampo a 4, 5 e 6 scuotipaglia, commercializzate come serie Deutz-Fahr serie 54 e 55, incrementano nel complesso di 7 modelli la gamma di prodotti offerti dal Gruppo Deutz-Fahr. Ora, con un totale di 11 modelli a catalogo, con potenze da 115 HP a 320 HP, Deutz-Fahr offre una completa linea di mietitrebbie per le operazioni di raccolta a grandi aziende e contoterzisti.



DEUTZ-FAHR.

La nuova gamma di mietitrebbie serie 54.

Novità in casa Buyer CropScience per la difesa delle orticole

Si è tenuto presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza il 26 marzo un incontro sul tema "Aggiornamenti tecnici e strategie di difesa del pomodoro e di altre orticole" in cui sono stati trattati tutti i principali temi di difesa da insetti, funghi e di diserbo. La manifestazione si è aperta con il saluto ai partecipanti da parte di **Renzo Angelini** di Bayer CropScience che ha anche presentato il ricco catalogo della Società che, dopo i lanci di *Calypso*, linea *Melody* e *Confidor Oil*, avvenuti nel 2003, prevede per il 2004 l'immissione sul mercato del fungicida *Euparen Multi*, dell'insetticida *Success* e del diserbante per il riso *Nominee*, innovativi agrofarmaci per la difesa delle colture.

Success è un nuovo insetticida di origine naturale ad ampio spettro a base di spinosad, ottenuto da un processo di fermentazione innescato dal *Saccharopolyspora spinosa*, un batterio naturalmente presente nel terreno. Il prodotto esplica la sua azione per ingestione e per contatto ed è attivo nei confronti dei più importanti fitofagi delle colture orticole, quali nottue, tripidi, piralide e minatori fogliari. È caratterizzato da un'ottima selettività nei confronti degli artropodi utili e da un eccellente profilo ecotossicologico. L'attività, la selettività e il breve periodo di carenza, fanno di *Success* un prodotto innovativo per la difesa insetticida. *Success*, oltre ad impiegarsi sulle colture orticole, è autorizzato su pomacee, vite, fragola, frutti di bosco, colture floreali, ornamentali, vivai ecc. su un vasto numero di parassiti e sempre con intervalli di sicurezza estremamente brevi.

Bayer CropScience, che nel corso del 2003, con l'introduzione di *Calypso*, linea *Melody* e *Confidor Oil*, ha centrato l'obiettivo che si era prefissata di raggiungere il primo posto sul mercato degli agrofarmaci con una quota di mercato superiore al 25%, conta nel 2004, anche grazie a *Euparen Multi*, *Success* e *Nominee*, di consolidare ulteriormente questa sua posizione.



IL PANIERE BIOLOGICO di Almaverde Bio

nienza dei prodotti acquistati, grazie al codice a barre posto su ogni confezione e in base al quale si può ripercorrere, a ritroso, tutta la "vita" dei nostri prodotti biologici".

"Nonostante le difficoltà che il settore avicolo sta incontrando -sottolinea **Roberta Fileni**, titolare dell'omonima azienda e vice presidente di Almaverde Bio- per la reazione psicologica del consumatore alla vicenda dell'influenza aviaria, la domanda per il prodotto biologico continua ad essere in forte crescita". Il "paniere biologico" del Consorzio Almaverde Bio vanta oggi circa 120 referenze di prodotti biologici certificati, dai pomodorini "cherry" ai nettari e alle confetture di frutta, dall'aceto balsamico alle carni avicole, bovine e suine, senza dimenticare olio, vino e frutta secca, disponibili in tutte le principali catene distributive della GDO italiana.

2003 in forte crescita per Almaverde Bio

Nel 2003 i consumatori italiani di prodotti biologici hanno "premiato" con la loro scelta il leader nazionale del settore, Almaverde Bio, la cui "scalata" del mercato prosegue. In controtendenza alla lieve flessione del biologico nel nostro Paese, il Consorzio ha chiuso l'anno scorso con vendite per 58 milioni di euro ed un incremento di fatturato del +31% (+14 milioni di euro sui 44 del 2002).

"Si tratta di un risultato raggiunto grazie alla varietà di offerta e all'ottima qualità dei nostri prodotti -spiega **Renzo Piraccini**, Presidente del Consorzio- supportate dalle garanzie fornite dalla tracciabilità di filiera. Nel 2003 il sito di Almaverde Bio è stato visitato da 70.000 utenti, che hanno potuto verificare di persona la prove-

OTTO SECOLI DI STORIA, SETTANT'ANNI DI TUTELA, L'IMMAGINE DEL PARMIGIANO REGGIANO, PRODOTTO UNICO E SUPERIORE, SI È AFFERMATA IN TUTTO IL MONDO.

Oltre 5.400 aziende produttrici di latte, una produzione di 2.990.500 forme nel 2003, per un totale di 113.400 tonnellate, ottenute in 524 caseifici, un giro d'affari alla produzione pari a circa 900 milioni di Euro: è questa, in estrema sintesi, la "carta d'identità" del Parmigiano-Reggiano, il cui Consorzio festeggia quest'anno il 70° di fondazione. Tanti sono infatti gli anni trascorsi da quel lontano 1934, quando i rappresentanti dei produttori di Parma, Reggio Emilia, Modena e Mantova, ai quali si associarono poi quelli di Bologna, decisero di costituire un organismo per la tutela del Grana Tipico. Da allora, Consorzio e Parmigiano-Reggiano sono diventati un binomio inscindibile, che ha influenzato profondamente le caratteristiche rurali ed economiche del comprensorio in cui si produce questo pregiato formaggio. Un comprensorio che, dopo gli anni Trenta, ha vissuto nel settore agricolo e caseario profonde trasformazioni, quali la diffusione della meccanizzazione con un grande sviluppo della foraggicoltura, il graduale passaggio dalla mungitura manuale a quella meccanica, l'adozione di tecniche in grado di migliorare l'organizzazione ed i metodi di produzione e stagionatura nei caseifici, quali il "siero innesto" - diffusosi massicciamente all'inizio del secolo scorso - e l'impiego del vapore come fonte di calore. In tutte queste trasformazioni i produttori di Parmigiano-Reggiano hanno compiuto scelte fondamentali per la qualità del "re dei formaggi", mantenendo un'alimentazione tradizionale basata sui foraggi locali e un processo di trasformazione senza l'utilizzo di alcun artificio chimico, preservando quella naturalità senza la quale il Parmigiano-Reggiano non raggiungerebbe quell'equilibrio di aromi e sapori e quella lunga stagionatura che lo rende unico.

IL RE DEI FORMAGGI

Il Parmigiano - Reggiano è tra i formaggi più antichi e più ricchi che si conoscano. Le sue origini documentate risalgono al 1200. Ha attraversato secoli, ha viaggiato nel mondo ma è rimasto fedele alla sua identità e alla sua naturale unicità, alle modalità produttive del tutto artigianali.

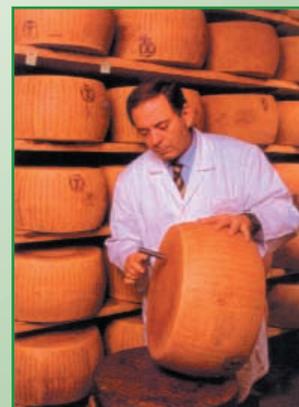
È un formaggio del tutto naturale, noto in tutto il mondo come il "Re dei formaggi" per le particolari caratteristiche produttive, nutrizionali ed organolettiche. Il solo in grado di sopportare una stagionatura tanto lunga (minima di 12 mesi, ma solo intorno ai 24 mesi esprime al meglio la sua ricchezza di aromi e sapori), il solo a partecipare alle missioni aerospaziali conservando inalterate tutte le sue proprietà nutrizionali, energia, gusto ed alta digeribilità.

La sua produzione è regolamentata da un rigido disciplinare depositato presso la Comunità europea. È infatti un formaggio a Denominazione di Origine Protetta (DOP), ovvero un prodotto che, in virtù delle caratteristiche distintive e del legame con il territorio di origine, gode di un regime di protezione accordato dalla CE a tutela del consumatore e del produttore.

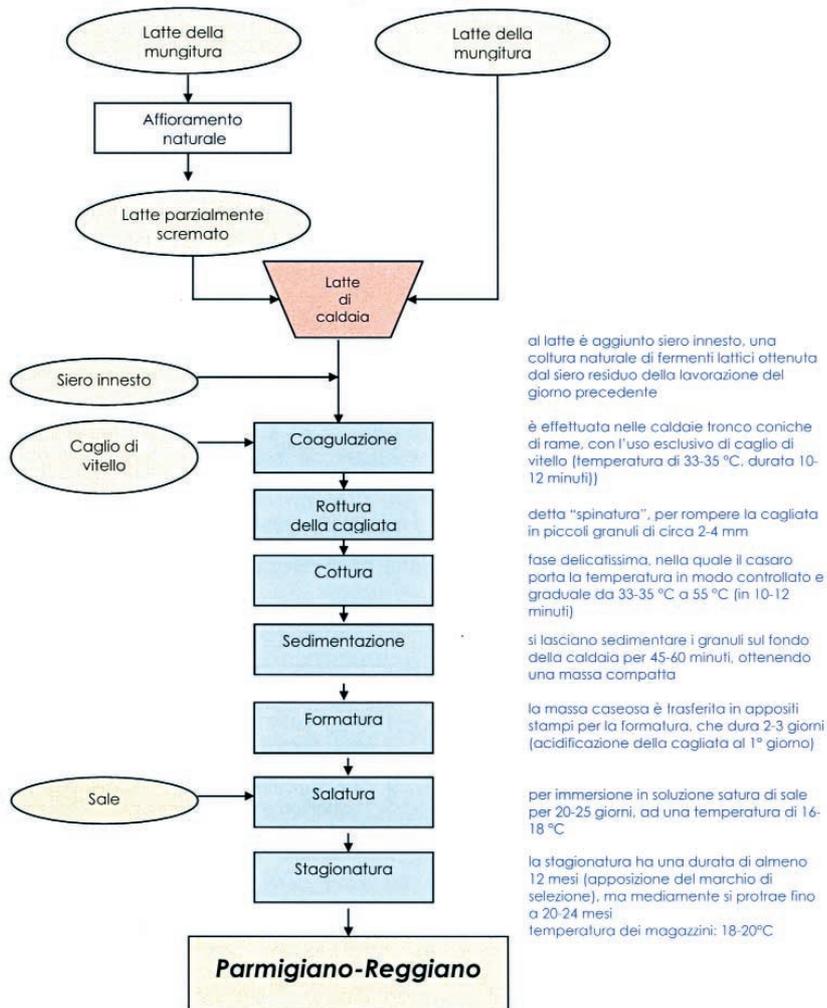
Ciò che lega saldamente il Parmigiano-Reggiano alla propria terra e che fa sì che in nessun altro luogo del mondo sia possibile ottenere lo stesso prodotto, pur impiegando le medesime tecniche produttive, non sono solo gli aspetti culturali e di tradizione. È prima di tutto la microbiologia a stringere il Parmigiano-Reggiano alla propria zona d'origine. Per la sua produzione si utilizza, infatti, latte crudo prodotto esclusivamente in quel territorio. Si tratta di un latte particolare, caratterizzato da una singolare ed intensa attività batterica della flora microbica autoctona, influenzata da fattori ambientali, soprattutto dai fieni del territorio che costituiscono il principale alimento delle bovine dedicate a questa particolare produzione.

Le proprietà del Parmigiano Reggiano sono molteplici e tutte legate alle qualità intrinseche del prodotto: oltre all'alta digeribilità, l'elevato contenuto di calcio assimilabile dall'organismo, assenza di conservanti ed additivi, ricchezza di micro e macro-elementi minerali, piacevolezza e gradimento organolettico. Per queste caratteristiche è stato eletto nella dieta dei cosmonauti ed ha partecipato a numerose missioni aerospaziali, dimostrando tutta la propria forza; nemmeno l'assenza di gravità può modificare la sua struttura.

Nell'alimentazione, è particolarmente indicato per chi ha bisogno di pronta energia senza sovraccaricare le funzioni digestive, per chi lavora, per i bambini, per gli anziani e per chi pratica sport.



Lo schema produttivo del Parmigiano Reggiano



Come conseguenza di questo grande sviluppo tecnico si è registrato un significativo aumento della produzione, passata dalle 37.000 tonnellate del 1933 alle attuali 113.400, mentre i caseifici sono diminuiti dai 2.585 del 1938 ai 524 del 2003.

"Oltre agli aspetti economici e produttivi - dichiara il presidente, Andrea Bonati - il nostro Consorzio ha influenzato anche il settore normativo, contribuendo in maniera determinante alla definizione della politica di tutela delle denominazioni d'origine: la Convenzione Internazionale sulle denominazioni dei formaggi firmata a Stresa nel 1951, la successiva legislazione italiana del 1954 e, infine, il Regolamento comunitario n. 2081/92, che rappresenta la norma di riferimento per l'affermazione dell'Indicazione Geografica a livello internazionale".

"Sul fronte della marchiatura -prosegue Bonati- all'idea originaria di contrassegnare ogni forma con un bollo indelebile a fuoco hanno fatto seguito numerosi interventi per rendere il nostro formaggio sempre più riconoscibile sul mercato. La successiva introduzione della fascia marchiante, avvenuta nel 1964, si è rivelata provvidenziale, mentre la recente placca di caseina, i

contrassegni riportati sulle confezioni e le azioni di protezione dei marchi dimostrano come il Consorzio abbia saputo costantemente sviluppare il proprio ruolo di tutela e promozione". Attraverso l'incessante azione di tutela in questi anni il Consorzio ha saputo contrastare numerosi tentativi di imitazione

del Parmigiano-Reggiano registrati a livello internazionale, favoriti dalla globalizzazione dei mercati - emblematico a questo proposito il successo registrato nel 2002 con la sentenza espressa dalla Corte di Giustizia Europea sul caso 'parme-

san'. Sul fronte promozionale, il Consorzio ha fatto conoscere il "re dei formaggi" ben oltre i confini del comprensorio di origine, utilizzando, tra l'altro, le grandi opportunità della comunicazione televisiva. A questo proposito, sono state realizzate numerose campagne pubblicitarie di grande impatto e successo: da 'Parmigiano-Reggiano re in cucina' a 'Isola del tesoro', da 'Ne basta tanto così' a 'Sveglia il leone', fino all'attuale 'Parmigiano-Reggiano non si fabbrica, si fa'. L'obiettivo era ed è promuovere e favorire la commercializzazione del Parmigiano-Reggiano, che fino all'inizio del '900 era presente solo su poche tavole e si è poi diffuso velocemente, sia nel nostro paese che all'estero, diventando uno dei formaggi più consumati.

Oggi, come al momento della sua nascita, il Consorzio continua a sviluppare la ricerca e l'assistenza tecnica, per migliorare costantemente il livello qualitativo della produzione salvaguardandone la tipicità.





"Per garantire al Parmigiano-Reggiano un futuro sempre più brillante -dichiara Bonati- è necessario puntare in misura crescente sulla cultura del territorio e sulle Indicazioni Geografiche, inserendo questo riconoscimento nel dibattito al centro dell'Organizzazione Mondiale del Commercio e valorizzando anche le esperienze realizzate in altri continenti in questo settore".

Un contributo alla definizione delle azioni più idonee per la gestione futura del Consorzio del Parmigiano-Reggiano potrà arrivare anche dalla ricorrenza del 70° di fondazione, che non costituirà soltanto un momento celebrativo ed evocativo, ma anche una tappa importante nel costante processo di crescita di questo formaggio. "Per quanto riguarda gli aspetti più strettamente operativi -sottolinea il direttore del Consorzio, Leo Bertozzi- fra settembre e ottobre tutte le province del zona d'origine del Parmigiano-Reggiano saranno interessate dagli eventi celebrativi. A Parma si svilupperà il tema della sicurezza e della qualità alimentare garantite dal Parmigiano-Reggiano in oltre otto secoli di storia, mentre a Modena verrà presentata la storia della comunicazione pubblicitaria; a Mantova sarà ripercorsa la storia delle persone che hanno dato vita al Consorzio, invece a Bologna si parlerà del rapporto fra Consorzio e Istituzioni. Reggio Emilia, infine, ospiterà la cerimonia conclusiva, nell'ambito della quale sarà messo a confronto il ruolo dei più significativi consorzi europei di tutela dei prodotti a denominazione d'origine. In questa occasione, verrà anche assegnato il "Premio Internazionale Parmigiano-Reggiano" alla sua prima edizione: un'iniziativa

che il Consorzio intende avviare per stimolare il percorso di crescita di nuove Indicazioni Geografiche nel mondo".

"Questi interessanti appuntamenti - conclude Bertozzi- consentiranno di puntare i riflettori sull'impegno del Consorzio e dei suoi associati per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza dei prodotti tipici e per ribadire la volontà di differenziare il Parmigiano-Reggiano dagli altri formaggi di produzione industriale".

Marcella Gravina

 **La Commerciale Agricola** di Billi Giovanni & C. S.p.A.

Concessionario per
FORLÌ - CESENA - RIMINI - S. MARINO



 **NEW HOLLAND**



NARDI



NOBILI

GALLIGNANI



**PNEUMATICI
PIRELLI**



**COMMERCIO E NOLEGGIO
DI MACCHINE AGRICOLE, INDUSTRIALI,
GIARDINAGGIO ED ATTREZZATURE,
NUOVE E USATE
CON MAGAZZINO RICAMBI.**

FORLÌ - Via Dragoni, 114 - Tel. 0543 474711 - Fax 0543 782350
RIMINI - Via Tosca, 10 - Tel. 0541 770277 - Fax 0541 771417
<http://www.lacommercialeagricola.com> E-mail: info@lacommercialeagricola.com

« FIERAGRICOLA, UNO STRUMENTO AL SERVIZIO DELL'IMPRESA »

LA FORMULA RINNOVATA DELLA STORICA MANIFESTAZIONE DI VERONAFIERE, HA INCONTRATO IL FAVORE DEGLI OPERATORI ED UN CONSISTENTE AUMENTO DELLE PRESENZE

Record di presenze per la 106^a edizione di Fieragricola, che il 7 marzo 2004 ha chiuso i battenti dopo cinque giorni di contatti commerciali, incontri e convegni dedicati alla nuova agricoltura. I primi dati disponibili, che saranno certificati dalla società tedesca FKM, rilevano una partecipazione di oltre 140mila operatori alla rassegna, pari al 72% in più rispetto al 2003 ed al 25% in più nei confronti del 2002, anno in cui esponeva la grande meccanica agricola. Gli espositori sono stati invece più di 1.100 da 26 Paesi, su una superficie netta complessiva di circa 70mila metri quadrati.

Grande successo hanno riscosso i tre saloni tematici in cui è stata suddivisa la manifestazione, che corrispondono ai principali filoni produttivi del settore primario: la meccanica, con **Agrimecnica**, vetrina per le aziende che rappresentano quasi il 90% del mercato mondiale dei macchinari; l'allevamento, con **Zoosystem**, evento di spessore internazionale grazie alla 7^a Conferenza mondiale della razza Bruna, all'International Dairy Show, la mostra del bovino della razza Frisona, e al 1° Salone dell'Avicoltura, che ha preparato il terreno per la XII^a

European Poultry Conference, in programma a Verona nel 2006; i prodotti ed i servizi per le imprese agricole, con **Agriservice**, che ha ospitato le società che controllano l'85% del mercato mondiale degli agrofittofarmaci.

Tra gli eventi speciali hanno avuto un grande riscontro di pubblico e di esperti l'area delle "Prove dinamiche dei mezzi", allestita nel quartiere fieristico in collaborazione con la rivista "Macchine e trattori", dove gli imprenditori agricoli hanno potuto cimentarsi dal vivo con i loro potenziali strumenti di lavoro, ed il Salone "Alberi e territorio", uno spazio di approfondimento sulla forestazione, le biomasse e le energie ricavate dall'utilizzo del legno, fonte innovativa di reddito per le imprese agricole. Infine molto vivaci, per i contatti ed i progetti di scambio commerciale che verranno realizzati nelle prossime settimane, si sono rivelate le iniziative di ampio respiro internazionale, tra le quali segnaliamo "Al Invest - Agrotechnology", finanziata dalla Commissione europea, nel corso della quale 32 aziende latinoamericane hanno avuto più di 250 incontri con oltre una settantina di imprese europee, nei settori dei macchinari, dell'agroindustria, dei prodotti chimici e di quelli per l'allevamento.

"Il record di presenze e la ricchezza della manifestazione" -commenta **Luigi Castelletti**, presidente di Veronafiere- "evidenzia il successo della scelta di riposizionare la manifestazione lungo i tre filoni tradizionali del settore primario, cioè grande meccanica, zootecnia e servizi per l'agricoltura, di averla resa biennale, collocandola in alternanza con gli altri appuntamenti fieristici di rilievo in Europa. Siamo ritornati alle origini guardando al futuro, all'innovazione tecnologica e alla qualità dei servizi, valorizzando ancora di più quella che è sempre stata la storica vocazione di Fieragricola: essere uno strumento al servizio dell'impresa agricola".

"La collaborazione con il ministero delle Politiche Agricole e Forestali", prosegue Castelletti, "e la presenza all'inaugurazione del vicepremier **Gianfranco Fini** e del ministro **Gianni Alemanno** rappresentano un ulteriore stimolo per Veronafiere, il cui obiettivo è di promuovere sia a livello nazionale che internazionale il settore primario. In questo quadro si inserisce anche la candidatura di Verona come sede dell'Authority nazionale della sicurezza alimentare, per la quale abbiamo stretto una sorta di patto morale con lo stesso governo".

Il direttore generale di Veronafiere, **Giovanni Mantovani**, sottolinea in particolare il grande riscontro ottenuto dalle iniziative internazionali del settore zootecnico e dai saloni tematici: "Abbiamo presentato un'offerta varia e nello stesso tempo specializzata", osserva, "in grado di rispondere alle richieste delle imprese che operano nel campo della meccanica, dell'allevamento e dei servizi. Per l'anno prossimo stiamo mettendo a punto una manifestazione che si concentrerà sui prodotti di qualità, ed aiuteremo gli agricoltori nel loro approccio verso il mercato". "Veronafiere" -conclude Mantovani- "guarda inoltre con grande interesse ai processi promozionali all'estero, i quali costituiscono un mezzo fondamentale per favorire lo sviluppo della struttura e le opportunità commerciali delle aziende espositrici. Proprio nel corso di Fieragricola è stato definito un accordo con la China Agriculture Trade Fair, la più importante manifestazione del settore agricolo in programma a Pechino nell'autunno del 2004, nel cui ambito Veronafiere-Fieragricola organizzerà una qualificata partecipazione di aziende italiane". Per quanto riguarda gli espositori, i commenti sono di generale soddisfazione. La formula di Fieragricola è piaciuta e lo sforzo organizzativo di Veronafiere ha colto nel segno.





GENOVA - Accordo quadro per la filiera dell'olio

Il Consorzio per la tutela dell'olio extravergine di oliva Dop ha siglato un accordo quadro con gli operatori del settore (produttori, frantoiani ed imbottigliatori) per la certificazione dei controlli da parte della

Unioncamere.

Il Consorzio raccoglie quasi un migliaio di operatori grazie ai quali la produzione di olio ligure da molti anni è fissa allo 0,9% della produzione nazionale e per quanto riguarda la produzione di extravergine Dop, la Liguria si colloca al quarto posto dopo Toscana, Puglia e Umbria.



VERONA - Convegno provinciale sull'asparago

Si è tenuto il 3 aprile 2004 a Legnago (VR) un Convegno provinciale sul tema dell'asparago organizzato dall'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura e l'ambiente di Legnago "Ettore

Stefani" in collaborazione con il Consorzio per la valorizzazione dell'asparago di Verona.

Nel corso dell'incontro sono stati presentati i primi dati del confronto varietale fra sette ibridi: sei italiani ed uno olandese. L'Istituto agrario di Legnago è coinvolto in vari progetti di ricerca (progetto asparago, progetto di conservazione e miglioramento del germoplasma del radicchio rosso di Verona, orotobotanico didattico, studio analitico della pianura legnaghese) in collaborazione con enti locali, associazioni di categoria ed aziende agricole.



MILANO - Una giornata in difesa degli alberi...

Nei centri urbani mancano spesso importanti aree a verde. I giardini di quartiere sono sovente sacrificati per fare spazio a cantieri, strade, parcheggi, nuove costruzioni.

Il Gruppo consiliare dei Verdi del Comune di Milano lancia l'idea di celebrare in ogni città italiana la Festa degli Alberi in concomitanza con il primo giorno di primavera (21 marzo).

"Ogni pianta in città ha un valore immenso -sostiene Maurizio Baruffi- perché la sua presenza abbassa la temperatura nelle estati torride, riduce l'inquinamento, aumenta l'ossigeno e spezza la terribile sequenza di asfalto, cemento e lamiera della città". A Milano sono già attivi diversi comitati di quartiere che hanno deciso di aderire all'iniziativa.

MONZA - Appuntamento al Roseto della Villa Reale

Il 21 maggio 2004, presso il Roseto "Niso Fumagalli" della Villa Reale di Monza si terrà il consueto appuntamento annuale con i "Concorsi internazionali per rose nuove", manifestazione giunta alla 40^a edizione, patrocinata dalla Candy Elettrodomestici.

Il Roseto "Niso Fumagalli" è stato insignito della targa "Garden of Excellence" assegnata dalla World Federation of Rose Societies e, durante la manifestazione del 21 maggio, l'ambito riconoscimento sarà consegnato alla Presidente dell'Associazione Italiana della Rosa, Signora Ester Boschetti Fumagalli.

E' prevista la partecipazione di 25 rosaisti provenienti da tutto il mondo con 95 varietà di rose.

Tra i concorsi previsti anche il premio alla "Rosa dei giornalisti" che sarà assegnato a quella rosa, tra le concorrenti, che avrà ottenuto il maggior numero di voti da parte della stampa presente alla manifestazione.



CESENA - Nascono le sementi che rispettano l'ambiente

Ridurre in maniera costante l'impatto sull'ambiente della propria attività e rendere sempre più ecologici i propri processi produttivi e organizzativi:

è questo l'impegno preso dalla CAC (Cooperativa agricola cesenate) con la registrazione EMAS (Eco Management Audit Scheme), conseguita in questi giorni dopo un lavoro di revisione durato quasi 20 mesi insieme ai consulenti di Sapim e Nextia. CAC, leader mondiale nella moltiplicazione delle sementi è la prima azienda italiana ad ottenere questo riconoscimento.

Tra gli obiettivi futuri della cooperativa uno studio per la ricerca di fonti idriche alternative all'acqua di falda ed una campagna di sensibilizzazione ambientale degli oltre 2 mila soci.

CESENA - Attivato il sito internet delle "Fattorie didattiche"

E' finalmente attivo il sito delle Fattorie Didattiche realizzato dall'Osservatorio agroambientale della provincia di Forlì-Cesena (www.fattoriedidattiche.net) che nasce come strumento di lavoro rivolto prioritariamente a scuole e a gruppi di utenti organizzati.

Le fattorie didattiche sono un progetto culturale, una proposta di turismo scolastico e di turismo legato al territorio, un'occasione di interazione tra aziende agricole multifunzionali, scuola e cittadini, alla scoperta dell'ambiente campagna, dell'origine del cibo e del lavoro dell'agricoltore.

Una proposta interdisciplinare basata essenzialmente su due punti: la pedagogia delle emozioni e la comprensione del legame uomo-territorio nella sua globalità produttiva e culturale.



FIRENZE - "State of the world 2004"

Da 30 anni è il più autorevole rapporto mondiale sullo stato di salute del nostro pianeta e l'osservatorio più attendibile sulle tendenze ambientali in atto. E' lo "State of the world 2004" predisposto dal Worldwatch Institute, la cui edizione italiana, pubblicata da Edizioni Ambiente, è stata presentata a Firenze, il 2 aprile scorso, in una sessione speciale della Conferenza regionale sull'ambiente programmata nell'ambito di "Terrafutura", la mostra-convegno internazionale sulle buone pratiche di sostenibilità sociale, economica ed ambientale. Organizzata da Regione Toscana e WWF, la presentazione dello "State of the World", quest'anno è stata particolarmente dedicata alla questione dei consumi e dei comportamenti dei cittadini e delle famiglie.

PISA - Come irrigare risparmiando acqua ed energia

Irrigare risparmiando acqua ed energia. E' questo lo scopo di un nuovo software applicativo realizzato per conto dell'Arsia (l'Agenzia regionale toscana per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura) dal Laboratorio Nazionale per l'Irrigazione di Pisa. Il programma è stato presentato in marzo a Cesa (AR) nel corso di un seminario tecnico realizzato in collaborazione con le organizzazioni professionali agricole. L'obiettivo è quello di verificare il funzionamento degli impianti di irrigazione a goccia delle aziende agricole, al fine di ridurre eventuali inefficienze e di realizzare i nuovi impianti in modo da contenere ulteriormente l'uso di acqua e di energia. Dopo un'annata come quella del 2003 la necessità di realizzare una ottimizzazione degli impianti idrici anche attraverso più corrette modalità di gestione degli impianti di irrigazione, è divenuta ancor più evidente.



ROMA - Tabacco, settore a rischio

"Niente bugie sul tabacco! La Commissione europea non deve adottare misure che porterebbero subito alla totale polverizzazione del settore in Italia, con oltre 135 mila addetti che rimarrebbero senza lavoro". A lanciare l'allarme è il Presidente nazionale della Confederazione italiana agricoltori, **Massimo Pacetti** che intervenendo ad un recente incontro promosso dalle organizzazioni interprofessionali tabacchicole, ha presentato un documento di proposta di riforma dell'Ocm tabacco ad una rappresentanza di europarlamentari italiani. Per l'occasione il Presidente Pacetti ha rimarcato la sua posizione nettamente contraria alla politica che l'Unione europea sta conducendo in materia di Ocm tabacco.



PESCARA - Cereali per la salute

L'Agenzia regionale per lo sviluppo agricolo dell'Abruzzo al fine di dare nuovo impulso al settore cerealicolo ha promosso, in collaborazione con l'Istituto sperimentale per la cerealicoltura, il pastificio Rustichella d'Abruzzo e l'Associazione panificatori di Chieti, una iniziativa denominata "Cereali per la salute" finalizzata alla valorizzazione di produzioni regionali di alta qualità. I primi risultati del progetto sono stati analizzati e commentati in occasione di un incontro organizzato dalla stessa Agenzia regionale di sviluppo agricolo, a Spoltore (PE). All'incontro sono intervenuti tecnici, studiosi, operatori agricoli e lo stesso Assessore regionale all'agricoltura **Berardo Silvestri**. Una delle finalità prioritarie del progetto è quello di incrementare la produzione e l'utilizzo di cereali di alta qualità in virtù degli apporti benefici che questi possono fornire all'organismo umano, tramite le qualità organolettiche presenti in essi.



SALERNO - Ancora Serra alla guida del Consorzio della Mozzarella di Bufala Campana

Francesco Serra è stato confermato alla carica di presidente del Consiglio di amministrazione del Consorzio di tutela della Mozzarella di Bufala campana dop, mentre **Giuseppe Morese** è il nuovo vicepresidente. Le nomine fanno seguito al rinnovo triennale del Consiglio di amministrazione avvenuto, in concomitanza dell'assemblea ordinaria, per la prima volta con il nuovo metodo voluto dal Ministero delle politiche agricole che attribuisce un peso ai voti dei soci basato sulle quantità prodotte nell'ultimo anno.



POTENZA - Assegnato il Premio regionale Olivarum

E' recentemente stato assegnato, dopo un lungo e complesso iter, il premio Olivarum, concorso alla sua 5^a edizione, destinato ai produttori di olio extravergine di oliva della Regione Basilicata. Il concorso ha messo in luce la qualità elevata delle produzioni lucane che risultano migliorate sia per le caratteristiche del prodotto che per la sua presentazione. Fra 42 partecipanti il premio è stato aggiudicato all'azienda **Biscione Pietro** di Cancellara (PZ) la quale si è peraltro distinta nel corso del Salone SOL, manifestazione che si è tenuta a Verona in concomitanza del Vinitaly.



LECCE - Nasce l'associazione fra apicoltori salentini

Si recentemente costituita a Lecce, presso la sede della Coldiretti l'Associazione interprovinciale fra produttori salentini, che raggruppa in tutto trenta aziende. E' stato così compiuto il primo passo per una condivisione dei problemi del settore attraverso il coinvolgimento degli operatori. Il direttivo della neo Associazione è guidato dal Presidente **Luciano Erroi** e dal Vicepresidente **Daniele Greco**. Tra i componenti eletti nel Consiglio di Amministrazione, anche l'Agr. **Cosimo Tornesello**, già Consigliere del Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Lecce e Brindisi.

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI SOCIALI
 CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ASSISTENTI SOCIALI
 CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ATTUARI
 CONSIGLIO NAZIONALE DEI CHIMICI
 CONSIGLIO NAZIONALE DEI CONSULENTI DEL LAVORO
 CONSIGLIO NAZIONALE DEI DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI
 CONSIGLIO NAZIONALE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
 CONSIGLIO NAZIONALE DEI FARMACISTI ITALIANI
 FEDERAZIONE DEGLI ORDINI DEI FARMACISTI ITALIANI
 CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE
 CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOMETRI
 CONSIGLIO NAZIONALE DEI GIORNALISTI
 ORDINE NAZIONALE DEGLI INFERMIERI PROFESSIONALI, ASSISTENTI SANITARI, VIGILATRICI D'INFANZIA
 FEDERAZIONE NAZIONALE DEI COLLEGI DELLE OSTETRICHE
 CONSIGLIO NAZIONALE DEL NOTARIATO
 FEDERAZIONE NAZIONALE DEI COLLEGI DI TECNICI DI RADIOLOGIA MEDICA
 COLLEGIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI
 CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI PSICOLOGI
 FEDERAZIONE NAZIONALE DEI COLLEGI DI PERITI COMMERCIALI
 CONSIGLIO NAZIONALE DEI RAGIONIERI E PERITI COMMERCIALI
 CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI SPEDIZIONIERI DOGANALI
 FEDERAZIONE NAZIONALE DEI VETERINARI
 CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
 CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA FORENSE
 CASSA ITALIANA DI PREVIDENZA E ASSISTENZA DEI GEOMETRI LIBERI PROFESSIONISTI
 CASSA NAZIONALE DEL NOTARIATO
 CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA DEI RAGIONIERI
 E PERITI COMMERCIALI
 ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA BIOLOGI
 ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA CONSULENTI DEL LAVORO
 ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA MEDICI ED ODONTOIATRI
 ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA DEI VETERINARI
 ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI
 FONDO AGENTI SPEDIZIONIERI CORRIERI
 CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA PER GLI INGEGNERI E GLI ARCHITETTI
 LIBERI PROFESSIONISTI
 ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA DEI GIORNALISTI ITALIANI
 OPERA NAZIONALE ASSISTENZA ORFANI SANITARI ITALIANI
 ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA DEGLI PSICOLOGI
 CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA DEGLI INFERMIERI PROFESSIONALI, ASSISTENTI SANITARI, VIGILATRICI D'INFANZIA
 CASSA AUTONOMA DI ASSISTENZA INTEGRATIVA DEI GIORNALISTI ITALIANI
 ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E DI ASSISTENZA FARMACISTI
 ENTE PLURICATEGORIALE DEI CHIMICI, ATTUARI, AGRONOMI E FORESTALI, GEOLOGI

CUP
 Comitato Unitario
 Permanente degli
 Ordini e dei Collegi
 Professionali

AdePP
 Associazione degli
 Enti Previdenziali
 Privati

**Comitati Territoriali
 degli Ordini e Collegi
 Professionali**

IL
 NAPOLI-TEATRO MEDITERRANEO
 MOSTRA D'OLTREMARE
 DOMENICA 9 MAGGIO ORE 9.30
**MANIFESTO
 DELLE
 PROFESSIONI
 PER
 L'EUROPA**

TUTTI A NAPOLI!

Il CUP – Comitato Unitario delle Professioni, insieme all'ADEPP, l'Associazione delle Casse di Previdenza dei professionisti ed ai CUP territoriali, ha indetto gli "Stati generali" delle Professioni intellettuali, chiamando a raccolta a **Napoli, il giorno di domenica 9 maggio 2004**, tutti i Presidenti ed i Consiglieri degli Ordini e Collegi provinciali italiani.

L'invito è che tutti i componenti i Consigli locali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati partecipino a questa importante riunione, nel corso della quale sarà presentato il "MANIFESTO DELLE PROFESSIONI PER L'EUROPA", un testo di principi che sarà proposto come "patto" a ciascun candidato al Parlamento Europeo.

Alla riunione sarà presente il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, che è anche Vicepresidente Nazionale del CUP.

**ARRIVEDERCI A NAPOLI,
 ALLORA!**

« PROFESSIONISTI D'EUROPA »

ARRIVA LA NUOVA DIRETTIVA EUROPEA IN MATERIA DI RICONOSCIMENTO RECIPROCO DEI TITOLI E DELLE QUALIFICHE PROFESSIONALI, CHE SOSTITUISCE TUTTI I SISTEMI PRIMA VIGENTI. ANCHE GRAZIE AL LAVORO DELL'ON. STEFANO ZAPPALA' ACCOLTE LE PRINCIPALI RICHIESTE DEGLI AGROTECNICI.

Il Parlamento Europeo ha approvato, in prima lettura, la nuova Direttiva relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, che rappresenta una pietra miliare sulla strada della piena integrazione europea, posto che non è possibile parlare di "Nazione Europa" se persistono limiti o steccati alla libera circolazione dei cittadini europei ed all'esercizio delle relative professioni.

Infatti, ai sensi dell'articolo 3 del trattato che istituisce la Comunità Europea, l'eliminazione degli ostacoli alla libera circolazione di persone e servizi tra Stati membri è uno degli obiettivi della Comunità; per i cittadini degli Stati membri, essa comporta, tra l'altro, la facoltà di esercitare, a titolo dipendente o indipendente, una professione in uno Stato membro diverso da quello in cui hanno acquisito la relativa qualifica pro-

fessionale. Inoltre l'articolo 47 del trattato prevede l'approvazione di direttive miranti al reciproco riconoscimento di diplomi, certificati ed altri titoli.

La Commissione Europea ha quindi adottato diversi atti, quali "Una strategia per il mercato interno dei servizi" e "Nuovi mercati aperti ed accessibili a tutti", volti a garantire la libera prestazione di servizi all'interno della Unione Europea ed a pervenire ad un

regime uniforme, trasparente e flessibile di riconoscimento reciproco di qualifiche e titoli.

Secondo la Commissione (che, lo ricordiamo, è su posizioni assolutamente neo-liberiste), per agevolare la libera prestazione di servizi, è opportuno introdurre norme specifiche al fine di estendere l'esercizio delle attività professionali con il titolo professionale originario, posizioni queste che il relatore della nuova Direttiva, l'europarlamentare italiano On. **Stefano ZAPPALA'** è riuscito solo parzialmente a temperare, ad esempio con l'introduzione, nelle "Premesse" della Direttiva, di un paragrafo che prevede comunque l'obbligo di iscrizione del

ROBERTO ORLANDI. *Presidente del Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, ha lavorato a lungo perché la categoria rappresentata trovasse pieno e completo inserimento nel nuovo sistema europeo di riconoscimento dei titoli e delle qualifiche professionali.*



COME CAMBIA L'ALBO DEGLI AGROTECNICI"

L'ON. STEFANO ZAPPALÀ. Relatore della nuova Direttiva Europea, si è battuto vigorosamente in difesa della particolarità delle professioni italiane, alle quali è da sempre vicino. Nella foto: l'intervento dell'On. Zappalà al Congresso degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Stresa, nell'ottobre 2003.

professionista migrante (ad esempio un agronomo francese che operi salutarmente in Italia) nell'Albo professionale italiano, in modo che l'ordine professionale sappia sempre cosa avviene, in quell'ambito professionale, nel suo territorio di giurisdizione; il testo inserito dall'On. Zappalà è il seguente:

“Per la libera prestazione dei servizi, che avviene con spostamento del prestatore di servizi nel territorio di un altro Stato membro, è opportuno prevedere la possibilità per gli Stati membri di introdurre un sistema di comunicazioni e di iscrizione pro forma nell'ordine professionale o organismo analogo che sarebbe competente territorialmente nel caso il professionista esercitasse in libertà di stabilimento e un obbligo di iscrizione temporanea all'organismo di sicurezza sociale dello Stato membro ospitante, con diritto di trasferire all'ente di sicurezza sociale dello Stato membro di provenienza i contributi versati.”.

Naturalmente resta acquisito il principio che queste misure nazionali di controllo dei professionisti migranti devono essere applicate in maniera non discriminatoria, giustificate da motivi imperativi di interesse generale, atte a garantire il raggiungimento dello scopo perseguito e non andare oltre quanto necessario al raggiungimento di tale scopo, ciò sempre al fine di evitare che ragionevoli misure di garanzia dei diritti dei cittadini, divengano in realtà pretestuosi limiti alla libertà di prestazione dei servizi professionali.

Insomma, fermo il regime di svolgimento di una determinata professione in uno Stato membro, non debbono essere posti artificiosi pretesti a cittadini della Unione Europea che, in possesso di idonei titoli o qualificazione, vogliono migrare e svolgere quella determinata attività.

Questo nuovo sistema che si va costruendo, comunque, non deve modificare le norme professionali, comprese quelle deontologiche, applicabili a chiunque eserciti una professione in uno Stato membro, né deve interferire con l'interesse legittimo degli



Stati membri di impedire che taluni dei loro cittadini possano sottrarsi abusivamente all'applicazione del diritto nazionale in materia di professioni.

Naturalmente esiste il problema della non perfetta equivalenza dei titoli di studio ed una difformità di requisiti per l'esercizio professionale fra i vari Stati dell'Unione, al riguardo viene previsto che, in mancanza di una armonizzazione delle condizioni minime di formazione per accedere alle professioni disciplinate dalla nuova Direttiva, è necessario che gli Stati membri ospitanti prevedano la possibilità di provvedimenti compensativi proporzionati e che tengano conto, in particolare, dell'esperienza professionale del richiedente. Secondo la Commissione, l'esperienza maturata in questi anni mostra che

chiedere una prova attitudinale o un tirocinio d'adattamento, a scelta del migrante, offre sufficienti garanzie sul livello di qualifica di quest'ultimo, per cui una deroga a tale scelta dovrà essere giustificata, caso per caso, da motivi improrogabili d'interesse generale.

La Commissione Europea altresì auspica (ma non impone) che siano poste in essere tutte quelle misure comunque utili ad agevolare la mobilità dei professionisti ed accelerare lo scambio di informazioni tra lo Stato membro ospitante e lo Stato membro di stabilimento, ad esempio introducendo un certificato professionale individuale, che renda possibile seguire la carriera dei professionisti che si stabiliscono in più Stati membri; il certificato professionale dovrebbe quindi contenere informa-

zioni sulla formazione del titolare (*università o istituti superiori che hanno rilasciato un titolo, qualifiche*), sulle sue esperienze professionali e sulle sanzioni imposte contro di lui nel contesto della sua professione.

Oltre a questo viene suggerita l'istituzione di "punti di contatto" e di un meccanismo di consultazione permanente tra i diversi ordini ed associazioni professionali europee, sino a giungere alla creazione di un "Foro Europeo delle professioni", costituito da rappresentanti delle associazioni professionali, delle parti sociali, della Commissione e di altre istituzioni che operano nel settore della formazione. Data la rapidità dell'evoluzione tecnica e del progresso scientifico, l'apprendimento per tutto il corso della vita è particolarmente importante per numerose professioni; spetta perciò agli Stati membri stabilire le modalità con cui, grazie alla formazione continua, i professionisti si adegueranno ai progressi tecnici e scientifici, inoltre in vista della mobilità all'interno dell'Europa, è importante stimolare l'apprendimento di altre lingue europee in giovane età.

COSA CAMBIA PER GLI AGROTECNICI

Ma quali cambiamenti comporta, per gli Agrotecnici italiani, questa nuova Direttiva?

Com'è noto gli Agrotecnici già erano integrati in Europa nell'ambito del vigente sistema di reciproco riconoscimento, destinato ad essere sostituito dalla nuova Direttiva di cui abbiamo parlato; in particolare per la categoria degli Agrotecnici trovava applicazione la Direttiva 92/51/CEE, recepita nell'ordinamento nazionale con il Decreto Legislativo 27 gennaio 1992, n. 115 (*oggi peraltro oggetto esso pure di una parziale revisione*).

Nell'ambito di questa disposizione gli Agrotecnici erano, nel loro segmento, integrati in Europa nel livello più alto possibile.

La nuova Direttiva che abbiamo illustrato individua, invece, quattro livelli di formazione riconoscibile; il quarto livello equivale ai nostri attuali nuovi laureati specialistici (LS) ed alle vecchie lauree tradizionali; il terzo livello equivale alle attuali lauree di primo livello (L), sette delle quali -com'è noto- consentono l'iscrizione all' Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Nel caso il nuovo sistema di integrato-

L'EUROPA DEI PROFESSIONISTI, DALL'AUTORIZZAZIONE ALL'ACCREDITAMENTO

La Direttiva Europea sul riconoscimento delle qualifiche professionali è stata proposta dalla Commissione nel 2002 con intenti chiaramente liberisti, per raggiungere l'obiettivo di Lisbona: fare dell'Unione Europea entro il 2010 la società, basata sulla conoscenza, più competitiva e dinamica del mondo. Il suo iter è stato sempre seguito con molta attenzione dagli Ordini italiani, sia a livello di CUP, sia mediante un Gruppo di Lavoro Italiano sulla Proposta (GLIP), istituito su specifica richiesta del Relatore On. **Stefano Zappalà**, ed ospitato presso l'AdEPP. Praticamente tutti gli emendamenti proposti da questi rappresentanti italiani sono stati accolti direttamente nel testo elaborato dal Consiglio dell'Unione Europea, sotto la direzione italiana, coordinata dalla Dott.ssa **Armanda Bianchi Conti** del Ministero delle Politiche Comunitarie. Parecchi nostri emendamenti sono stati anche accolti nel testo approvato dal Parlamento l'11 febbraio 2004, ma purtroppo nello stesso testo sono stati anche accolti alcuni emendamenti che addirittura esasperano l'orientamento già liberista iniziale, suscitando subito l'entusiastico accoglimento della Commissione, mentre nel Consiglio quell'unanimità a nostro favore conquistata nel semestre italiano si sta riducendo ad una risicata maggioranza. Nel frattempo, la Commissione ha rilanciato i suoi obiettivi liberisti con una seconda direttiva sui servizi, presentata dallo stesso Commissario **Bolkestein** il 13 febbraio di quest'anno, che prosegue nel generale attacco contro il nostro regime autorizzatorio e propone fortissimi incentivi al regime professionale di tipo inglese, che si è meglio adattato nei secoli ad un contesto policentrico quale era il Commonwealth, e quale diventerà l'Europa con i prossimi allargamenti: il regime inglese non è centrato sull'autorizzazione iniziale all'esercizio, bensì sull'accREDITAMENTO progressivo e continuo delle competenze via via maturate, anche informalmente, soprattutto sul lavoro, costantemente verificate ed attestate dalle comunità organizzate dei colleghi. Sinora nessuno Stato continentale ha accettato il regime inglese, perché lo ha considerato incompatibile con la sopravvivenza degli Ordini. Non possiamo dunque accettare che venga accolta dal nostro Stato la richiesta delle Associazioni italiane, che gli attestati di competenza da loro rilasciati siano direttamente riconosciuti ed equiparati ai nostri titoli ordinistici, ciò grazie alle Direttive che sinora sono valse ad equiparare solo attestati inglesi. Però dobbiamo ammettere che il sistema accreditatorio ha i suoi pregi, e va importato in Italia, con la debita progressività. Per questo, durante la presidenza italiana di turno, è stata istituita una apposita "Struttura di missione", coordinata dal Prof. **Giampiero Catone** delle stesse Politiche Comunitarie, che sta istituendo una "Borsa Europea delle Competenze" dove, mediante un apposito sito *web*, sia gli Ordini, che le associazioni, che i sindacati, che le agenzie di formazione ed accREDITAMENTO, potranno avviare un sistema congiunto di valutazione delle competenze professionali specifiche e dettagliate, e quindi una loro più puntuale valorizzazione, che sinora in Italia era mancata. Del resto il sistema di valutazione congiunta e sinottica da parte di tutti gli esperti disponibili, che porta ad una quotazione più affidabile, e che va sotto il nome di "Borsa", trae origine proprio da un italiano, della famiglia veneta Dalla Borsa, che nella sua locanda presso la piazza del mercato di Bruges creò ed ospitò la prima borsa del mondo. Gli Ordini dovranno imparare a cavalcare anche questo cavallo, che non è una tigre, e può costituire un utile stimolo di crescita, cominciando dalle qualifiche intermedie fra due ordini attuali, poniamo ad esempio un'attività oggi alla moda, ed utilissima: l'orti-terapia; non andrebbe riservata né ad uno né all'altro dei due Ordini competenti in materia, ma promossa, seguita, vigilata, garantita da ambedue gli ordini interessati, e forse in futuro da un'organizzazione specifica.

*Dott. Pierangelo Sardi
(Presidente del Consiglio Nazionale degli Psicologi)*

STRESA – OTTOBRE 2003. Congresso Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, è precisamente in questa occasione che la categoria ha determinato le linee del proprio intervento in Europa.



ne delle figure si fosse unicamente basato sui livelli di studio (e non già altresì sulla successiva formazione, anche professionale) la categoria degli Agrotecnici ne sarebbe risultata danneggiata notevolmente; infatti, convivendo nell'Albo soggetti in possesso di una laurea di primo livello e soggetti in possesso di un diploma di scuola secondaria, si sarebbe arrivati ad una sorta di riconoscimento "a geometria variabile", più o meno di questo tipo:

- Agrotecnici diplomati - 2° livello di riconoscimento UE
- Agrotecnici laureati - 3° livello di riconoscimento UE

profondamente ingiusto, perché gli Agrotecnici solo diplomati in realtà sono poi soggetti ad una formazione professionale tirocinante di due anni, sottoposta a quattro verifiche (semestrali) in corso d'opera; di tutto questo l'impronta iniziale della Direttiva pareva non tenerne conto alcuno.

Il problema era già emerso in occasione del Congresso Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati

di Stresa (ottobre 2003) ed in quella sede venne votata una mozione congressuale che impegnava la categoria a svolgere ogni utile azione volta a riformare la Direttiva, in senso più equitativo e garantista nei confronti degli attuali iscritti senza laurea.

Nei mesi seguenti il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto ORLANDI**, ha intensamente operato a livello europeo per trasformare in fatti concreti gli auspici congressuali, trovando sempre la piena e totale disponibilità -insieme a quella di altri politici- dell'On. Stefano ZAPPALA', ed è stato precisamente tramite i buoni uffici di quest'ultimo che si è pervenuti alla risoluzione, perlomeno parziale, della problematica.

Con un emendamento alla Direttiva, presentato dallo stesso On. ZAPPALA' e già approvato in prima lettura, è stato stabilito che tutti gli Agrotecnici iscritti nell'Albo siano immediatamente "riconosciuti" nel Terzo livello europeo di interscambio, e ciò in ragione del fatto che le regole per l'accesso all'Albo sono state recentemente modificate

(con l'ingresso dei laureati) e che gli Agrotecnici "tradizionali" comunque compensano il minor periodo di formazione scolastica con due anni di tirocinio professionale.

In tal modo, in particolare grazie al lavoro dell'On. Stefano ZAPPALA', si è assicurata maggiore equità alla nuova Direttiva ed adeguata tutela agli Agrotecnici italiani (e, occorre dirlo, a tutte le altre categorie poste nella medesima condizione, e precisamente: i Geometri, i Periti agrari, i Periti industriali ed i Periti industriali laureati).

Naturalmente solo gli Agrotecnici diplomati iscritti nell'Albo possono ottenere il riconoscimento al "Terzo livello" dell'integrazione europea, chi si cancella dall'Albo, così "uscendo" dalla professione, perde queste opportunità e può essere riconosciuto solo al "Secondo livello", in quanto è l'iscrizione nell'Albo a consentirgli questo privilegio, che perciò rappresenta un motivo di prestigio in più per questi professionisti.

Pasquale Cafiero

PROFESSIONISTI ALLA RIBALTA »

IL COMITATO UNITARIO DEI PROFESSIONISTI PUNTA L'ATTENZIONE SULL'EUROPA E SUL MEZZOGIORNO D'ITALIA, IMPORTANTE SCENARIO ECONOMICO DEL MEDITERRANEO

Il CUP – Comitato Unitario dei Professionisti di Crotona si è presentato al mondo politico e professionale con una iniziativa di spessore, una delle principali svolte nel Meridione d'Italia negli ultimi anni, che ha visto la presenza di rappresentanti del mondo politico e professionale nazionale, uno per tutti il Presidente del CUP, **Raffaele SIRICA**.

Il titolo della manifestazione "PROFESSIONISTI IN EUROPA, IN ITALIA, NEL MEZZOGIORNO" svoltasi il 25 marzo 2004 presso il Centro Studi Dentalia di Crotona, ha riunito una folta e interessata platea, dove consistente era la presenza di professionisti Agrotecnici, provenienti dalle Province di Catanzaro, Crotona, Vibo Valentia e Cosenza.

L'importanza del tema, oggetto dell'incontro, è stata riconosciuta dai diversi attori istituzionali che non hanno fatto

manicare il loro sostegno all'iniziativa. Oltre quello della Regione Calabria, la manifestazione ha ricevuto il patrocinio della Provincia di Crotona, della Comunità Montana Alto Crotonese e Marchesato e dall'Azienda regionale di Promozione Turistica.

L'argomento affrontato nel corso della tavola rotonda assume particolare rilevanza in un periodo di transizione, contrassegnato da forti spinte al mutamento che vedono l'Italia, con il suo mezzogiorno, protagonista di sfide decisive. La storia e la posizione geografica obbligano il nostro Paese a rivestire la fondamentale funzione di trait d'union tra l'Europa ed i Paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo. Del resto tali presupposti sono stati prepotentemente rilanciati alla Conferenza di Barcellona, dove è emersa la ferma volontà di creare, a partire dal 2010, una zona di libero

scambio che coinvolga tutta l'area del mediterraneo. In questo scenario i diversi ordini professionali, con le loro capacità e competenze, saranno chiamati a determinare ed intraprendere le attività necessarie a sostenere le nuove ed avvincenti sfide dell'integrazione e dello sviluppo.

Il ruolo che i professionisti dovranno rivestire nell'ambito di un organico processo di crescita è stato sottolineato dai diversi interlocutori intervenuti al convegno. La discussione ha ricevuto l'abbrivio con l'intervento di **Salvatore MASTROIANNI**, presidente del C.U.P. di Crotona (del quale fa parte anche il Collegio Interprovinciale degli agrotecnici di Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia), che ha illustrato l'importanza di strutturare il Comitato Unitario Permanente, su scala sia regionale che provinciale. Al contributo di Mastroianni ha fatto



PARTERRE D'ONORE. La prima fila della Sala del Convegno. (Da destra verso sinistra) l'Arch. Raffaele Sirica; il Dott. Giansalvo Sciacchitano; l'Agr. Roberto Orlandi; un responsabile del CUP Crotona; l'On. Pierluigi Mantini; la giornalista Valentina Piscitelli; il Dott. Agr. Enzo Talotta.

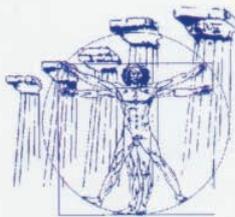
seguito quello di **Enzo TALOTTA**, Consigliere Nazionale Dottori Agronomi e Forestali; **Giorgio SGANGA**, Consigliere Nazionale Dottori Commercialisti; **Raffaele MIRIGLIANI**, Consigliere Nazionale Forense; **Beniamino TENUTA**, Presidente per la Calabria dell'Ordine dei Geologi; **Domenico D'ADDARIO**, Presidente del Consiglio Nazionale dei Medici Veterinari; **Francesco DI STEFANO**, Vice Presidente del Collegio Nazionale Ragionieri; **Sergio POLESE**, Segretario C.U.P. Nazionale; l'On. **Pierluigi MANTINI**, Responsabile Dipartimento Professioni de "La Margherita"; **Roberto ORLANDI**, Vice Presidente del C.U.P. Nazionale; **Raffaele SIRICA**, Presidente del CUP Nazionale.

Il Sottosegretario alla Giustizia, On. **Michele VIETTI**, trattenuto altrove da impegni di Governo, è intervenuto attraverso un collegamento diretto audio-video.

Gli autorevoli relatori, nei loro interventi, si sono soffermati, a diverso livello, sul nuovo ruolo che gli ordini professionali dovranno avere nell'immediato futuro. Particolarmente significativo, per qualità e spessore il contributo offerto dal Vice Presidente del C.U.P. Nazionale nonché Presidente Nazionale degli Agrotecnici.

Roberto Orlandi, che ha colto l'occasione per tracciare quella che deve essere la funzione del C.U.P. che non può essere inteso quale mero strumento di rivendicazioni settoriali, ma al contrario quale imprescindibile mezzo di confronto e crescita collettiva. In un mercato sempre più globale le tante opportunità spesso nascondono insidie tali che vanno affrontate mediante un efficace coordinamento di professionalità che devono adeguare la loro attività alle nuove prospettive segnate dall'incedere del tempo. I C.U.P. -ha proseguito Orlandi- devono quindi rappresentare un efficace veicolo di attività tese a migliorare l'offerta di professionalità e competenze che sono sempre più chiamate a confrontarsi con quelle provenienti da altri Paesi.

L'importanza e la centralità che il tema, affrontato, riveste anche per il mondo politico è stata rimarcata dal



C.U.P.
CROTONE

*Comitato Unitario Permanente
degli Ordini e dei Collegi Professionali
della Provincia di Crotone*

**Professionisti in Europa,
in Italia, nel Mezzogiorno**

Invito / Programma

25 Marzo 2004 - ore 15,00
Centro Studi Dentalia
Loc. Passovecchio - Crotone

Sottosegretario Michele Vietti il quale, nel corso del suo intervento telefonico, ha sostenuto che grazie ai C.U.P. si può rendere più organica ed incisiva l'azione dei vari ordini professionali che con le loro attività rappresentano il motore dello sviluppo e dell'innovazione.

Di grande spessore, infine, l'intervento conclusivo del Presidente nazionale del CUP, Raffaele Sirica (che è anche

Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti) che, con la passione e la competenza che sempre lo contraddistinguono, ha ricostruito la storia recente del Comitato Unitario dei Professionisti e delle battaglie sostenute a livello di Parlamento, Governo ed Unione Europea per la difesa e la valorizzazione del sistema professionale.

Mirko Tassone

ANAGRAFE BOVINA

Gli sportelli del CAA C.A.N.A.P.A. S.r.l. sono impegnati nella tenuta di tutti i rapporti che intercorrono tra l'allevatore e le ASL territoriali, mettendo a disposizione i propri uffici per la gestione dell'Anagrafe Bovina attraverso il collegamento telematico con le Banche Dati Nazionali e Regionali. L'allevatore delega lo sportello del CAA C.A.N.A.P.A. S.r.l. ad adempiere a tutti gli obblighi operativi imposti dalla normativa di settore per l'aggiornamento del Registro di Stalla dell'allevamento.

VITIVINICOLO

Il CAA C.A.N.A.P.A. S.r.l., nelle Regioni Italiane dove è presente il servizio, si è attivato per coadiuvare il produttore vitivinicolo nell'aggiornamento delle dichiarazioni delle superfici vitate. Il CAA effettua l'aggiornamento dei "diritti di coltivazione" e coadiuva l'azienda agricola nell'accesso ai contributi comunitari per la ristrutturazione dei vigneti (OCM Vino).

SVILUPPO RURALE

In alcune Regioni sono già attivi i servizi specifici del CAA C.A.N.A.P.A. S.r.l. per le attività previste per lo Sviluppo RURALE (Reg. CE n° 1257/1999) infatti alcuni Organismi Pagatori Regionali (AVEPA, ARTEA, AGREA, Regione Marche, Regione Lombardia) hanno stipulato convenzioni per la gestione di alcune misure tra le quali: l'Indennità Compensativa, le Misure Agroambientali, i Miglioramenti aziendali, Agriturismo.

UMA

In seguito alla risoluzione dell'Agenzia delle Dogane anche i CAA sono stati abilitati alla gestione delle pratiche inerenti i carburanti agricoli agevolati (UMA). Alcune Regioni come il Piemonte e le Marche si sono attivate in tal senso stipulando convenzioni specifiche con i CAA altre si stanno attrezzando per la prossima campagna.

PAC SEMINATIVI

Il CAA C.A.N.A.P.A. S.r.l. raccoglie, convalida e archivia, per conto dell'Amministrazione, tutta la documentazione a supporto delle dichiarazioni presentate dall'agricoltore. Gli sportelli del Centro compilano, controllano e certificano le domande inserite nel sistema, stampano le dichiarazioni e provvedono a protocollarle nei tempi previsti dai Regolamenti Comunitari. A supporto delle dichiarazioni, ogni sportello del CAA C.A.N.A.P.A. S.r.l. è dotato di un sofisticato strumento di analisi del territorio (GIS) che associa e riferenzia dati qualitativi e/o quantitativi a punti del territorio. Con questo strumento si può visionare e misurare le porzioni di territorio su cui si va a richiedere il premio, così da predisporre delle dichiarazioni estremamente precise a garanzia della tempestività dell'erogazione dei contributi da parte dell'Amministrazione.

PAC ZOOTECNIA

Per le domande premio BOVINI MASCHI-VAC-CHE NUTRICI, gli sportelli del CAA C.A.N.A.P.A. S.r.l., predispongono per conto dell'allevatore le richieste delle quote, il trasferimento della quota assegnata e redigono la domanda di premio. Per le domande premio alla MACELLAZIONE gli sportelli del CAA C.A.N.A.P.A. S.r.l. forniscono la compilazione della domanda di premio alla macellazione, attuando tutte le procedure per ricevere i dati degli organismi riconosciuti che associano i macelli. Per le domande di premio relative agli OVICAPRINI gli sportelli del CAA C.A.N.A.P.A. S.r.l. provvedono ad effettuare tutti i controlli sulla gestione della quota; in particolare ne verificano il corretto utilizzo, attivando tutte le operazioni per l'assegnazione di nuovi diritti o per il trasferimento degli stessi. Provvedono, inoltre, a compilare per conto dell'allevatore le richieste di contributo comunitario con particolare attenzione alla corretta indicazione della posizione del gregge nei 100 giorni previsti per i controlli, nella richiesta di premi aggiuntivi quali zona svantaggiata o transumanza. Gli sportelli del CAA CANAPA, sono impegnati anche nella distribuzione delle MARCHE AURICOLARI per il settore bovino ed ovino.

LE FUNZIONI DEI CENTRI AUTORIZZATI DI ASSISTENZA IN AGRICOLTURA.

Molteplici sono le funzioni che l'A.G.E.A. ha delegato ai CAA, in relazione soprattutto alla gestione delle domande premio PAC gli sportelli CAA devono:

- assicurare l'assistenza agli agricoltori nella predisposizione delle denunce di coltivazione e/o di produzione, delle domande di aiuto o di ammissione ai benefici nazionali e regionali;
- controllare la regolarità formale delle dichiarazioni;
- acquisire nel Sian, sistema informativo agricolo nazionale, i dati e le informazioni di pertinenza;
- consultare il Sian, per verificare lo stato delle pratiche afferenti i propri committenti;
- accedere alla banca dati dell'anagrafe bovina, per le registrazioni.
- Il Centro assume la responsabilità dell'identificazione del produttore e dell'accertamento, su base documentale, del titolo di conduzione dell'azienda, della corretta immissione dei dati, del rispetto per quanto di competenza delle disposizioni dei regolamenti Ce n. 1287/95 e n. 1663/95, nonché ha la facoltà di accedere alle banche dati del Sian esclusivamente per il tramite di procedura di interscambio dati.

LE ATTIVITÀ DEL CAA C.A.N.A.P.A. S.r.l.



Il Centro Nazionale Assistenza Produttori Agricoli S.r.l. con sede in Via Rovigo, 14 - 00161 ROMA è nato nell'ottobre del 2002 ed ha ottenuto il riconoscimento per operare da parte della Regione Lazio il 17/02/2003 con determinazione n°168. I Soci fondatori del CAA sono: ERACLE (l'associazione professionale promossa dagli Agrotecnici ma aperta a tutti i tecnici agricoli) e due organizzazioni agricole l'A.N.P.A. e l'UGL/Coltivatori.

In base al Decreto Legislativo n° 165 del 27/05/1999 successivamente modificato dal Decreto Legge del 15/06/2000 i Centri di Assistenza Agricola (CAA) sono destinati a svolgere attività di assistenza agli agricoltori. Tali centri hanno la funzione di: semplificare le procedure burocratiche, semplificare i processi produttivi, ridurre i tempi di pagamento e fornire servizi mirati alle imprese agricole. Molti sono i vantaggi per gli utenti che, attraverso le nostre Sedi presenti su tutto il territorio Nazionale, potranno usufruire di servizi sempre più qualificati ed efficienti.



Entra anche tu nel CAA promosso dagli Agrotecnici e potrai completare i servizi forniti alle aziende dal tuo studio professionale!!!!

IL PORTALE DEL SIAN

www.sian.it

Dal 2004 il portale del SIAN rappresenterà il punto di divulgazione, fruizione ed accesso ai servizi del comparto agricolo su rete.

L'accesso all'Area Riservata del sito, disponibile solo ai CAA, consente attualmente i seguenti servizi:

- ✓ costituzione e aggiornamento del fascicolo del produttore;
- ✓ visualizzazione e risoluzione delle anomalie bloccanti i premi;
- ✓ compilazione delle domande PAC;
- ✓ consultazione del GIS;
- ✓ partecipazione a corsi di formazione specifici on line;
- ✓ ricezione di comunicazioni personali;
- ✓ scarico del software.

IL SITO DEL CAA CANAPA S.r.l.

www.canaparsi.it

Il CAA C.A.N.A.P.A. S.r.l. rende disponibile per i propri uffici periferici un sito dove attraverso l'intranet è possibile ricevere informazioni sul settore attraverso una casella di posta elettronica personale, scaricare software, consultare le banche dati, verificare gli archivi delle passate campagne, ecc. Il sito si è arricchito, inoltre, con aree riservate alle singole Regioni e Organismi Pagatori Regionali dove è possibile scaricare circolari, documenti e modulistica regionale.



ERACLE

L'Associazione professionale ERACLE, nata per utilizzare appieno tutte le potenzialità previste dal Decreto

Legislativo sui Centri Autorizzati di Assistenza Agricola, è il riferimento degli Agronomi liberi professionisti. Riunisce, inoltre, gli Agronomi laureati, i Periti Agrari e i Dottori Agronomi e Forestali iscritti nei rispettivi Albi Professionali. L'ERACLE si propone di svolgere tutte le attività di servizi a favore delle aziende agricole e, ove richiesto, delle Pubbliche Amministrazioni operanti in questo comparto oltre ad attività di formazione e aggiornamento professionale dei tecnici agricoli.

L'Associazione è nata nel mese di Settembre 2002; successivamente ha proceduto alla costituzione del CAA C.A.N.A.P.A. S.r.l. Il CAA C.A.N.A.P.A. S.r.l. ha sede nazionale a Roma ed opera con oltre 100 uffici aperti in tutta Italia.

Tutti i Professionisti Agronomici che hanno presentato pratiche negli anni precedenti il 2003, utilizzando il codice AGEA (017) attribuito al Collegio Nazionale degli Agronomi e degli Agronomici Laureati, sono confluiti in ERACLE.

IL SITO DI ERACLE

www.eracle.org

I professionisti (Agronomici, Dottori Agronomi e Periti Agrari) associati ad Eracle hanno disponibile un proprio sito Internet.

All'interno dello stesso è possibile trovare gli indirizzi delle Sedi locali.

Nell'area Intranet riservata ai soci saranno disponibili a breve informazioni servizi e software.



**SUL PROSSIMO
NUMERO: SPECIALE
"ORGANISMI
PAGATORI REGIONALI"**

Per aprire una Sede CAA C.A.N.A.P.A. S.r.l. e conoscere i costi di attivazione puoi chiedere informazioni a:

Agr. Dott. Marco GIANNI
tel. CAA 06-44161828
tel. cell. 347-3627460

Agr. Arcangelo PETTA
(Vice Presidente CAA)
tel. 0874-493599
tel. cell. 349-2230738

CUNEO - Al via il corso per assaggiatori di salumi

Prende il via nel mese di maggio 2004 il corso per aspiranti assaggiatori di salumi (I livello), organizzato dall'ONAS (Associazione nazionale assaggiatori salumi) in collaborazione con l'IPSAA di Fossano ed il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cuneo.

Il corso si articolerà sulle seguenti materie:

- analisi sensoriale;
- il suino: dall'allevamento alla macellazione;
- materie prime nella produzione dei salumi;
- le varie categorie di salumi;
- i salumi dop e igp italiani (come valorizzare un prodotto con un marchio legato al territorio).

Al termine di ogni lezione teorica sono previste degustazioni guidate dei principali prodotti di salumeria.

La sede corsuale è presso l'Istituto di Istruzione Superiore "Umberto I" - Sezione Associata "P. Barbero" - Fraz. Cussano, 13 - Fossano (CN).

Il costo del corso ammonta ad euro 130 (detto costo comprende anche la quota di prima iscrizione Onas).

Per informazioni ed iscrizioni:

- Sede operativa Onas: tel. 328 86.92.895 e mail onas.cn@libero.it
- Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cuneo: e mail cuneo@agrotecnici.it; tel. 0172/69.37.18 - fax 0172/ 65.70.56
- Prof. Mario Bonino c/o Istituto professionale agrario di Fossano: 0172/69.11.89 - fax 0172 69.10.90 e mail ipafossano.docenti@infosys.it.

NEWS PER I CAA DELL'EMILIA-ROMAGNA

La Regione Emilia-Romagna, con determinazione n. 002941 del 9 marzo 2004, ha definito le modalità operative in materia dei premi a favore dei detentori di bovini maschi e vacche nutrici nonché la concessione del premio alla estensivizzazione, alla macellazione e ai premi supplementari ed ha stabilito al riguardo che i CAA sono autorizzati a validare le posizioni aziendali, per soli dati aziendali, nell'anagrafe regionale relativa.

A tale riguardo si ricorda che è da tempo operativa una struttura di servizio degli Agrotecnici, denominata **CAA-Centro Autorizzato di Assistenza Agricola "CANAPA"**, la quale può fornire a tutti gli Agrotecnici (ed anche ai Periti agrari ed ai Dottori Agronomi che lo desiderino) ogni utile informazione ed assistenza nel caso volesse aprire uno sportello CAA (rivolgersi all'Agr. Dott. Marco GIANNI, tel. 06/441.61.828 - 347/36.27.460).

ERRATA CORRIGE

Sul numero precedente di questa rivista (marzo-aprile), a pag. 40, è stato pubblicato l'articolo "IL COMITATO DEI TECNICI AGRICOLI DI SIRACUSA IN PRIMA LINEA NELLA CONSULTA AGRICOLA". Si segnala che all'interno del suddetto articolo abbiamo riportato in maniera errata il cognome del P.a. **Franco Altamore**, da noi intervistato per l'occasione. Nell'articolo in questione, infatti, per un banale refuso di stampa, il suo cognome risultava "Altamora". La Redazione si scusa del refuso sia con i lettori che con il diretto interessato.

ECCO LA NUOVA TESSERA PROFESSIONALE (VALE ANCHE COME DOCUMENTO DI IDENTITÀ)

Presentata per la prima volta al XIII Congresso Nazionale di Stresa, riscontrando subito il gradimento dei presenti, la nuova TESSERA PROFESSIONALE è adesso a disposizione di tutti gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

In relazione alla indelebilità della foto e dei dati, impressi con processo termografico, essa è valida anche come documento di identità personale.

Nel retro della Tessera una banda magnetica conterrà tutti i dati identificativi del titolare, che potrà così essere "riconosciuto" da specifici lettori magnetici.

Il costo per il rilascio della Tessera Professionale è di 50,00 Euro, chi desidera riceverla deve compilare il "Modulo di rilascio", che si può richiedere al:

- **Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati**
Ufficio di Presidenza
Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

anche via fax (al n. 0543/795.263) oppure e-mail (agrotecnici@agrotecnici.it); nella richiesta bisogna semplicemente indicare che "SI DESIDERA L'INVIO DEL MODULO DI RICHIESTA PER IL RILASCIO DELLA TESSERA PROFESSIONALE", specificando il proprio indirizzo e numero telefonico.

Si ricorda infine che nel sito internet www.agrotecnici.it, nella sezione novità, è possibile compilare uno specifico form, per richiedere la spedizione del modulo per il rilascio della tessera professionale.



Ecco come si presenta la nuova "Tessera professionale", realizzata su un supporto ad alta resistenza, con dati e foto indelebilmente termografati; nel retro una banda magnetica recherà i dati identificativi del titolare.



Centro Autorizzato Nazionale Assistenza Produttori Agricoli s.r.l.



I Centri di Assistenza Agricola hanno cambiato in maniera radicale il sistema della gestione dei pagamenti diretti e delle misure di sostegno a favore dei produttori agricoli.

In sostanza ogni imprenditore agricolo affida uno specifico mandato ad un CAA, che curerà la tenuta del fascicolo e la presentazione delle dichiarazioni e delle domande di aiuto (PAC Seminativi, Zootecnia, Piano di sviluppo rurale, ecc).

Le attività del CAA CANAPA srl

- assicurare l'assistenza agli agricoltori nella predisposizione delle denunce di coltivazione e/o di produzione, delle domande di aiuto o di ammissione ai benefici nazionali e regionali;
- consultare il Sian, per evitare lo stato delle pratiche afferenti i propri committenti;
- accedere alla banca dati dell'anagrafe bovina, per le registrazioni
- Tenuta della contabilità Aziendale;
- Pratiche UMA.

I vantaggi del CAA CANAPA - Associazione ERACLE

L'Associazione professionale ERACLE, nata per utilizzare appieno tutte le potenzialità previste dal Decreto Legislativo sui Centri Autorizzati di assistenza Agricola, è il riferimento degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati liberi professionisti, riunisce inoltre, i Periti Agrari, Dottori Agronomi e Dottori Forestali iscritti nei rispettivi Albi Professionali.

Il CAA CANAPA - Associazione ERACLE è presente su tutto il Territorio Nazionale.

Associazione ERACLE

Sede Nazionale: Via Pompeo Randi n° 1 - 47100 Forlì

Tel. 0543-72.08.84 - Fax 0543-79.52.63

Abruzzo

Città	Indirizzo	Telefono	Fax
Avezzano (AQ)	Via Nuova, 84 - 67051	0863-497127	0863-497566
Atessa (CH)	Via Piana La Fara, 1 - 66041	0872-888045	
Teramo	Via Flaiani, 6 - 64100	0861-212233	0861-212233

Lazio

Città	Indirizzo	Telefono	Fax
Arnara (FR)	Via Costa Cannucce, 11 - 03020	0775-232078	
Vignanello (VT)	Via San Rocco, 3 - 01039	0761-755320	0761-755320
Terracina (LT)	Via Circondariale, snc - 04100	0773-740339	0773-742082
Fara Sabina (RI)	Via G. Matteotti, snc - 02038	0765-470000	0765-485519
Latina	Via Armellini, 22 - 04100	0773-481388	0773-661089

Piemonte

Città	Indirizzo	Telefono	Fax
Acqui Terme (AL)	Corso Dante, 49 - 14010	0144-322603	0144-356717
Saluzzo (CN)	Via Parrà, 13 - 12037	0175-41134	0175-41134

Calabria

Città	Indirizzo	Telefono	Fax
Acconia di Curinga (CZ)	Via Dante Alighieri, 134 - 88020	333-9891895	
S. Marco Argentano (CS)	Via G. Leopardi, 238 - 87018	0984-511553	

Lombardia

Città	Indirizzo	Telefono	Fax
Brescia	Via Codignole, 32/P - 25124	030-3540319	030-3533142
Gorle (BG)	Via Rese Gone, 7 - 24020	035-299500	035-4240308
Cremona	Corso V. Emanuele, 55 - 26100	0372-20088	0372-20090
Milano	Via Ludovico il Moro, 3 - 20143	02-89128081	02-89128081
Camignone di P. (BS)	Via Camillo Golgi, 23 - 25050	030-653468	030-653468
Dongo (CO)	Via Manzi, 23 - 22014	0344-80206	
Lodi	Corso Archinti, 4 - 26900	0371-428338	0371-420704
Pavia	Via Montebello della B., 9 - 27100	0382-301247	
Mantova	Corso Garibaldi, 157 - 46100	0376-225910	0376-225910
Tirano (SO)	Via Porta Milanese, 18 - 23037	0342-704765	0342-704765
Oggiono (LC)	Via Piave, 39 - 23848	0341-576521	035-4373452
Mede (PV)	Via Mazzini, 7 - 27035	0384-805267	0384-81400

Sardegna

Città	Indirizzo	Telefono	Fax
Domusnovas (CA)	Via Cavour, 18 - 09015	0781-72344	0781-72344
Senorbì (CA)	Via Cuccuru e Forru, 1/A - 09040	070-9808424	070-9808424

Campania

Città	Indirizzo	Telefono	Fax
Pagani (SA)	Via A. De Gasperi, 167 - 84016	081-5154976	081-5154976

Marche

Città	Indirizzo	Telefono	Fax
Castelplanio (AN)	Via Roma, 6 - 60032	0731-813058	0731-817189
Ascoli Piceno	Via degli Astraceli, 8 - 63100	0736-45054	0736-338308

Sicilia

Città	Indirizzo	Telefono	Fax
Catania	Via Vittorio Veneto, 14 - 95100	340-3268268	095-800215
Linguaglossa (CT)	Via Umberto, 71 - 95015	095-7774104	095-7774104
Ragattisi di Marsala (TP)	Contr. S. Leonardo, 108 - 91020	0923-966044	0923-966044
Palazzolo Acreide (SR)	Via Padre Girolamo, 25 - 96010	0931-876591	0931-876591

Emilia Romagna

Città	Indirizzo	Telefono	Fax
Forlì	Via Pompeo Randi, 1 - 47100	0543-720884	0543-795263

Molise

Città	Indirizzo	Telefono	Fax
Campobasso	Via Lombardia, 147/G - 86100	0874-493599	0874-493599

Veneto

Città	Indirizzo	Telefono	Fax
Mel (BL)	Via Pagogna, 51 - 32026	0437-540644	0437-540644
Camponogara (VE)	Via IV Novembre, 95 - 30010	041-463644	041-4174015
Selvazzano Dentro (PD)	Via Aldo Moro, 1 - 35030	049-8686711	049-8686711

La vostra via verso il successo....

SOP (Solfato di Potassio)
***dal maggiore produttore
mondiale***

Sopoma s.r.l. Società Potassio e Magnesio

Via Giberti, 7 - 37122 VERONA

Tel. 045 597977 Fax 045 597508 E-mail: sopoma@tin.it

Member of **SOPIB** 



k+s